Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Gemischte Schriften, französisch und italienisch - Cod. Durlach 86

Sacchetti, Giulio

[S.l.], [18. Jahrh.]

urn:nbn:de:bsz:31-240885

Visual Library

Lad ~~310~~ 86

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Lettera Scritta dal Cardinal
Sachetti ad Alessandro VII.
poco prima della Sua Morte.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Beatissimo Padre,

Prima di fissare vostra Santità i suoi benignissimi Occhi sopra queste linee, la supplico considerare da chi, e con qual fine, vengono scritte, e trouerà di essere d'vn suo vero et vmiliss.o seruo, per dare negl'vltimi momenti della sua vita nuoui attestati di quanto sia parziale della gloria di vostra Santità. Il Zelo, e l'obligo di Card.le mi hanno imposto la penna in mano, dalla quale può essere, che la morte me la suella anco prima, che habbia finito di spiegare quello, che à maggior gloria sua, à maggior decoro di Vostra Beat.ne e della S.ta Sede et à magg.r beneficio del Cristianesimo, e de poueri Popoli hà dettato il Sigr. Iddio nella mia languida mente. Leuatomi dunque dal letto, e con cruciati, e dolori atrocissimi, con i sentimenti commossi, con la testa, che non può reggersi, e con la mano tremante, accostatomi al Fauolino protesto, e giuro primieramente à questo mio Redentore crocefisso, che

hò

hò auanti, di non hauer altro motiuo, che
il suo Santo Seruitio, e di sodisfar ora a quel
debito, che è proprio di quelli, che da Sua Di-
vina Maestà sono dati à suoi Vicarii per Col-
laterali, e Consiglieri; e ciò io non hauere auan-
ti al Suo Supremo Giudicio a dire piangendo
quando non sarebbe più tempo = Vel mihi
quia tacui = Sperando, che anco gl'Emi-
nentissimi miei Colleghi vedendo le cose incaminate
all'vltimo Terminio, habbino d'adempire
ancor essi à quest'obligo di Carità con Dio,
con Vostra Santità, e con i Popoli. Confido
anche nella innata benignità di Vra. Be-
atid^ne, che sarà per gradire, e riceuere in buo-
na parte le mie humili dimostranze, et
appassionato nella Sua gloriosa fama, e
che tendono à farle stabilire nel mondo l'al-
to concetto, che hebbe delle sue virtù, et à
chiudere la bocca alli nemici della Santa
fede, che pur troppo alzarono i Latrati,
quando viddero la Santità Vostra contro
le protteste, e promesse fatte in Conclaue, e
fuori, caminare per la via battuta di quel-
li, che con tanto Scandalo del Mondo, e desо

la Prima

lazione de Popoli chiamarono li Parenti
à dilapidare i Patrimonii di Cristo, et
à Succhiare il Sangue de poueri Sudditi.
Mà per non consumare il tempo, che mi
manca, in scuse Superflue con vn Prencipe
Santissimo, come è Vostra Beat.ne entre-
rò principalmente à Supplicarla in visce-
ribus Christi à trouare col Suo prudentiss.mo
giuditio qualche temperamento per estin-
guere le fauelle, che vanno à preparare
vn Incendio da porre forse in combustione
tutto il Mondo.

La sede Apostolica non hà mai fatto
maggior discapito nella dignità et au-
torità, che quando col voler fare da Prin-
cipe temporale, hà voluto cimentarsi
con quelli, che sono le braccia, che la sosten-
gono, e che la rendono rispettabile, e temu-
ta. Gl'esempi sono molti, e noti, e se bene
à me non tocca d'entrare à giudicare
le azioni de sommi Pontefici, da essere più
tosto riuerite, ad ogni modo posso pure con
la Santità Vostra usare la confidenza
di porre gl'occhi quello di Vrbano 8.vo
Pontefice per altro dignissimo, ed Immorta-

le

le memoria, e tale quale io mi riconosco
debitore di tutto il mio essere.

Quel buon vecchio lasciossi per mala di-
grazia implicare in una fastidiosa Guer-
ra, il cui fine sarà sempre memorando, e
deplorabile per lo dispendio di 14. Milioni,
per le penurie nelle quali pose per sempre
la Camera, e per la totale desolazione del-
lo stato Ecclesiastico, e per l'oppressioni de
Popoli, per la desistimazione, che ne insultò
alla sede Apostolica, ed alla dignità Pon-
tificia, in una pace poco onesta, e per
l'abbreviamento della vita di quel buon
Papa, che per le sue virtù Cristiane meri-
ta di vivere secoli interi. Qual frutto
lasciasse poi alla sua casa, tutto il mon-
do lo vide à Cegli inarcate, quando la
rimirò dall'Auge dell'autorità ed in si
lungo, et assoluto dominio, fatta ludibrio
della fortuna, et il peristema di tutto il
mondo, ridotta tutta in un picciol legno
à prouare frà Venti e procelle lo scam-
po dell'ira del Papa, dalla persecutione
de nemici, e dall'odio Vniuersale, per me-
diare il ricouero, e patrocinio appresso

Vna

vna Potenza, benchè poco sodisfatta del
la procedura di essa.

È commendabile la Coraggiosa intrepi-
dezza, che mostra la Santità Vostra di non
cedere alle minaccie, nè di lasciarsi intimo-
rire dalla violenza: Mà siami lecito il dir-
lo, non siamo oggi nei casi, che resero immor-
tali il zelo de Santi Pontefici. Alessandro
terzo, Gregorio Settimo, et altri, che s'arma-
rono d'inuita costanza per difendere quel-
lo era di Dio, e della sua Sposa. Oggi è tal-
mente imbeuuto il mondo, che il caso sia
del tutto diuerso, e che la causa sia meramen-
te temporale, e capricciosa, che tanto più
preueggo detrarsi alla gloria di Vostra
Santità, quanto più si differisce il tron-
care con la spada della prudenza vn no-
do, che si renderà sempre più inestricabile.
Vostra Santità è in obligo di farlo per
imitare l'esempio di chi rappresenta la
Persona = Discite à me quia mitis sum, =
et humilis, per la carità verso il suo
smunto Gregge, per la salvezza della sua
casa, e per smorzare certa voce suscita-

ta

ta da maligni, che li Sconcerti presenti
siano effetti della Visita negata dall
Amb.ta di Francia à suoi Parenti.

Iddio perdoni à chi hà potuto la santa
da Vostra indurre all'armamento tanto
contrario in Congregazione, e fuori, come Vo-
stra Sant.a deue rammentarsi da suoi ver
Seruitori, perche Sua diuina Maestà sà qua-
do si rimoueranno gl'effetti pregiudiciali,
simi, che se ne preuedono, e che mi fanno de-
siderare tanto più celere la morte, per non
hauere à trouarmi ad vna Catastrofe lagri-
meuole.

Vostra Beat.ne è sola contro vn Monar-
ca potentiss.o, Vittorioso, ricco, fortunato,
e che si chiama offeso. I Principi per sola di-
gratia, non per sua colpa mal soddisfatti,
la Camera esausta, li Popoli esangui, e mal
contenti. In questi si gran disauantaggi
Vostra Santità ben sà quante volte le dò
raccomandata, come le rammenta, la stan-
tola del Vangelo = Quis ex iturus cum
mittere bellum = E chi può assicurarsi,
che i prencipi med.i come quelli, che non ha-
vendo altra potestà temporale de Papi,

Papa

Zappano al continuo à fondamenti di es-
sa, non diano per interessi politici fomento
alle presenti Scritture, e promettendo aiuti,
e di assistere alla Santità Vostra, impegnar-
la, non l'abbandonino poi in caso di bisogno,
come seguì à punto à Paolo Quinto nelle
rotture con i Veneziani? E vero appoggian-
dosi ella ad alcuno di essi, forsi debole, e
cadente, à qual strano partito si troua-
rebbe in caso di qualche Sinistro Euento?
Mà quando pur anche col benefizio di qual-
che Collegato le succedessero le cose prospe-
re, e felici, che direbbe il mondo, vedendo
che per contrastare al primo genito della
chiesa le sodisfazioni richieste p ripara-
tione delle pretese ingiurie, non si sia ha-
vuto ne meno riguardo di farsi autore di
noue rotture frà le due Corone riunite in Sta
Concordia dopo tanti anni di Crudeliss.ma
Guerra? Comple forse alla Casa di Vostra Stā
il rimanere esposta alla indignazione d'un
Rè, che estende oggi la sua autorità, ed il
suo arbitrio fino agl'vltimi Confini dell'
Europa? E quando (il che Dio non voglia)
non consequisse in tempo della Santità Vostra)

che

che viua pure mill'anni la reintegrat.ne
di Sua Maestà, perche Vostra Beat.ne con le
lusinghe, che si procurano in vn negozio, che
dourebbe hauer ritrouato il Suo fine negl'
istessi Suoi primordi, vuole lasciarne la Cu-
ra al suo Successore, con pericolo di vedere
ritrouata la tragica Scena de Caraffeschi!
Male si accordano i Principi à vedere, che li
Papi dopo auer impugnata la spada tem-
porale contro di essi, pretendino poi di rico-
uerarsi sotto il Vessillo della Croce, e farsi
scudo della dignità del Sommo Sacerdozio.
Allora insorgono i disprezzi, le irreueren-
ze, le mormorazioni, et il più delle volte
anche le sedizioni perdendosi à poco à poco
da Laici quella Venerazione, che consiste
nell'opinione, e concetto della bontà, e ret-
titudine Ecclesiastica. Eccone à buon conto
i saggi nell'espulsione de Ministri della Sede
Apostolica dalla francia, doue erano pri-
ma così riueriti, e stimati ne moti d'Aui-
gnone, e nelle ardite licenze di quei Popo-
li, finquì tanto riuerenti, ed ossequio-
si, ne susurri di tutti gl'altri Sudditi del-
lo stato Ecclesiastico, e nelle derisioni di
tutto

fatto il rimanente d'Italia, e di tutte le
nationi Straniere. Queste sono cose, che mi
fanno sentire punture più acute al cuore,
che non sono i dolori, che soffro nel corpo.
Il nostro diuino Maestro, Beatiss.o Padre,
c'insegnò = mitte gladium tuum in vaginã =
che niuna cosa più che l'Armi temporali
prohibisse à chi hà la Cura di reggere la San-
ta Madre Chiesa innocente, pia, mansueta,
e che non deue difendersi = more Castrorum =
Quindi è che temo che sdegnato Iddio da
così manifesta diffidenza in lui, seruendo-
ci de mezzi impropri e diuersi da quelli,
che nell'occorrenze di S.a Chiesa si valsero
quei Santi Pontefici de secoli andati, ci
lasci in abbandono, e permetta che ci ridu-
camo ad vna di queste angustie, ò d'essere
astretti dalla necessità, e dall'altrui pre-
potenza à depor l'armi, ò à conchiudere, an-
che con esse in mano, vn accordo disauantag-
gioso, ridotti ad vn'estrema miseria, e stan-
quezza per la lunga febre dell'eccessi-
ve spese.

Il cedere al tempo, et alla necessità
fù sempre lodeuole massima d'vn Prencipe
saggio

fausto. Paolo quinto di felice memoria intraprese per causa meramente di Dio à provedere con l'armi Spirituali contro i Venetiani, con fermo proposito di aggiungervi anche le temporali; mà finalmente dalla prudenza, e dalla Carità lasciò ridursi à vie più miti, considerando la penuria del denaro, e l'impotenza de Popoli in somministrare il pericolo di riempire d'oltramontani e forse di qualche falso dogma l'Italia, il timore di accendere una Guerra mesta sanguinosa forse solo con la perdita della libertà d'Italia, il pensiero di non lasciare molta nelle Inimicitie la propria casa, et i continui Scrupoli, e rimorsi di coscienza di non esser cagione, che la Chiesa di Dio patisse per sua colpa qualche notabilissimo danno, ò diminutione.

Rivolga, rivolga Beatissimo Padre l'armi adunate, et i Suoi generosi Spiriti alla difesa della pericolante Christianità, ed à ribattuffare l'orgoglio del Barbaro ottomano, che già con mio estremo dolore intendo, che s'incamina verso la Transil-

vania

vania, et Vngheria, per opprimere quelle
prouince con vna tempestosissima inondatio-
ne. A questa faccia argine il Suo magnani-
mo petto, et il Suo Santo Zelo, e con generosa
emulatione imitando l'esempio del Gran Pio
2.° Suo glorioso concittadino, deposte l'inuti-
li contese col figliolo più diletto, e più be-
nemerito, stringa e questo, e gl'altri Prenci-
pi Christiani in Sacra vnione, e si faccia la
Santità Vostra Capo, e autore della Santa
Lega; che più bella occasione di questa per
rendere à tutti i Secoli immortali il Suo
nome, e la sua fama? e allora, se la neces-
sità l'astringesse ad imporre qualche leggie-
ra Colletta sopra le Religioni già disfatte,
di seruirsi delle Decime imposte sopra gl'
Ecclesiastici per sussidio dell'Imperatore
e delli 200. Scudi lasciati dal fù Carlo
Massarino per la Guerra contro il Turco,
et anche di restringere la mano all'Elemo-
sine, sarà con più gloria, e merito insieme
della Santità Vostra. Fuori di questa si
grande, e si giusta occasione, l'applicare ad
altr'vso gl'assegnamenti suddetti, sarà vn

aprire

aprire vn largo Campo alla malidicenza, che lasciatoli il Gregge del Sigr. in abandono alla voracità del Lupo fierissimo d'Oriente si sia voluto dilapidare il Patrimonio di Cristo, per mantenere vna picca priuata, e meramente temporale, e per impinguare in tal congiuntura la propria forza.

Ra. E' giache l'incidenza m'ha tirato à toccare il punto dell'Elemosine, non voglio tralasciare di rappresentare à Vostra Santità il dolore, che mi arrecano le relazioni di molti Religiosi, e Parochi di Roma intorno alle miserie estreme, che prouano molte e molte famiglie pouerissime, e vergognose. Io le lascio p breuità; mà sò certo, che intenirebbono il suo cuore, e prouocariano le sue lagrime, se più pietoso, e più sincero fosse in referirle, chi è stato preposto alla dispensazione di esse. Oh quante volte m'è souuenuto qualche prima della sua felice esaltazione soleua dirmi la Santità Vostra, quando accesa di Caritatiuo zelo deplorava l'esaltazione, che nell'antecedente Ponteficato si faceuano p gl'auanzi di 20. scudi dell'Elemosine, quasi che diceua

Ella

Ella, si volesse fare credere non esser più
poueri in Roma, e perciò fosse lecito met-
tere in Cortinam quello, che per loro Soste-
tamento si raccoglie dalla pietà de fedeli.
Si cauano come V.a Sant.tà ben sà dall'
officio della Componenda dei denari dell'
Elemosine Pontificie, sopra del quale hanno
tanto malignato gl'Eretici, et i nostri
nemici, non sapendo forse, che la compo-
nenda altro non è che vna Specie di pe-
nitenza Salutare, che li Sommi Pontefici
impongono à quelli, che riceuono dalla loro
autorità alcune gratie per altro non cono-
scibili, per farne poi distributione à Poueri,
e per alimentare quelli che abracciano
la nostra Santa Religione. E mi ricordo che
il Grande Vrbano 8.o chiamandola Borsa
Sagra de Papi, era Solito dire, che bisogna-
va aprirla con generosità, et amministrar-
la con integerrima fede. Supplico vmil.
mte V.a Sant.tà ad auuertire, che l'istes-
so Si osserui anche nel suo Pontificato
con somma diligenza.

L'officio della componenda mi chia-

ma

ma à dire qualche cosa di ciò, che frà le mie penose Vigilie sono andato pensando intorno alla Dataria, et à gl'altri Tribunali. V.ra Beatne sà, che la più nobile, e degna parte, che si ammira nel Prencipe, è quella della benificenza. V.ra Sta. auuerta che il Souerchio Zelo à la ritrosa e troppo Seuera Condittione de suoi Ministri non oscurino in ciò la sua gloria, rammentandosi anche, che fra li maggiori pregiuditi, che si contano ne Principati Elettiui è quello del Campo troppo libero, che si lascia à Ministri di fabricare à costo del Seruitio del loro Principe la propria fortuna, come ben Seppe rintacciarlo Innocentio Decimo ad vno de Suoi. La buona ò Sinistra fama esce per lo più da famigliari, e domestici del Prencipe, et i famigliari e Domestici de Papi, Soleua dire Urbano 8.vo e tutto il gran Corpo della Romana Corte, dalle cui buone, ò male sodisfattioni si Spargono p tutto il Mondo voci fauoreuoli, ò pregiuditiali à chi gouerna. Il tenere i Cardinali abietti, poveri

veri, ed auuiliti, la Prelatura oziosa, e senza Stima, e rimunerazione, la nobiltà negletta, li Cortegiani senza speranza per voler versare ~~in pochi quello, che p~~ e taluolta anche immeriteuoli quello, che per giustizia distributiua dourebbe essere ripartito frà molti, non sò quali buoni effetti possano produrre. Il lasciare la virtù in abbandono, e senza premio, non farebbe niente di buon sono in vn Prencipe Ecclestco, che deue essere l'asilo, e benefico protettore, e massime nella Santa Vtra, che fù la base di essa.

Oggi più che in alcun altro tempo abbonda Roma di Virtuosi in ogni genere di Scienze; mà la loro disgrazia li tiene nascosti, perche niuno vuole assumersi il Carico di porgere loro vna mano adiutrice, con rappresentare i loro talenti à chi può rimunerarli. Vostra Santa, che con tanta sua lode cominciò del suo Pontificato, conoscerà il vantaggio, che sarà per deriuargli dalla continuazione degl' atti di beneficenza da Mecenate, allettandoli con la Stima, che è il più grato alimen-

to

to della Virtù, animandoli con le grazie, prouedendoli cogl'impieghi, cò benefici, e con le pensioni.

Non parlo già Beatiss.o Padre di quelle pensioni, delle quali così alla cieca, e con sì poca discretezza, e carità si caricano oggi da ministri di V.a Beatit.ne i Vescouati, e le Parocchie, à segno, che è in scandalo di tutto il mondo, e con ludibrio si sentono tanti poueri Vescoui, ò sottoposti à interdetti, e Censure, ò ridotti alla mendacità, e necessità di farsi da amarosi Pastori, Crudelissimi, e voracissimi Lupi, per supplire con la rapacità, e con l'estorsioni all'esorbitantissimo incarco delle pensioni, leuando all'indigenze estreme di quella pouera Vedoua, ò di quel miserabiliss.o Gregge Euangelico quello, che sono costretti (oh Dio!) à tributare in Roma à cōmodi e lussi, alle lasciuie, e vizi di coloro, i quali, Dio sà con qual merito ne sono arrichiti. Vostra S.tà per le viscere del Sig.re apra gl'occhi sopra punto sì essenziale, e che porta seco pernicio-

sissime

Sissime conseguenze. Non permetta che
le Chiese Spose di Cristo rimangano ormai
spogliate della loro Dote, e che nella men-
sa del Signore = Alius esuriat, alig vero
ebrig sit = mà che il pane dell'Altare
Eucaristico, sia egualmente spezzato, e ri-
partito à tutti quelli che vi assistono.

Se bene ne Tribunali della Giustizia
in Roma vedansi oggi sedere Prelati, e Mi-
nistri, che alla nobiltà de Natali hanno
tutti congionta l'integrità de costumi, con
tuttociò chi per tant'anni hà auuto, ben-
che senza merito alcuno, la direzzione
della Segnatura, può hauer penetrato a
dentro qualche cosa, che non apparisce for-
se suoi, e che non sempre le diffidenze,
gl'officii de Cardinali, e de Prencipi, l'au-
torità di Palazzo, la mezzanità de Pa-
renti, e de Seruitori lasciano i poueri Pre-
lati nella libertà di operare secondo i dit-
ti della Equità, e della coscienza. Supplì-
co la Stà Vra à prouueder con la Sua som-
ma prudenza, che tolto affatto l'abuso
delle raccomandazioni restino in egual

bilancia

bilancia le condizioni delle parti = Et liberetur Pauper à potente, et Pauper, cui non est adjutor =

Ne minor merito sarà p acquistare V.a Beat.ne con Dio Bened.o provedendo anche à tante lunghezze nelle spedizioni delle cause, quali oltre all'esterminio delle famiglie, non possono essere che di molto discredito, à Tribunali di Roma, vedendosi in essi per anni, e lustri inuecchiate quelle cause, che potrebbono terminarsi in pochi giorni.

Li Ministri e Gouer.ri dello Stato e tutti quelli, che amministrano la Giustizia à Popoli, se bene voglio credere, che per loro stessi inclineranno ad amministrarla con rettitudine, e Carità, con tutto ciò ne haueranno stimolo tanto maggiore, quando deta V.a S.ta si farà ad essi inculcare, che la giustizia non serue p ministra, nè d'interesse, ne di passioni; mà d'Instrumento p conseruare la pace, la quiete e l'umana Società. Che vadino alla radice de mali per suellerne i germogli = legibq enim delicta puniuntur, meliq pro-

videri

videri, ne peccaretur. Si tolga sopra tut-
to à Ministri l'autorità scandalosa, che van-
no arrogandosi di fare bersaglio delle lor
persecutioni quelli, che ricorrono à Tribuna-
li di Roma. Questo è vn diminuire al Prin-
cipe l'autorità, è leuare à Sudditi la con-
sideratione che hanno in esso, come in vn buon Pa-
dre, giacchè nulla differisce da questo il buon
Prencipe, ò Suol produrre di quelle disper-
tioni, che hanno poi portate le Souuersioni
de Stati, e de Regni. Sopratutto habbiano
riguardo di non affliggere i poueri popoli
con rigori indiscreti, con le pene, e le vessatio-
ni, e con le caualcate, e con tanti altri enor-
tissimi modi d'affliggere il numero infinito
delle Gabelle, quali à nulla giouando al
Papa, non seruono, che à concitargli l'odio
de popoli, per arricchire alcuni pochi Mi-
nistri di mala coscienza.

Queste afflittioni Beatiss.mo Padre
che superano di gran longa quelle del Popo-
lo eletto in Egitto, non potrebbero vdirsi,
che con ammiratione e scandali delle Natio-
ni Straniere, massime se gli considerassero,

come

come effetti dello sregolato amore de nostri
Sommi Sacerdoti verso il loro Sangue. E
V.ra Santità mondanamente parlando,
può asciuere à gran fortuna l'hauere impie-
gate fuori dell'Italia, cioè à dire lontano
dalle miserie dello Stato Ecclesiastico, le
sue gloriose fatiche, per non hauerne quel-
la piena notizia, che le provocherebbe
più d'vna volta copiosissime lagrime di
compassione, e di tenerezza. Ed in vero chi
mai potrebbe ad occhi asciutti vdire che
li popoli non conquistati con la spada,
mà ceduti per donazione dalla munifice-
za, e pietà de Principi al Dominio di S.
Pietro, e della Santa Sede, e soggettarsi
volontariamente ad essa, per vna somma
fiducia nella carità de suoi Successori,
oggi debbano vedersi sotto vn giogo in-
sofribile più inumanamente trattati,
che li schiaui dell'Africa, e della Soria.
Il debito della Camera, al conto che la
notte passata ne feci frà me stesso ac-
scende alla Somma di Cinquanta, e più
milioni, non solo senza speranza di

diminu-

diminuzione, mà sempre più con certezza d'au-
mento maggiore, di maniera, che non potendo i
poueri Sudditi reggere ad vn peso così eccessiuo,
disperati di Sollieuo, lasciata da molti in abando-
no la Patria, vanno à famiglie intiere, ò raminghe
in vna penosa mendicità per il mondo, ò à morire
di stenti per le Campagne, ò à mendicare sotto al-
tro cielo, e forsi non senza nostro oprobrio, Sudd-
ti di altri Prencipi. Et in effetto si conta oggi
per le cause Sud.re nello Stato Ecclesiastico qua-
si la metà meno di Sudditi, nel mag.r numero
de quali consiste la richezza, e potenza di Sodis-
far il Prencipe. Li Genouesi, che si trouano ha-
vere impiegati più di quattordeci milioni ne no-
stri Monti già si preuedono la perdita, ò per l'im-
potenza di Sodisfarli, ò per qualche vrgentissi-
mo stimolo di necessità, ò di disperazione, che
spinga i Popoli à scotersi dal Collo vn giogo,
che li opprime.

Iddio perdoni à Ministri di quel tempo, che
con tanta poca prudenza, et equità indussero
la Santità Vostra quasi ne primi giorni del suo
Ponteficato à venire senza vrgente necessità
alla riduzzione de monti, dalla quale essendo-
si cauati tanti milioni intieri poteuano pur

rendere

rendere immortale il nome della Sant.ta V.ra
con applicargli all'estinzione Scandalosa, e
dannosa insieme fatta poi dà vn Prelato Stra-
ero, che con tant'altri luoghi di monti Si Sarebbe
be stimata ottimamente impiegata.

Non hebbe già la Sant.a V.a questi Sentimen-
ti, quando piacque al Sig.r Iddio di darcela
per Pastore, et io posso fare, come hò fatto fede
à più d'vno, che le prime punture, che ferirono
il Suo nobilissimo, e generoso cuore, furono quel-
le della Compassione verso i popoli esangui;
Deputò à tale effetto vna Cong.ne sopra lo Sgra-
vio di essi, alla quale interuenne più d'vna
volta con tanta carità, che tutti ne aspetta-
vano l'vniuersale rimedio; Mà Dio non permi-
se, che la Sua Santa mente fosse secondata dal-
le Sincere operationi degl'Interessati Mini-
stri: Ancora è in tempo Beatissimo Padre di go-
ne godere i frutti, come à tempo hà prouedu'to
agl'abusi introdotti nell'amministrazione dell
Annona, armati à tale eccesso, che irritati
gl'animi de Popoli poteuano cagionare scan-
dalosi disordini. Mà non può dirsi bastantemen-
te prouveduto, oue con vn castigo esemplare in

persona

Persona del Ministro, che per tant'anni con ta-
le indiscretezza, e con clamori vniuersali l'hà am-
ministrata, non se n'estingue il fomite, non
si toglie à gl'altri l'occasione, e non si cancel-
la dagl'animi de Popoli l'opinione, che il Prin-
cipe ne sia stato partecipe. l'autorità di que-
sti tali, è giunta à segno (in disprezzo delle
leggi Vmane, e Diuine, e di quelle della San-
tissima Carità, non curando di rendere odioso
il nome della Sant.a V.ra) monopoli non solo
di grani, mà anco dell'oglio delle carni, della
biada; e d'ogni altra Cosa più necessaria
al vitto, ed vso Vmano, per la quale meri-
tauano veramente qualche rigorosa morti-
ficazione.

Mà già che la Sant.a V.a anche con que-
sti aperti nemici del pub.co hà voluto sopra
bondare nella sua ammirabile Clemenza; vo-
glia almeno ordinare in modo particolare
e le cose dell'annona per l'auuenire, che li
suoi sudditi, che ella è in obligo di pasce-
re anche temporalmente, non siano d'in-
feriore condizione alle Bestie, che si cibano
de frutti della terra come vengono donati
dalla prodiga mano del Creatore, niente

altera

alterati dalla maliziosa Cupidigia degl'
altri. Nelle congregazioni, come vno degli
Deputati hò procurato di spiegare suelatamen-
te li miei sensi in questa materia, e per quello
tocca tenere abondantamente prouista di gra-
ni non solo la città di Roma, mà anche tutto
lo Stato Ecclesiastico; non hò che aggiunge-
re alla mia longa Scrittura fatta di sua
commissione, e presentatale nel principio
del suo Ponteficato.

Se non si porge à sudditi qualche sollie-
vo, veggo irreparabile il loro esterminio. Po-
trebbe la Sant.ª V.ª allegerirgli in qualche
parte dalle grauezze sopra i commestibili,
frenare l'insaziabile voracità de Tesorieri
delle Prouincie, et altri ministri publici,
che per fare essi li Monopoli, vengono con
barbara inuenzione à vendere i poueri sud-
diti non Padroni di quello, che sopra i loro
terreni raccolgono colla Benedizione di
Dio. Riaprire il comercio cò Venezziani ces-
sato dall'intendette in quà, e quelli Sigri
non vi hauranno ripugnanza, si per l'v-
tile

file vicendeuole, Si anche perche ne lor
bisogni troua Si pronta la Sede Apostolica
à grauare i propri Sudditi per Souuenir-
ii. Introdurre l'arti in diuersi luogli del
lo Stato, fare Scala franca i Porti di Ciuita
vecchia, e d'Ancona, fauorire l'arte dell'
Agricoltura, impiegare i Sudditi habili
ne gouerni, nelle cariche, e negl'vffici, co
quali mezzi ed aiuti ben presto tornereb-
be à ripopolarsi lo Stato, ed à goderui si
l'Età dell'oro, con vantaggio anche della
Camera.

Negl'affari di Portogallo hauerei à di-
re qualche cosa, mà perche Sento venir me
no lo Spirito, e la testa non meno che la mano
vacilla, et anche per non tediare più lun
gamente la Sant.a V.a la supplicherò Sola
mente à riuolgere l'animo, e l'applica-
gione ad vna materia di tanta conseguen
za, e dopo consigliata con Dio, più che Co
gl'vomini combattuti per lo più dalle pas
Sioni, risolta ciocche le sarà ispirato dall'

infinita

infinita Sapienza.

Mi trafisse l'animo la poca Speranza con la quale lasciò partirsi da Roma il Gentilhuomo Inglese Speditovi per procurare la Promozione dell'Abbate d'Otigni, Soggetto qualificato per nascità, e meriti, e per bontà, e che havrebbe potuto Servire di Colonna, e Saldo appoggio al vacillante Cattolichismo d'Inghilterra, come va altro Card.le Polo de nostri tempi. Sopra di questo havendomi già Spinto il mio Zelo à Supplicare la Sant.a V.a ad ornare le tempia di quel grand'huomo del Capello che indegnamente circonda le mie, e che fin d'allora offerii di porre di buon Cuore à Suoi Sant.mi Piedi. Ora con tutto l'animo le rinuovo le med.me Suppliche, perchè dovendo esserle dalla mia vicina morte restituito, voglia impiegarlo in parte Si degni anche per levare à maligni l'occasione di dire, che venga destinato all'offerte dell'oro, non alla Giustizia del merito, ne al bisogno della nostra Religione in quel Regno.

Mi restarebbe à dire qualche cosa intorno alla facilità dell'audienza, che è quella, che tiene il Prencipe ben informato d'ogni minutia del suo Stato, che li facilita il go-

verno

verno, che l'assicura dall'inganni de mini-
stri, e che li concilia l'affetto, e la venerazio-
ne de Popoli. V.a Sant.a che nel Principio
del Suo Pontificato si propose di imitare in
ciò i lodeuoli Instituti de suoi Predecessori, e
particolamente di Pio quinto, e di Clemente
ottauo sopra ben farne ammirare la continu-
azione = Interpellantibq facilis praebendo
auditq = perchè in alcun tempo mai possa
dirsele con la vecchia importuna, che sgrida-
va filippo il Macedone = Si non vis audire,
nec regnes = di questo solo ardirò bensì sup-
plicare liberamente la Sant.a V.a acciò si squar-
di di lasciarsi restringere frà quattro mura,
e tenere lontana dalla notizia delle occoren-
ze del Suo Stato, e de bisogni de suoi Sudditi,
perchè in vn Principe questo è il Somo de ma-
li. Allora la giustizia non è più libera, i
ministri non più fedeli, i Popoli non più gouer-
nati; mà depressi, il Principe non più amato,
ne rispettato.

Qui caderebbe in acconcio di motiuare
circa l'Elezzione de Ministri, e Consiglieri,
perchè se bene preuale la fortuna del Prin-
cipe, ad ogni modo è deciso che = mala

electio

Electio est in culpa = potendosi difficil-
mente errare, quando si vsano le necessarie
diligenze, e circonspettioni. Il prudentis-
simo giuditio di V.ra Sant.tà rende superfluo
qualunque ricordo in questa materia, con tut-
to ciò non voglio lasciare di supplicarla con
San Gregorio Nazianzeno ad auuertire, che
in quelli haurano da assisterle con l'opera,
e col consiglio à reggere il grauissimo peso
del Gouerno, risplendino questi tre segnalati
requisiti = Rerum vsu, ingens Charitas, os
Ubertum = per quello poi riguarda le cose spi-
rituali, che deuono essere le prime, quando ha-
vesi douuto toccarle, non potrei entrarui
senza graue offesa della Somma pietà di V.ra
Sant.tà che fino dal principio della sua assun-
tione le fece apparire i principali oggetti
della Sua cura Pastorale. Con tutto ciò non
sarà che bene rinouare gl'ordini à quelli, che
sopra intendono alla custodia dell'anime, co-
me Parochi, e Confessori, di tenere lontani li
scandali, di frenare la Souerchia licenza di
peccare, di perseguitare, ed estirpare l'Ere-
sia resa pur troppo in oggi domestica nella Fe-
de

be, di fare osservare la dovuta riverenza nelle Chie-
se = Ne Deus iram Suam effundat Super eos = Pur trop-
po si vede oggi beatissimo Padre conculcata la legge
Evangelica, e calpestata alla cieca l'osservanza de
divini precetti, onde molto più giustificamente deplo-
rarebbero San Cipriano, e Sant Eusebio Vescovi di Ce-
sarea i nostri corrottissimi tempi.

E che possiamo altro da cause sì detestabili aspet-
tare, se non quei pessimi, e lacrimevoli effetti vati-
cinati da Geremia = obscuravit in ira Sua Dominus
filiam Sion, et dejecit de Coelo gloriam Israel, et
demolitus est omnis Sper ejus = Sì che possiamo
esclamare con S. Policarpo = Bone Deus ad quae
nos tempora reservasti? = Onde io afflitto dalla
infelicissima costituzione del mondo, della Cri-
stianità, della Religione, più che dall'atroci-
tà del mio male, rivolto al mio Crocefisso Gesù
esclamo dal più profondo del cuore = Cujio di-
Solvi, et esse tetum = E perchè già sento man-
carmi l'alena, lascio la penna, pigliata per
la terza, ò quarta volta, e prostrato supplico
la Sant.ª V.ra della sua benedizione, raccom-
mandando alla sua viva e paterna Carità
l'anima d'un suo Servo sommamente devoto,
che dovendo presentarsi frà poco avanti al
Tribunale tremendo per rendere conto d'ogni mi-
nimo

minimo pensiero, è certo che non aurà voluto ingannare la Sant.ª V.ª con queste sincerissime dimostranze. Assicuro all'incontro V.ª S.ª che nell'altra vita, non mancherò di pregare il nostro amoroso Dio = Vt sis longeuus super terram = Che preservi la Sant.ª V.ª da ogni pericolo, dalla malitia degl'Adulatori posse de Regni, e de Principati. Che le conceda docile, così alla Sant.ª V.ª come agl'altri Suoi Successori = vt sic transeatis per bona temporalia, vt non amittatis aeterna. E qui con tenerissima Veneratione dando alla Sant.ª V.ª Ultimo addio, abbraccio, e bacio i Suoi Santissimi Piedi

Di V. S.ª

Di Casa 17. Giugl. 1663.

Vmo, Dmo, obblig.mo
Ser.re
Giulio Card. Sacchetti.

Les Ordres de Chevalerie qui ont été, et qui sont en France.

Les ordres qui ne subsistent plus, sont celui de la Genette institué par Charles martel Duc des françois et Maire du Palais après la victoire qui remporta sur les Sarrazins l'an 726.

L'ordre de la cosse de Genête fut institué l'an mille deux cens trente quatre par St. Louis pour la Solemnité de son mariage, avec Marguerite de Provence. St. Louis choisit cet arbrisseau pour embleme avec ces mots exaltat humiles. Cet ordre a subsisté jusqu'au tems de Charles Six.

L'ordre du Chien fut institué par un seigneur de la maison de Montmorenci vers l'an 1102. Ce seigneur s'étant revolté contre le Roi, fut bientôt mis à la raison, et quand il fut rentré en grace, il vint à Paris accompagné d'un grand nombre de Chevaliers, qui portoient tous un collier avec l'effigie d'un chien,

2.

L'ordre du coq

L'an 1214. vn seigneur nommé Bolier delivra le Dauphin de france dungrand danger dans vne bataille contre les Anglois en reconnoissance de ce bienfait, on institua l'ordre du Coq, parceque le Bolier portoit vn coq dans ses armes.

Du porc épic

L'ordre du Porc épic, ou des Chevaliers d'orleans fut institué par Louis de france Second fils du Roi Charles 5te aux rejoüissances que ce Prince fit à la solemnité du baptesme de son fils en 1394. Le Roi Louis 12. l'abolit à son avenement à la Couronne.

Du Navire

L'ordre du Navire dit D'outre mer et du double croissant par S. Louis l'an 1262. dans la seconde expedition d'Afrique, Les chevaliers s'obligeoient par serment de prendre les interêt de l'Eglise.

De l'Etoile

L'an 1022. le Roi Robert institua l'ordre des chevaliers de l'Etoile en l'honneur de la Vierge, qu'il avoit pris pour la protectrice de son Royaume, Les chevaliers étoient obligés de dire tous les jours vne couronne ou chapelet de cinq dixaines d'ave Maria, et cinq pater avec d'autres pri-

pri

prieres pour le Roi, à la fin de quelles ils adjoutoient une oraison composée par le Roi même; cet ordre a été abbli en 1469. par Louis onze lors qu'il institua celui de S. Michel.

Il y a encore eu quelques autres, mais moins considerables que ceux dont je viens de parler comme celui du Chardon, de l'Eu d'or, de la cordeliere.

Des ordres qui subsistent

Les ordres qui subsistent aujourdhui sont l'ordre de S. michel, du St. Esprit, de St. Louis de St. Lazare, de Malthe, et quelques autres moins considerables. Les trois premiers sont ce qu'on appelle les trois ordres du Roi, les autres sont des ordres particuliers.

Pendant que les Anglois assiegeoient Orleans en 1428. on dit que l'Archange St. Michel parut visiblement sur le pont de cette ville, et qu'il mit en deroute l'armée ennemie. Charles 7. en memoire d'un si grand bienfait promit à Dieu que dès qu'il auroit la paix dans son Royaume, il instituoit un ordre de Chevalerie sous la protection de S. Michel. L'ordre de S. Michel

Le Roi Charles n'aiant pû executer ce dessein Louis onze son fils apres avoir aboli l'ordre de l'Etoile, institua à l'Amboise l'ordre de St. Michel en 1469. ils ordonna que les chevaliers porteroient tous les jours un colier d'or composé de coquilles entrelacées l'une avec l'autre d'un double lacs et posée sur une chainette d'or au bout de laquelle pendoit sur la poitrine l'image de Saint Michel. Les statuts de cet ordre furent compris en 60. cinq chapitres, dont le premier ordonne, qu'il sera composé de trente six Gentilshomes dont le Roi sera le chef, et qu'ils quitteront toute sorte d'autre ordre s'ils ne sont Empereurs, Rois, ou Duc; la devise étoit immensi tremor oceani.

Cet ordre avoit été en grand honneur sous quatre Rois; mais les fames le rendirent venal sous le Regne de Henri 2. et la Reine Cathar. de Medicis le donna à tout le monde sans distinction, de maniere, que les seigneurs ne voulurent plus y entrer. Henri 3. sans aneantir cet ordre qui subsiste encore institua ce

lui

lui de St. Esprit, tous les Chevaliers de cet ordre prennent celui de St. Michel la veille du jour qu'ils doivent recevoir celui du St. Esprit, c'est pourquoi leurs armes sont entourées de deux colliers, et ils sont appellez Chevaliers des ordres du Roi.

Louis 14. en 1665. en choisit et retint une centaine à la charge de faire preuve de leur noblesse, et de leurs services. Le Roi commet un des Chevaliers de ses ordres pour presider au Chapitre general de l'ordre de Saint Michel, et pour y recevoir ceux qui doivent y être admis, Suivant l'Institution de S. M. il doit y en avoir six Ecclesiastique, six de robbe, et le surplus d'epée; presentement il y en a quatorze en tout. autrefois ils portoient la croix de S. Michel pendue à un ruban noir passé en Echarpe; mais presentement ils la portent à la boutonniere du juste au corps avec un ruban bleu. Quelquefois le Roi donne cet ordre à des personnes qui se sont distinguées dans les arts, dans les sciences, ou dans le commerce, en leur accordant en même tems la noblesse, outre cela cet

ordre

ordre se donne à ceux qui doivent être faits
Chevalier du S. Esprit comme je l'ai dit.
De tous les ordres de France et peut être mê-
me de l'Europe, il n'y en a point de plus
celebre, soit pour la majesté des ceremonies
soit pour la magnificence des habits que
celui du St. Esprit, institué par Henr. 3e.
On pretend que ce fut en reconnoissance
des bienfaits, qu'il avoit reçus le jour de
la pentecoste, aiant, dit on en pareil
jour pris naissance; Eté élu Roi de Pologne
et succedé à la couronne de France; pour
le premier il ne sauroit être vray, puisque
Henri trois n'aquit le 18. septemb. de l'an
1551.
On voit dans les statuts de cet ordre d'au-
tres motifs, qu'eut Henri 3. de créer ce
nouvel ordre, savoir pour rendre graces
à Dieu de ce qu'il avoit preservé de nou-
velles heresies, qui troubloient l'Eglise, pour
fortifier et maintenir la foi et la Religion
Cathol. Henr. 3. se declara Chef Souverain
de cet ordre, et en voit pour jamais la
grande maitrise à la Couronne de France.
Henr. 3. par l'article 37. des Statuts en
avoient exclu les Etrangers non Regnicoles
mais

Henri 4. donna une declaration en 1607.
pour admettre dans l'ordre les Rois, princes,
et Seigneurs étrangers. Le nombre des
Chevaliers a varié, mais il est à présent
limité à cent sans conter le Souverain, par-
mi ces cent sont compris, neuf prelats qui
sont Cardinaux, archevêques, Evêques, ou
Abbés, comme aussi les grands officiers de l'or-
dre, dont nous parlerons ici après. Le grand
Collier de l'ordre fut un peu changé par Hen-
ri 4. Il est à présent composé de fleurs de
lis cantonnées de flammes de 4. couronnées
aussi, cantonnées de flames et de trophées
d'armes, et au bout pend une croix à huit
pointes, toute d'or emaillée de blanc par
les bords avec une fleur de lys aux quatre
angles, et au milieu une colombe, de l'autre
coté de la croix est une ovale, ou est re-
presenté l'Image de S. Michel foulant
au pied le dragon.

Le Roi donne à chaque Chevalier un
Collier semblable, du poid d'environ cent
écus d'or, qu'ils ne peuvent aliener, ni en
gager parce qu'il appartient à l'ordre,
ses heritiers sont obligés de remettre au

dre

tresorier ou le Colier, ou la somme de 3000 ℔.
Les Chevaliers ne portent ce Colier, que dans les jours de Ceremonie; mais ils portent toujours la croix de l'ordre pendue au Coté gauche attachée à vn Cordon bleu celeste, mais en façon de baudrier, et sur les habits, et les manteaux ordinaires la même croix de broderie en argent.

Il faut remarquer, que les Chevaliers prelats portent la colombe des deux cotés de la croix parcequ'ils ne sont associés qu'à l'ordre du St. Esprit, et non à celui de St. Michel.

A l'egard de l'age competant pour recevoir l'ordre du St. Esprit, cela n'est point determiné, mais il y a vn vsage particulier, qui s'est introduit sous Louis 13. par rapport aux Princes de la famille Royale; Le Roi leur envoie dès qu'ils sont nés le cordon bleu et la croix, et quand ils ont atteint vn certain age sur tout, quand ils ont communié, il leur donne le Colier de l'ordre en ceremonie et les fait Chevaliers, ainsi Louis 14. étant né en 1638. il receut la croix et le cordon bleu des mains du Roi son pere, et le lendemain de son Sacre en 1654. après avoir preté le Serment de chef sou-

ver-

verain grand Maitre, il recut le Colier de l'ordre des mains du prelat qui fit la ceremonie.

C'a été autrefois vn vsage reçu en France de donner l'epée et le faire Chevalier. Le Dauphin dès qu'il étoit né, et la même Ceremnie se repetoit lors qu'il avoit l'age de cinq ans, aujourdhui Louis 15 ne fait point de Chevalier de l'ordre du Saint Esprit, parceque lui même n'est pas encore chevalier, et qu'il n'a pas reçu le Colier de l'ordre, et qu'il n'a point presté Serment, ce qui vraisemblablement ne se fera qu'après son Sacre, come je viens de dire, que cela s'étoit pratiqué sous Louis 14.

Dans les statuts de cet ordre il y a trois Sortes de Serments, le premier est celui du Roi come grand maitre; je promet d'observer tous les statuts et ordonnances de l'ordre, de vivre et mourir dans la Religion Catholique, apostolique et Romaine, et de maintenir à jamais l'ordre du benoit St. Esprit sans jamais le laisser dechoir, amoindrir, ni diminuer; le Roi fait ce Serment entre les mains du prelat, qui lui donne le Colier en presence des Princes, des officiers de la couronne et des Seigneurs qui

qui se trouvent à cette Ceremonie, les mains du Roi estants sur la vraie croix et sur les Evangiles.

Le second serment est celui des Estats associez à l'ordre.

Le troisieme est celui des comandeurs; ces deux sements sont presque semblables excepté que le dernier est plus etendu en ce qui regarde le service et l'attachement des comandeurs à la personne du Roi, l'un et l'autre se font entre les mains de sa Majesté, lorsqu'on en reçoit le collier de l'ordre.

Henr. 3. donna à ces chevaliers le titre de comandeurs parcequ'il avoit resolu à l'exemple des Rois d'Espagne de leur attribuer chacun une comanderie sur le revenu des plus riches benefices; mais le Clergé de France ni le Pape ne voulurent pas y consentir, il assigna en recompense à chacun d'eux une pension de mil Ecus d'or reduite depuis à 3000. lt. qui sont paiées sur le provenu du droit du marc d'or attaché à l'ordre, et qui se leve sur tous les officiers pecuniaires du Royaume avant leur reception dans leurs Charges.

Pour être admis dans l'ordre du St. Esprit tous les Comandeurs sont obligés de faire preuve de noblesse de trois races paternelles: les prelats associez sont assujettis aux mêmes preuves, excepté le grand aumonier, qui est Comandeur né.

Les officiers de cet ordre sont quatre grands et quatre petits. Les grands sont le Chancelier, le prevôt maître des Ceremonies, le grand tresorier et le Secretaire; les deux premiers sont obligés aux mêmes preuves de noblesse que les Comandeurs, tous les quatres portent le Cordon bleu et la Croix de la même maniere que les chevaliers.

Les petits officiers de l'ordre sont vn Intendant, vn Genealogiste, vn herault Roi d'armes et vn huissier; ils portoient autre fois la croix de l'ordre pendue au col avec vn ruban bleu come les Chevaliers, mais à présent elle est attachée par un ruban beaucoup plus étroit à la bouttoniere de leurs just'au corps.

Les Charges tant de grands que de petits officiers de l'ordre peuvent se vendre avec l'agrément du Roi, les premieres à huit à neuf cens mille livres, les autres quarante à cinquante mille, et ordinairement

le

le Roi conserve à l'officier qui a vendu
son office la prerogative de porter toujours
le cordon et la croix comme s'il possedoit en-
core sa charge.

Il y a encore 4. tresoriers, 4. Controlleurs
generaux du marc d'or, et 4. Commis des
controlleurs generaux creez par Louis 14.
qui ont droit de porter la croix avec le ru-
ban étroit à la boutonniere, et qui pretent
serment comme les 4. autres petits officiers
dont je viens de parler entre les mains du
grand Chancelier de l'ordre.

Ces tresoriers du marc d'or reçoivent le
droit de serment ou marc d'or dû par tous
les officiers du Royaume à la Majté comme
nous l'avons dit, avant que d'obtenir des
provisions, ce sont aussi ces mêmes tréso-
riers qui font les depences neccessaires
de l'ordre suivant les Etats du Roi et les
ordres du Chancelier, le marc d'or tient
lieu à l'ordre de 360000. ℔. que Henri 2.
avoit promis.

Les tresoriers et controlleurs particuliers
comptent tous les ans avec le grand treso-
rier de l'ordre avant de que de finir l'ar-
ticle des Chevaliers du S. Esprit, il est à
propos de parler de leur habillement le jour de

de leur reception, ils sont vêtus de toile d'argent, leurs chaussés troussées avec le bas de soie blanche, et l'escarpin de velours blanc, la toque de velours noir, et le manteau fait avec une cappe à l'antique de velours de damas ou de satin noir, et la chaisne gaudronnée. Quand ils sont reçeus on leur ôte la cappe pour leur mettre sur le dos un manteau de velours noir, traînant à terre, parsemé de flames, bordé du collier en broderie et bordé de satin orangé.

Le jour que le Roi donne l'ordre en quelque Eglise ou chapelle, il se va asseoir auprès de l'autel, du milieu des officiers de l'ordre, alors le prevôst de l'ordre accompagné de l'huissier et du herault, va avertir les Princes et Seigneurs, qui doivent recevoir l'ordre, les quels viennent l'un après l'autre, s'étant mis à genoux, ils font le serment entre les mains de S. M. mettant les deux mains sur le livre des Evangiles, que tient le chevalier, puis ils signent le serment, après cela le prevôt de l'ordre donne au Roi le manteau et le matelet pour en revestir le Chevalier; puis Sa Majté prend le collier de l'ordre de la main du grand tresorier, et le met au Col du Chevalier en lui disant, recevez de nôtre main le collier de nôtre

ordre

ordre du benoit St. Esprit. p

de St Louis

L'ordre de St. Louis a été institué par Louis 14. en 1690. il est purement militaire, le merite et les Services rendus dans les armées de terre et de mer, sont les seuls titres qui puissent y donner entrée. Le Roi en est le chef et le grand maitre, après lui les princes de la famille Royale, les Marechaux de France, l'amiral, le General des Galeres et le grand maître de l'artillerie y sont admis; il y a huit grandes croix, 24. Comandeurs et tel nombre de chevaliers que Sa M. juge à propos d'y admettre, et qui est présentement prodigieux; ils doivent tous être de la Religion Catholique apostolique et Romaine.

Dans le serment qu'ils font au Roi ils promettent de ne jamais passer au Service d'aucun Prince Etranger Sans Sa permission.

La croix de cet ordre est emaillée de blanc cantonnée dans chacun des etngles d'une fleur de lys d'or, au milieu de laquelle on voit d'un coté St. Louis cuirassé d'or et de vert de son manteau Royal, tenant de la main droite une couronne de Laurier et de la gauche la couronne d'Epines et les clous de nôtre Seigneur avec ces mots en or sur une bordure d'azur: la D. M. ins. 1693. de l'autre coté de la croix est une Epée nüe

flamboyante, soutenant de sa pointe une
Couronne de l'aurier, avec ces mots en or,
sur une bordure d'azur: Bell. virtutis praem.
Les grandes croix la portent attachée a un
ruban large couleur de feu qu'ils mettent
en echarpe, et ont encore une croix en brode-
rie d'or sur le manteau et sur le just'au corps
ce que les comandeurs n'ont pas, mais bien
le ruban couleur de feu, et en echarpe. Le
Roi, les Princes du Sang et autres chevaliers
du S. Esprit portent la croix de l'ordre de
S. Louis attachée avec un petit ruban rouge
au bas du Cordon bleu, avec la croix du S. Es-
prit.

Quand il y a des places vacantes par mort,
les grands croix ne peuvent être tirés que
du nombre des Comandeurs, et les Comandeurs
du nombres des chevaliers, le tout par le choix
de S. M. sans qu'Elle soit obligée d'observer
l'ordre de l'ancienneté. Ils doivent se
rendre tous auprès du Roi le jour en feste
de S. Louis, pour l'accompagner a la messe
celebrée dans la Chapelle du Pallais, ou le
Roi sera, et l'après dinée l'Assemblée de
l'ordre se tient.

Il y a un tresorier, un greffier, et un huis-
sier de cet ordre, qui portent la croix com-
me les simples chevaliers, mais on parle de

faire

faire de grands officiers dans cet ordre comme dans l'ordre de S. Esprit, et qui porteront le grand ruban comme les grands croix ou commandeurs, c'est le secretaire d'Etat qui a le departement de la guerre, qui fait expedier les provisions de cet ordre aux officiers qui servent dans les troupes de terre et qui fait lecture du serment quand ces officiers le font entre les mains du Roi, le secretaire de la marine fait la même chose à l'egard des officiers de mer, apres la lecture du serment le Roi leur donne à tous l'accolade et la croix. En instituant l'ordre de St. Louis le Roi Louis 14. le dota de 300000 tt. de rente, les grands croix ont 6000. tt. de pension chacun. huit des commandeurs 4000 tt. et les 16. autres 3000. tt.

Les plus anciens chevaliers ont aussi des pensions, savoir les 24. premiers chacun 2000. tt. les 24. autres qui les suivent 1500. tt. et enfin 40. autres chevaliers ont 1000. tt. chacun et pour le reste le Roi en donne à qui bon lui semble sans être obligé de suivre leur reception dans l'ordre.

Le tems pour être reçu dans cet ordre a été limité à dix ans de service sur mer ou sur terre.

Par l'edit de creation de l'ordre de St.
Louis, le Roi a declaré ces trois ordres com-
patibles dans la même personne, avant que
de quitter cet article, il ne sera pas hors de
propos de remarquer, que Louis 14. avoit
établi une comunauté en forme d'ordre
de Chevalerie sous le nom de Comanderie
de St. Louis que les Soldats estropiez à la
guerre au service de sa MC. come on le peut
voir dans les lettres patentes données
à ce sujet en 1633. mais ce dessein n'eut
pas tout le succes qu'on en pouvoit atten-
dre.
Henri 3. avoit aussi formé un semblable pro-
jet, quand il fonda l'ordre de la charité
chrétienne pour de pauvres officiers et sol-
dats estropiez au service de l'Etat, il leur
assigna pour leur entretien des revenus
sur les hopitaux et les maladreries, et
leur donna une maison à Paris, ceux qui
étoient reçus portoient sur leurs manteaux
une croix ancrée en broderie de satin, ou de
taffetas blanc, bordée de soie bleüe avec des
fleurs de lys d'or en broderie, et autour de
la croix ces mots: pour avoir bien servi.

Mais ni Henri 3. ni Henr. 4. ne purent donner à ce dessein toute la perfection necessaire.

Ordre de St. Lazare.

S'il en faut croire quelques auteurs l'ordre de St. Lazare est le premier et le plus ancien. Ils en établissent le dessein et le fondement dès le premier concile celebré à Jerusalem par les Apôtres avant leur separation, ou après qu'ils eurent ouï les plaintes qui s'étoient faites, sur l'administration des aumones et qu'ils eurent considéré que la predication de la parole de Dieu ne leur permettoit pas de vaquer aux ministeres exterieures et au service que la misericorde dit au prochain, ils jugerent à propos de s'en decharger sur les sept Diacres qu'ils choisirent, auxquels ils confierent la recette et la disposition des charités publiques, voilà dit on les premiers hospitaliers de la Religion, qui a depuis porté le nom de St. Lazare, on ajoute qu'après s'être repandus dans tout l'orient, ils prirent des armes pour la deffense des chrétiens, et que de simples

pler hospitaliers qu'ils étoient, ils devin-
rent Chevaliers de St. Lazare.

Tout ce raisonnement est sans aucune preu-
ve et ce qu'on peut dire de plus plausible
c'est que l'ordre de S. Lazare est aussi an-
cien que l'ordre de Malthe, l'ordre Theuto-
nique dont les auteurs les plus approuvés
mettent l'institution vers le dixieme siecle.
Cependant il est certain que l'ordre de S. La-
zare ne fut d'abord qu'hospitalier, et qu'en
suite il devint militaire. Son premier but
etoit d'avoir soin des malades et sur tout
des lepreux; les chevaliers faisoient voeu
d'obéissance de pauvreté, et de chasteté.
Les Papes Innocent 4e, Clement 4. et Pie 4. f
donnerent à ces ordres de grands biens, les che-
valiers s'unirent avec les autres milices re-
publicaines, qui etoient celebres en ce tems dans
la terre Sainte, et firent de grandes actions
dans plusieurs combats ou ils se trouverent con-
tre les infideles, ils accompagnoient aussi
les Pelerins, qui venoient à Jerusalem.
C'est une chose bien remarquable, que nos sou-
verains ne recevoient des lepreux dans cet ordre,
mais

mais aussi on ne pouvoit élire pour grand maître qu'un Chevalier lepreux de l'hôpital de Jerusalem. Cet usage a été observé jusqu'a ce que les chevaliers de cet ordre furent obligés de quitter la Syrie. Dans ce tems là tous les Chevaliers lepreux ayant été tués par les infidelles, ou étant morts ceux qui restoient s'adresserent au Pape Innocent 4. vers l'an 1253. afin qu'il leur permit d'élire à l'avenir pour grand maître un Chevalier qui ne fut pas lepreux. Le Pape les renvoia à l'Evêque de Tresca, afin qu'il leur accorda cette permission, si cela se pouvoit faire selon Dieu. Ils l'obtinrent et elle fut confirmée avec plusieurs autres privileges par Pie 4. vers l'an 1565.

Louis 7. de france, revenant de l'expedition de la terre Sainte, amena quelques uns de ces chevaliers en ce Royaume où ils firent un corps, sans prejudice de l'obéissance qu'ils devoient à leur grand maître, qui établissoit en la ville d'acre, ou étoit le siege principal de cette Religion: l'an 1184. le même Louis 7. donna le chateau de Boigui près

D'orlea

d'Orleans à ces Chevaliers de St. Lazare, ou ils établirent leur chef et Superieur de ça les mers.

Cet ordre se maintint dans une grande reputation jusques vers la fin du 15me siecle qu'il dechut beaucoup, les Chevaliers de S. Jean de Jerusalem obtinrent du Pape Innocent 4. en 1489. la Suppression de cet ordre, et qu'il fut reuni avec le leur. Le Pape Pie 4. l'an 1562. en donna la maitrise en Italie seulement a Janot de Castillon son parent. Charles quint obtint du Pape Leon dix son retablissement dans les royaumes de Sicile et de Naples. Philippe 2. en 1562. eut recours au Pape Pie 5. pour obtenir une Bulle afin de retablir cet ordre dans ces Etats. Enfin Gregoire 13. defera entierement la qualité de Grand Maitre au Duc Emanuel Philibert de Savoie, et à tous les Successeurs, et joignit cet ordre avec celui de St. Maurice de Savoie.

Mais cela n'eut pas d'effet à legard de la France qui s'opposa à cette translation. Le Parlement declara comme nulle et abusive l'extinction et l'union de cet ordre qui a refleu-

ri

ri Sous Louis 14. come nous le dirons après avoir parlé de l'institution d'un autre ordre qui lui a été uni, Savoir

Ordre de nôtre Dame du Mont Carmel.

Le Roi Henr. 4. pour marquer sa devotion envers la S. Vierge envoya à son Ambassadeur à Rome, pour obtenir du Pape Paul 5. l'institution de l'ordre des Chevaliers de nôtre Dame du Mont Carmel. Le Pape accorda au Roi ce qu'il lui demandoit et confirma cet ordre par une Bulle de 160[illegible] Henri 4. voulant doter ce nouvel ordre et pourvoir à son établissement supprima par ses lettres patentes l'office de Grand Maître de l'ordre de S. Lazare, et unit toutes les commanderies, prieurés et benefices qui appartenoient à cet ordre, à celui de nôtre Dame du Mont Carmel, et ainsi l'ordre de S. Lazare fut uni à celui ci.

Le même Roi par un acte de 160[illegible] donna aussi à de Verestran les provisions et la charge de Grand Maître de ces deux ordres, lequel en preta serment entre les mains

du Roi

de Roi, qui lui mit ensuite le colier de l'ordre, après cette ceremonie le Roi lui donna le pouvoir de creer jusqu'à cent chevaliers, ce qui fut executé en l'église de S. Lazare de Paris.

Louis 14. a donné un nouveau lustre à ces deux ordres en leur unissant les ordres militaires et hospitaliers du S. Esprit de Montpellier, de S. Jacques de l'Epée et de quelques autres, il y a 2. Edits du Roi sur ce sujet, l'un de 1664. et l'autre de 1672. En vertu de ces Edits un grand nombre d'hopitaux, malacreries, et lieux pieux aiant été unis à nôtre Dame de Mont Carmel de S. Lazare, on en forma cinq grands prieurés et 145. Comanderies, les grands prieurés qui furent erigés, sont celui de Normandie, celui de Bretagne, celui de Bourgogne, celui de Flandres, et celui de Languedoc, la maison principale et Conventuelle de l'ordre, est la commanderie de Boigny près d'Orleans.

Vers la fin du dernier siecle sur les remontrances que firent au Roi quelques ordres, qui avoient été éteints ou supprimés de fait et de droit, et dont les biens avoient été donnés à celui de Mont Carmel de S. Lazare

par

par l'Edit de 1672. La Maiſo. par vn au
tre Edit de 1693. revoqua celui de 1672.
et voulut que les biens et revenus poſſedés
avant cet Edit par les ordres du S. Esprit de
Montpellier et les autres leur fuſſent ren-
dus et reſtitues, et maintint cependant
les Chevaliers de S. Lazare dans la poſſeſſi
on des biens qui leur apartenoient avant
le même Edit.

La croix de cet ordre eſt d'or. à 8. rais, d'un
coté émaillée d'amarante avec l'Image
de la S. Vierge au milieu, et de l'autre coté
emaillée de Sinople avec l'Image de S. La-
zare au milieu, chaque rayon pommelé
d'or avec vne fleur de lys auſſi d'or dans
chacun des angles de la croix qu'ils atta-
chent à vn ruban de couleur amarante,
autrefois les Chevaliers avoient vn ruban
et croix à la boutonniere, aujourdhui ils por-
tent vn grand ruban paſſé au col et qu'ils
font ſortir auſſi par vne boutonniere.

Il y a deux ſortes de Chevaliers dans cet
ordre, ſavoir des Chevaliers de nigueur, et
des Chevaliers de grace; les Chevaliers
de nigueur doivent faire preuve de N

bleſſe

blesse de trois quartiers tant du coté pa-
ternel que maternel, c'est le grand mai-
tre qui dispense des preuves et qui fait
des Chevaliers de grace come les autres.
Le Marquis Dangeau qui l'est aujourdhui
en a fait vne grande quantité et il a trou-
vé le secret d'augmenter par la les biens de
son ordre, il y a plusieurs claſes de Cheva-
liers de grace, il y en a qui donnent 16000.
tt. d'autres 12000. tt et d'autres huit,
ils conservent chacun le revenu de leur ar-
gent, qui apres leur mort est perdu pour la
famille et est incorporé dans les biens de
l'ordre; ce revenu leur tient lieu de coman-
derie sans pourtant leur faire perdre le
droit qu'ils ont de parvenir aux autres
Comanderies de l'ordre selon leur rang; ces
sortes de Chevalier sont només Comandeurs
fondateurs.

Les chevaliers de cet ordre tant de ~~nombre~~
de rigueur que de grace sont environ au
nombre de 350. il y a 29. freres servans
d'armes et pusieurs officiers, come vn Chan-
celier, et garde des Seaux, vn prevôt et
maître des Ceremonies, vn greffier, vn ad-
mi

ministrateur, vn tresorier general, vn procureur general, vn garde des Archives, vn heraut et Genealogiste, et vn huissier de l'ordre.

Les obligations des Chevaliers de cet ordre sont d'aller à la guerre contre les Ennemis de la foi et de la Religion lorsqu'il leur est commandé par le Roi, ou par le grand maitre, de garder l'hospitalité envers les pauvres Lepreux, de dire tous les jours l'office de nôtre Dame à l'usage de l'ordre, de faire abstinence de viande tous les mercredis, d'entendre la messe tout les Samedis, et enfin de se confesser et communier toutes les fêtes de la vierge.

Des quatre ordres que nous avons en France il n'y a que celui de S. Lazare et de nôtre Dame du mont Carmel, dont les Chevaliers puissent obtenir des Pensions sur des benefices à l'exception des cures, et ce privilege est très considerable. Car ces pensions n'empechent pas les Chevalier de se marier puisqu'il ne font voeu que d'obéïssance et de chasteté conjugale

De l'ordre de Malthe en France.

Des huit langues dont l'ordre de Malte est composé il y en a trois en france, et qui sont les trois premieres, savoir, la langue de Provence, d'Auvergne, et de france. Chaque langue a une dignité de l'ordre: Le grand comandeur est dans celle de Provence, le mareschal dans celle d'Auvergne, et le grand hospitalier dans celle de france. La langue de Provence a les grands Prieurés de S. Gilles et de Toulouse et le bailly de manosque.

Au prieuré de S. Gilles il y a 54. comanderies et 35. dans celui de Tolose.

La langue d'Auvergne outre le grand Prieuré possede 40. comanderies de Chevaliers, huit de freres Servans et le bailly de Lion.

La langue de france a 3. prieurés, celui de france, celui d'aquitanie, et celui de Champagne. Le grand Prieur de france a sous lui 36. comanderies pour les Chevaliers, et dix pour les Servans d'armes outre la comanderie magistrale, le prieuré d'aquitanie en a 65.

et

et celui de Champagne 24.

La langue de france a encore outre ces dits baillages dont les titulaires sont le bailly de l'amorée ou comanderie de S. Jean de Latran, et le grand tresorier ou Comandeur de S. Jean proche de Corbeil.

Il y a deux sortes de comanderies, les unes sont appellées comanderies de justice, et les autres comanderies de grace, selon la maniere de les obtenir: On les nomme commanderies de justice, quand on les possede par droit d'ancienneté, ou par amelioriement. Les comanderies de Grace ont ce nom, quand elles sont données par le grand Maître, ou par les grands prieurs, par un droit qui apartient à leur dignité.

Le grand maître outre la comanderie qu'on appelle magistrale a droit de donner une comanderie de cinq ans en cinq ans dans chaque grand Prieuré. Chaque grand Prieur a aussi droit de donner une comanderie de cinq ans en cinq ans et cela telle comanderie que ce puisse être, et à tel frere, qu'il lui plaira et de quelque rang qu'il soit.

Les preuves de Noblesse pour entrer dans l'ordre de Malthe sont differentes.

celon les les differens pais, dans les langues de
Provence, d'auvergne et de france, les Statuts por-
tent, que ceux qui voudront etre receus au rang
des freres chevaliers aient à prouver que leurs bis-
ayeuls ~~et bisayeules~~ paternels et maternels sont
entilshomes et leurs descendans; les preuves se
doivent faire par temoignages, titres, contrats, en-
seignemens de obeissances rendues aux seigneurs
et outre cela le presente doit faire blasonner
ses armes de quatre lignes.

Il y a en france deux celebres monasteres de re-
ligieuses reformées chevalieres de l'ordre de St.
Jean de Jerusalem, le leur ensemble est dans
le quercy; l'autre est à Tolose; Elles sont habillées
de noir, elles ont une croix blanche à huit poin-
tes sur la poitrine, et une autre au coté gau-
che du manteau, elles ont aussi sur le man-
teau huit petits rouds differens ou sont represen-
tés les principaux misteres de la passion. Pour en-
trer dans ces convents il faut faire les memes preu-
ves de noblesse que pour les chevaliers. Les Dames
sont obligées par leurs institut de seconder par
leurs prieres le zele des chevaliers et de travailler
autant que leur Sexe le peut permettre à l'exal-
tation de la foi catholique.

De l'ordre

De l'ordre de la St. ampoule.

Si cet ordre n'a pas été etabli dans le 5.^{em} siecle par louis 1.er et si l'on ne doit pas son institution à quelqu'un des Rois de la premiere race come quelques auteurs le soutiennent, on ne peut neanmoins douter, qu'il ne soit tres ancien, il a l'avantage d'être le premier des ordres de Chevalerie chretienne erigés en france. Les chevaliers de la St. ampoule ne sont que quatre, ils sont fondatoires de l'Eglise de Rheims, et ils doivent posseder les quatre barvanies de terrier, de Bellestre, de Sonastre, et de Louverey. L'emploi de ces Chevaliers est de porter au sacre de notre Roi le Dais sous lequel est apportée la sainte ampoule en procession. On dit que cet ordre fut institué en memoire de cette phiole de Beaume sacrée qu'vne colombe apporta du Ciel à St. Remy au bapteme de Clouis l'an 496.

Les Chevaliers de cet ordre portent au bas d'un ruban noir vne croix d'or anglée, emaillée d'argent, et chargée d'une colombe, qui tient par le bec vne phiole, reçue par vne main mouvante de carnation.

Des chevaliers du St. Esprit de l'hopital.

Cet ordre est purement regulier et hospitalier,

le

Le grand Maitre est à Rome, ou cet ordre a été
établi par Innocent 3. vers l'an 1204. Le
motif de l'institution étoit pour avoir soin
des enfans exposés, les chevaliers s'obligent
encore de prendre soin des malades, et de rece-
voir les Pelerins.

On dit qu'Innocent 3. etant en oraison, une
voix du ciel se fit entendre, qui lui ordonna
de faire pecher dans le Tibre. Le St. Pere après
avoir conferé avec les cardinaux fit jetter un
fillet dan ce fleuve, du premier coup on tira
quatre vingt sept enfans, et du second trois
cens quarante, qui avoient été Suffoqués ou
avortés, et à cette occasion le Pape établit
l'ordre dont nous parlons; Il y en a en Fran-
ce, leur Principale Maison est à Montpellier,
ceux ci Sur la fin du 17.me Siecle pretendirent
avoir un grand Maitre ou grand Comandeur
independant du grand Hospitalier de Rome,
voulant même prouver que leur ordre étoit
militaire, mais ils ne purent faire reussir
leurs pretensions, et leur ordre fut declaré
regulier par arrest du Conseil d'Etat rendu
en mil sept cens.

Il y a encore quelques autres ordres parti-
culiers, qui ne sont d'aucune consideration

come celui de Sainte Antoine de Viene en
Dauphiné, de St. Jacques de l'Epée, du St. Se
pulcre etc. la plus part sont purement hos
pitaliers, et n'ont rien d'asses remarqua
ble pour entrer dans vn plus long detail.

De la Reception des Ambassadeurs des Testes Couronnées

Dès qu'un Ambassadeur ordinaire ou extraordinaire arrive en France il en donne avis par un Simple lettre au Secretaire d'Etat chargé du departement des affaires Etrangeres, on ne lui fait aucune reception dans les Villes de son Passage, quelque fois cependant on tire le Canon dans la premiere Ville de guerre par ou il passe. lorsqu'il arrive à Paris, il le fait Savoir au même Secretaire d'Etat, à tous les ministres étrangers et aux Introducteurs des Ambassadeurs. Les ministres étrangers lui rendent visite les premiers; mais il va le premier chez le Secretaire d'Etat pour lui communiquer sa lettre de creance; Le Secretaire d'Etat le visite ensuite.

L'Ambassadeur avant son Entrée a

ord

ordinairement vne audiance particu-
re, elle se passe sans Ceremonie, l'Am-
bassadeur est conduit seulement par l'Int-
ducteur des Ambassadeurs. L'Ambass-
deur ne se couvre point, ni le Roi non
plus.

De l'Entrée publique.

Quand l'Ambassadeur veut faire son
Entrée publique, il en demande le jour
au Roi, qui le determine, c'est ordina-
rement vn Dimanche. Le jour pris l'Am-
bassadeur en donne part à tous les Prin-
ces et Princesses de la famille Royale
à tous les Princes du Sang et aux princes
et Princesses legitimés, il le fait aussi
savoir au Secretaire d'Etat, et à tous
les Ministres Etrangers Ambassadeurs
et Envoiés. Il leur envoie un de ses
Gentilshomes par lequel il leur marque
l'endroit d'où il doit partir, à fin qu'
envoient leurs Carosses au rendez vous
pour l'accompagner à son Entrée.
Si l'Ambassadeur est Catholique le
rendez vous est à Chaillot, couvent

de

de moines, qui est à l'extremité du fauxbourg St. Antoine, mais si l'Ambassadeur est d'une autre religion le rendez vous est à Lamboüillet maison particuliere qui est à peu près dans le même endroit.

Le Roi nomme un Marechal de france pour accompagner l'Ambassadeur le jour de son Entrée. Le Marechal de france et L'Introducteur des Ambassadeurs se rendent dans le Carosse du Roi au lieu marqué. L'Ambassadeur envoie ses Gentilshommes recevoir le Marechal à la descente du Carosse, et lui même il va audevant jusque vers le milieu de son Escalier, lui donne la main, le fait passer devant aux portes, et lui donne le fauteuil de la droite, et celui de la gauche sur la même ligne, est pour l'Introducteur, et vis a vis celui du Marechal il y en a un autre, ou se place l'Ambassadeur, pendant ce tems la le Secretaire à la conduite, dispose et regle tout pour la marche.

En sortant de la Salle pour aller au carosse du Roi, le Marechal et L'Introducteur

en

en font les honneurs à l'Ambassadeur, qui monte le premier dans le Carosse, et se place à la droite, le Marechal monte après et se place aussi dans le fonds, à coté de l'Ambassadeur, l'Introducteur est le troisieme et se met sur le devant vis à vis de l'Ambassadeur, les autres places sont remplies par les personnes les plus qualifiées de la suite de l'Ambassadeur.

Dans le tems de ce Ceremonial le Secretaire à la conduite va prendre la premiere place, du Second carosse de l'Ambassadeur.

La marche s'ouvre par quelques officiers de police pour prevenir le desordre et les embarras qui pourroient l'interrompre. Ensuite viennent les Carosses de l'Introducteur precedez de son suisse à cheval, les suisses et les carosses du Marechal de france qui accompagne marchent après; Ils sont attelez de six ou de huit chevaux, quand il y a des pages et des Ecuyers, ils marchent devant ces Carosses.

Viennent ensuite les gens de livrée de l'Ambassadeur, les suisses à Cheval precedent les valets de pié, qui marchent deux à deux

deux et sont au nombre de 18, 24. 30,
ou 36. Si l'Ambassadeur a des chevaux
de main et des Gentilshomes à cheval, ils
suivent les Valets de pié, ensuite vien-
nent l'Ecuyer et les pages à cheval au
nombre de 6, 8, ou 12; après cela vient le
Carosse du Roi, il y a quelques Valets
de pié à la portiere du coté de l'Ambas-
sadeur de la livrée de l'Ambassadeur même,
et à la portiere du Marechal aussi des
valets de pié de la livrée; le Carosse du
Roi est suivi des carosses des princes
et Princesses de la famille Royale, des
Princes et Princesses du Sang, des Princes
et Princesses legitimés et enfin du ca-
rosse du Secretaire d'Etat des affaires
Etrangeres les premiers Carosses qui sont
après celui du Roi sont ordinairement
remplis des Cavaliers de la même nation
que l'Ambassadeur et qui veulent bien
grossir son cortege.
Autrefois après la file de Carosses que
je viens de dire suivoient les Carosses
des Ministres Etrangers; mais cette Coutu-
me a été supprimée, au cause des disputes

con

continuelles qui survenoient pour la pre
seance, et qui troubloient cette Ceremonie
cependant les Ministres envoient toujours
complimenter au rendez Vous, come nous
l'avons dit ci dessus.

Après le Carrosse du Secretaire d'Etat vne di
stance de quarante ou cinquante pas vie
nent les carosses de l'Ambassadeur. Le
premier est toujours le plus magnifique
et toujours vuide, et se nome le Carosse
du Corps, les autres sont remplis des per
sonnes de la Suite de l'Ambassadeur.

Ordinairement un Ambassadeur n'a que
trois Carosses pour faire son Entrée, quel
quefois aussi il en a six ou quatre, cela
despend de sa Volonté: la marche est fer
mée par les Carosses des Cavaliers de la
connoissance de l'Ambassadeur qui lui
font cortege.

La marche se fait au travers du faux
bourg St. Antoine par la rue qui porte le
même nom dans la Ville, et on fait faire
toujours à l'Ambassadeur et à toute sa
Suite le tour de la place Royale.

Si l'Ambassadeur est extraordinaire, il
va descendre à l'hôtel des Ambassadeurs
extraordinaires au fauxbourg St. Germin

ou

où il est traité trois jours durant par les officiers du Roi; mais s'il est ordinaire il va descendre tout droit à son hôtel. Je faut remarquer ici que les nonces du Pape et les Ambassadeurs de Malthe quoique extraordinaires vont toujours descendre chez eux. Toute la marche se fait du pas, et d'espace en espace il y a des corps de gardes à pié et à cheval pour contenir la foule du peuple.

Lorsque l'Ambassadeur est descendu de Carosse, le Marechal de France et l'Introducteur le conduisent dans son appartement, il leur donne la main aux passages des portes, le Marechal s'assied quelques instant, puis il se retire, l'Ambassadeur le conduit jusqu'a son Carosse ou il le voit monter et partir. Peu de tems après que le Marechal s'est retiré arrive le premier gentilhome de la Chambre du Roi, que S. M. envoie à l'Ambassadeur pour le feliciter; l'Ambassadeur va au devant de lui jusque vers le milieu de son escalier, le reçoit et le reconduit avec le même Ceremonial que le Marechal de France, c'est l'Introducteur qui presente à l'Ambassadeur ce premier

mier Gentilhome de la Chambre du Roi et
les autres personnes qui viennent successivem.
de la part des Princes et Princesses de la famille
Royalle pour le complimenter, L'ambassadeur
fait plus ou moins de pas selon le degré du
Prince ou de la Princesse qui envoie.
Enfin après tout ce ceremonial fait l'Introd.
ducteur se retire aussi, et l'Ambassadeur
pour le reconduire dans les regles l'accom-
pagne jusqu'à son Escalier, dont il descend
quelques marches, mais les officiers le
reconduisent jusqu'à son Carosse ou ils
le voient monter et partir.

De l'audiance publique.

L'audiance publique se donne ordinaire-
ment le Mardi d'après, le Dimanche que
L'Ambassadeur a fait son Entrée le Roi
nomme un Prince non du sang, c'est à dire
d'une des quatres maisons de Princes Etran-
gers établis en France, Savoir de Lorraine,
de Rohan, de Bouillon, de Monaco pour
accompagner l'Ambassadeur à son au-
drance, le Prince avec l'Introducteur de
l'Ambassadeur va dans le Carosse du Roi
prendre l'Ambassadeur à son Hôtel ou

à

à l'hôtel des Ambassadeurs; l'Ambassadeur les vient recevoir à la descente du Carosse. Le Prince fait les honneurs du Carosse du Roi et se place à la gauche de l'Ambassadeur.

Si l'audiance se donne à Paris le Carosse du Roi et les Carosses de l'Ambassadeur ne sont attelez que de deux chevaux seulement; mais si elle se donne à Versailles, à Fontainebleau ou ailleurs tous ces Carosses sont attelez de six ou de huit chevaux.

L'ordre de la marche est à peu près semblable que pour l'entrée, cependant il faut remarquer, que l'audiance se donnant à Paris et les Carosses de l'Ambassadeur n'étant attelez que de deux chevaux, les pages se mettent sur le devant et sur le derrière des Carosses, les valets de pié marchant sur deux files deux à deux, comme à l'entrée avec cette distinction qu'ils n'ont point de fusil à leur tête. Il faut aussi remarquer que les Princes et Princesses n'envoient point leurs Carosses pour l'audiance comme pour l'entrée.

Aux approches du Palais l'Ambassadeur trouve les gardes françoises et suisses sous les armes drapaux deployés, les officier à la tête des Compagnie, et les tambours apellans cume pour le Roi, dans la Cour il trouve aussi sous les armes, les gardes de la porte et les gardes de la prevosté, il va descendre à la Sale des Ambassadeurs le Prince et l'Introducteur lui donnent la main, il y entre, il y trouve les officiers du Roi qui ont preparé pour lui et pour sa Suite du the, Caffé, chocolat. Le Prince lui tient compagnie pendant que l'Introducteur va chez le Roi pour recevoir ses ordres et l'informer des personnes que l'Ambassadeur souhaite avoir l'honneur de presenter à Sa Majesté.

L'Introducteur étant de retour on se met en marche pour l'audiance en voici l'ordre: premierement la livrée du Secretaire ordre à la Conduite.
La livrée de l'Introducteur
Celle du Prince qui accompagne
La livrée de l'Ambassadeur.
Les Ecuyer et les pages.
Le Secretaire ordinaire à la conduite.
Les Cavaliers, qui font cortege à l'Amb.

sadeur, et qui marchent tout devant deux à deux.

En suite vient l'Ambassadeur qui a le prince à sa droite et l'Introducteur à sa gauche sur les degrés de l'escalier l'Ambassadeur trouve les cent suisses en habits de ceremonie, la hallebarde à la main avec quelques uns de leurs officiers à leur tête, le Capitaine des gardes de quartier vient accevoir l'Ambassadeur à l'entrée de la Salle des gardes du corps, il se place à sa droite et marche devant le Prince qui accompagne de façon, que ni l'un ni l'autre ne sont precisement à coté de l'Ambassadeur, l'un étant un peu en avant et l'autre un peu en arriere, dans cette salle les gardes du Roi sont au passage, rangés en Raye et sous les armes, les livrées y restent et ne vont pas plus outre, les deux battans des portes sont ouvertes, en passant dans l'Antichambre les Ecuyers et les Pages y restent, il entre avec le reste de son cortege dans la Chambre du Roi, dès la porte il fait une reverence à Sa Majesté, qui en le voiant se leve de son fauteuil et se

decou-

decouvre, l'Ambassadeur fait une seconde reverence vers le milieu de la chambre et une troisieme en entrant dans le Balustre qui ferme la ruelle du lit.

Le Roi repond à toutes ces reverences par autant d'inclinations.

L'Ambassadeur est le seul qui entre dans le Balustre, le Prince qui l'accompagne, le Capitaine des gardes et l'Introducteur restant en dehors. Les Princes du Sang et les grands officiers qui ont droit d'assister aux audiances sont dans le Balustre les Princes étrangers, les Ducs sont en dehors.

Quand l'Ambassadeur a prononcé les premiers mots de son discours, le Roi se couvre et fait signe en même tems à l'Ambassadeur de se couvrir, étant couvert les Princes du Sang, les Princes étrangers ainsi que celui qui accompagne mettent aussi leurs chapeaux toutes les fois que l'Ambassadeur prononce le nom de son maitre, ou celui de sa Majesté il se decouvre, le Roi et tous ceux qui sont couverts se decouvrent aussi, le discours de l'Ambassadeur fini, le Roi se

répond en très peu de mots, ensuite il reçoit des mains de l'Ambassadeur sa lettre de creance, qu'il donne au ministre des affaires étrangéres qui doit toujours être présent à l'audiance.

L'Ambassadeur avant que de se retirer présente ordinairement au Roi les Personnes les plus qualifiées de sa suite.

Ensuite avant que de sortir du balustre il fait vne profonde reverence au Roi, observe de ne point tourner le dos, et rejoint par le prince, le Capitaine des gardes et par l'Introducteur sort de la Chambre en fesant les mêmes reverences qu'il a faites en y entrant. Le Roi restant toujours debout et découvert sans faire aucun pas, le capitaine guide l'Ambassadeur là ou il a été le recevoir, le Prince et l'introducteur le mènent à l'audiance de Monseigneur le Dauphin, qui le reçoit précisement avec les mêmes ceremonies que le Roi.

Pour les autres princes et princesses de la famille Royalle, L'Ambassadeur est seulement accompagné de l'Introducteur

les

les fils et filles de france reçoivent l'Ambassadeur avec les mêmes formalités que le Roi même, et ne font aucun pas au devant de Lui.

Il est bon de remarquer ici que l'Ambassadeur à l'audiance des Princesses porte seulement son chapeau à la tête, et le retire aussitôt, il observe cette formalité pour montrer qu'il a droit de parler couvert, mais que par respét pour les Dames il ne le fait point, lorsque l'Ambassadeur va à l'audiance des petits fils de france, les Princes de ce sang lui font deux pas au devant de lui, quand il arrive et autant quand il se retire.

Les petites filles de france envoient leur Dames d'honneur ou leur Dame d'atour un pas en dehors de leur chambre pour recevoir l'Ambassadeur; cette Dame le salue le baise, puis se met à sa droite L'Ambassadeur en entrant dans la Chambre fait toujours les trois reverences, la Princesse fait deux pas au devant de lui et lui fait l'honneur de le baiser, la Princesse se retire ensuite près de son fauteuil qui est derrière Elle, ou elle ne s'assied

pas

point. L'Ambassadeur fait Son discours
puis se retire, la Princesse se sant encore
deux pas et du même lieu le voyant sor-
tir de la Chambre accompagné de la mê-
me Dame, qui a été le recevoir et qui
le reconduit jusqu'au même endroit.
Remarquons ici, que chez tous les Prin-
ces et Princesses qui ont des gardes
l'officier des gardes va toujours recevoir
l'Ambassadeur à l'entrée de la Sale, se
met à Sa droite pendant que l'Introd-
ucteur n'est qu'à la gauche. Si l'au-
diance se Donne à Paris, l'Ambassadeur
retourne diner à Son hôtel, mais Si elle
se donne à Versailles ou ailleurs, il est
traité par les officiers du Roi qui ser-
vent un aussi grand nombre de tables
et aussi nombreuse, qu'il est necessaire
pour la Suite de l'Ambassadeur.
C'est le Prince qui l'a accompagné qui
lui fait les honneurs de la table du Roi
il se met à Sa droite; l'Introducteur
à Sa gauche, et le Secretaire à la cou-
droite vis à vis. Les plats Sont portés
par les cent Suisses, le pain, le vin et
les assiettes Sont Servies par les officiers
de la fruiterie et de la panneterie du Roi

pendant

pendant le repas l'Ambassadeur est
seul servi sur une Soucoupe à pié hon
neur qu'on ne fait qu'à celui à qui
la table est destinée. Les valets de
pié ont ensuite la desserte des tables
les officiers du Roi leur fournissent du
pain et leur livrent à chacun une bou
teille de vin.

Après le dîner l'Ambassadeur entre dans
la salle des Ambassadeurs, où on apor
des liqueurs et des rafraichissemens
et là le Prince prend congé de l'Ambas
deur, par ce que ce n'est pas la coutume
qu'il accompagne jusqu'à Paris. L'In
troducteur lui fait seul les honneurs
du Carosse du Roi. En sortant du Pala
on rend à l'Ambassadeur les mêmes hon
neurs qu'il a reçus en y entrant.
Les audiances des Princes et Princesses
du Sang se concertent pour les jours
suivant par l'Introducteur ou le Se
cretaire à la conduite.

L'Ambassadeur y va dans ses propres
carosses, il n'y est accompagné ordi
rement que par le Secretaire, et il trou
ve chez le Prince ou la Princesse l'In
ducteur qui s'y rend auparavant dans
son

son propre Carosse. Voici l'ordre qui s'obser-
ve par rapport aux princesses du sang le jour
qu'l Ambassadeur y va dans ses Carosses
le Secretaire à la conduite étant à sa gau-
che, il est reçu à la descente de son carosse
par les Gentilshomes et par toute la mai-
son de la princesse, l'introducteur l'attend
sur le Seüil de la porte de l'appartement en
dedans, il se met à sa gauche d'ou le se-
cretaire à la conduite se retire pour lui
faire place et se met à la tête du cortege.
Vers le milieu de l'antichambre l'Ambas-
sadeur trouve la Dame d'honneur de la
Princesse qui le Salüe et le baise, et se met
à sa droite, ils entrent dans cet'ordre
dans la chambre ou la princesse est assise
en Son lit Seant Sur Son lit, toute coiffée
et toute Rabillée, l'Ambassadeur s'appro-
che d'elle en la Saluant, Elle le baise, et
puis il se met dans un fauteüil qui est
la preparé, tout prés le chevet du lit, les
Duchesses et les autres Dames qui Sont
chez la princesse se placent en Suite; on
donne des tabourets au Cavaliers du Cor-
tege, mais les gentilshomes de la maison
de l'Ambassadeur restent debout aussi

que

que aux de la Princesse; après quelques mo-
mens de conversation l'Ambassadeur le
leve, prend congé de la Princesse qui reste
toujours sur son lit, cet usage s'est intro-
duit pour eviter le ceremonial de la re-
ception et de la conduite. L'Ambassadeur
sort dans le même ordre qu'il est entré,
il est ~~toujours~~ rejoint par la Dame d'honneur
à sa droite, par l'Introducteur à sa gau-
che, qui le reconduisent jusqu'aux mê-
mes endroits ou ils ont été le recevoir
et enfin par les gentilshommes de la Prin-
cesse qui le remenent jusqu'a son car-
ose qu'ils voient partir.

Les visites que les Ambassadeurs rendent
aux princesses legitimées se passent a-
vec les mêmes ceremonies que celles qui
la rendent aux princesses du sang.

A l'egard des princes du sang et des
princesses legitimés le ceremonial est
different de celui des Princesses. Les
gentilshommes du Prince reçoivent l'Am-
bassadeur à la descente de son Carosse
L'Introducteur le reçoit en dedans près
de la porte de l'escalier, et le Prince
le reçoit ~~de la porte de l'escalier~~ au haut

haut de l'escalier entre la quatrieme et la cinquieme marche, lui donne la main, le fait passer devant aux portes et lui cede le fauteüil de la droite, l'Ambassadeur est reconduit de la même maniere, qu'il a été reçu.

Les Princes du sang et les Princes legitimés sont obligés de rendre visite à l'Ambassadeur, qui les reçoit à peu près avec les mêmes honneurs, qu'il a été reçu chez eux, toute la difference consiste en ce que l'Ambassadeur va recevoir le Prince à la descente de son carosse, l'y reconduit aussi et le voit monter et partir. L'introducteur assiste aussi à ces visites et marche devant le Prince et l'Ambassadeur, il n'entre point dans la salle dans laquelle le Prince et l'Ambassadeur y sont seuls assis dans des fauteüils. Cet article du Ceremonial entre les princes du sang et les ambassadeurs n'est pas encore bien reglé, car il y a des Ambassadeurs, qui ne veulent rendre aux princes précisement que les mêmes honneurs, qu'ils ont reçu, comme nous le voyons de nos jours à l'occasion du Prince de Conti et de l'Ambassadeur d'Angleterre.

Dans toutes les ceremonies et fêtes publiques les Ambassadeurs pretendent le même

rang

rang que les Princes du Sang ce que la Cour ne leur a point encore voulu accorder, ainsi en 1718. quand Mad. de Berri donna une grande feste à Mr. et à Madame de Lorraine, les Ambassadeurs y furent invitez, mais ils n'y vinrent point, parceque l'on ne les avoit mis qu'à la Seconde table, au lieu que les Princes du Sang étoient à la premiere, distinction, qu'ils ont toujours voulu éviter.

L'Ambassadeur doit aussi une visite de ceremonie au Ministre des affaires étrangeres. Ils se reçoivent reciproquement avec les mêmes honneurs, se vont recevoir l'un l'autre à la descente du Carosse et se reconduisent de même. Ils se traitent tous deux d'Excellence, l'Introducteur ne se trouve plus à ces visites, non plus qu'à celles, que l'Ambassadeur rend aux autres Ministres, elles sont concertées par le Secretaire à la Conduite qui y accompagne ordinairement les Ambassadeurs.

L'Ambassadeur ne visite point le Chancelier parceque ce Ministre ne rend visite à personne; mais le jour de son Entrée il lui envoie un gentilhomme pour lui faire un Compliment, et le Chancelier lui envoie aussi un des siens pour le Compliment

Des legats à latere.

Un legat à latere est toujours un Cardinal, ils sont obligés avant toutes choses de faire enregistrer leurs lettres au Parlement, qui ne le fait, qu'avec de grandes restrictions, quand ils font leur Entrée, les Echevins de Ville portent un dais sur leur tête, come on le fait pour le Roi.

Quand ils vont à l'audiance de sa Maj.té ils y sont accompagnés par un prince du Sang, ils sont assis dans un fauteüil en rochet et camail, et en bonnet quarré.

Des Ambassadeurs non de têtes Couronnées.

Il y a quelque difference entre le Ceremonial, qui se pratique avec ces Ambassadeurs et celui qui est en usage pour les Ambassadeurs de têtes Couronnées, dont nous venons de parler.

Le jour de leur entrée le Roi leur envoie point un des premiers Gentilshomes de sa Chambre pour les complimenter; mais seulement son premier Maître d'hôtel ou le Maître de sa garderobbe. Le jour de leur audiance ce n'est pas un prince qui les y accompagne; mais seulement un Ma-

tre

echal de France, et le même qui les a accompagnés à leur Entrée, pour le reste c'est la même chose.

Des Ambassadeurs Barbares.

On appelle ainsi les Ambassadeurs d'Afrique, d'Asie, des Indes, ou bien d'un Pais, qui n'est point dans l'Europe, autrefois ceux de Moscovie étoient de ce nombre là, depuis qu'ils sont sur les terres de France, ils sont defrayés partout aux dépens du Roi.

Sa Majesté nomme un des Gentilshommes ordinaires de sa chambre pour les accompagner partout. Ils ne font pas d'entrée, cependant l'Ambassadeur de Perse en fit une à cheval: le Roi lui envoya une partie de son Ecurie pour lui et pour sa Suite, il étoit accompagné d'un Marechal de France et d'un introducteur. Le carosse des Ambassadeurs suivoit; mais les Princes et Princesses n'avoient point envoïés les leurs.

Quand le Roi donne audiance à ces sortes d'Ambassadeurs c'est avec une pompe extraordinaire; on éleve un trone ou le Roi est placé et accompagné de tous les

Les Princes et de tous les grands officiers de la Couronne, c'est un Marechal de France qui accompagne à l'audiance des sortes d'Ambassadeurs. Sous Louis quatorze il y a eu plusiers fameux Ambassades de cette espéce, come de Siam, de Moscovie, de Maroc, de Perse etc.

Des envoyés

Les Envoiés sont ordinaires, ou extraordinaires ne font point d'Entrée, ils vont à l'audiance dans le Carosse du Roi, et ne sont accompagnés que de l'Introducteur, ce jour là seulement leurs carosses entre chez le Roi.

Lorsqu'ils partent le present que le Roi leurs fait, n'est que de six mille livres au lieu que celui des Ambassadeurs est de douze mille.

Le Rang d'Envoyés est peu considerable à la Cour de France; quand ils rendent visites à un Ambassadeur,

Celui

celui ne lui donne pas la main dans
sa propre maison, c'est ce qui fait que
toutes les puissances qui peuvent envo-
yer des Ambassadeurs n'envoient pas
ordinairement des Envoyés, et il n'y a
guère que le Roi de Suede qui le fasse.

Des Residens

Les Residens n'ont point d'audiance
du Roi, et ne negocient qu'avec le
Secretaire d'Etat des affaires Etran-
geres. Ils sont traités d'ailleurs comme
les Envoyez, et sont comme eux sous la
protection du droit des gens.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Remarques sur la Couronne de France sur les Loix, les Princes et principales de la famille Royale, leur rang, prerogatives etc.

La couronne de france est Successive de pere en fils, et à faute de fils, au plus proche en tant mâle devant de mâle cette loi nommée la Loi Salique est établie des le commencement de la monarchie, de maniere que les filles ne succedent point à la Couronne et c'est à cause de cela qu'on dit qu'elle ne tombe point en quenouille, on peut dire aussi que la Couronne de france n'est point hereditaire puis que on n'y parvient ni par droit d'heredité ni par droit de proximité; mais par droit de ordonnance et de representation, puisque aussi le Roi ne peut pas deshériter son successeur, ni faire passer la Couronne au Cadet au préjudice de l'aîné, comme il fut remontré à Charles VII. qui n'etoit pas content de Louis XI. Dauphin, et qui vouloit faire reconnoitre Charles Duc de Berry son second fils pour heritier presomptif. Cependant il est

faux

faux de dire, que les filles des Rois n'heritent point en France, car elles heritent du Roi leur pere, s'il a du bien propre, et qui puisse être vne veritable heredité.

Il est vrai que rarement les Rois ont des biens propres, pource que, quæ quid acquirunt corona acquirunt. Cependant lors qu'ils viennent à la Couronne collateralement comme Louis XII. et Henri 4. ils peuvent en avoir; mais s'ils veulent les conserver dans la nature des biens patrimoniaux, ils ne doivent pas souffrir, que les Chambres des Comptes, les Treforiers de France, et autres officiers en prennent connoissance, autrement cette connoissance continuée pendant dix ans les incorporeroit au Domaine de la Couronne.

J'ai dit, que les Rois viennent à la Couronne par droit de representation et non par droit de proximité, parce qu'il n'y a point d'éloignement qui exclue de cette succession comme dans la Succession vulgaire où l'on n'est point admis passé le huitiéme degré, comme dit Balde, qui ajoute, præter quod spectat ad coronam Franciæ, ad quam perveniunt etiam in millesimo gradu

Si

Si fieri possit.

La qualité de Roi de france comme Elle se trouve dans les titres du Roi, n'a pas toujours été en usage. On disoit autrefois Roi des françois; Rex francorum. Philippes Auguste est le premier qui s'est intitulé Rex franciae. Les Rois de france portent le titre de très Chrétiens et de fils aînés de l'Eglise. Celle de très Chrétien sur tout est très ancienne; il se trouva des lettres de quelques Papes adressées à des Rois de la premiere place souscrites de cette maniere: Childeberte Regi Christianissimo. Celui de fils aînés de l'Eglise vient sans doute de ce que les Rois Chrétiens de france, sont les plus anciens Rois Chretiens. Du tems de Clovis il n'y avoit que ce Prince dans le monde, qui fut Catholique et orthodoxe, et c'est peut être aussi par cette raison que le Roi de france tient le premier rang entre tous les Rois, dans les Conciles et dans toutes les Cours.

Le Roi de france est appellé Sa majesté par ses Sujets. le premier qui l'ait porté est Charles Magne; nos ancêtres usoient de ce titre avec sobriété, et ce n'est que depuis

depuis Henri 2. qu'on en a fait vn si frequent vsage. Excellence étoit autrefois le titre le plus ordinaire des Rois et des Empereurs.

A la paix de Munstre, il y eut des grandes contestations entre les Ambassadeurs de l'Empereur et ceux de France, parceque les premiers ne vouloient donner au Roi de France que le titre de Serenité et ceux de France ne vouloient pas non plus donner celui de Majesté à l'Empereur. Enfin on convint que le Roi écrivant de la propre main à l'Empereur lui donneroit le titre de Majesté Imperiale, et l'Empereur en écrivant au Roi celui de Majesté Royale. Le titre de Sir se donne au Roi seul, comme vne marque de Souveraineté, tous les grands du Roiaume prenoient autrefois cette qualité, qui est enfin demeurée vniquement attachée à la personne du Souverain. Le titre de Roi très Chretien ou Majesté très Chretienne se donne au Roi par les Etrangers, les sujets doivent toujours dire ou écrire le Roi. En 1699. le Parlement de Paris donna vn Arrêt,

par

par le quelle il est defendu aux habitants du
Duché de Bar, Sujets du Duc de Lorraine, mais
vassaux et ressortissants de la Couronne, de trait-
ter le Roi de très Chretien, dans la crainte que
par la Suite ce titre ne fit regarder la france
dans le Barrois même un Etat etranger.
Les Rois tenant à la Couronne quittent le
nom de la branche de laquelle ils sont descen-
dus, come de Valois, de Bourbon, d'Orleans et
se nomment seulement par leur nom de Baptême
Louis, Henri, etc. Ils signent aussi de cette ma-
niere sans ajouter le mot Roi, come signent
les Rois d'Angleterre, d'Espagne etc. qui
mettent George Roi, Philippes Roi etc.
Le Roi regnant descend de la branche de
Bourbon qui tire son origine de Robert Com-
te de Clermont, quatrieme fils de St. Louis
qui epousa l'heritiere de Bourbon à cause
de quoi Robert prit le nom de Bourbon non
pas pourtant les armes, mais il retint cel-
les de france, cette Sage precaution a beau-
coup servi à ces descendants pour se main-
tenir dans le Rang de Prince du Sang, que
ceux de Courtenay ont perdu, pour n'en avoir

par

pas usé de la Sorte.

Il y avoit neuf generations depuis S. Louis jusqu'à Henri IV. premier Roi de la branche de Bourbon, le frere de celui ci étoit Antoine de Bourbon Duc de L'endosme et Roi de Navarre. Cet Antoine de Bourbon avoit grand nombre de freres; mais il n'y en eut qu'un qui laissa posterité, savoir Louis de Condé qui est la souche des Princes du Sang de la maison de Bourbon Condé et de Bourbon Conti.

Le fils aîné du Roi porte le titre de Dauphin depuis Philippes de Vallois, auquel Humbert Dauphin ou Prince de Viennois aiant perdu Son fils unique à la bataille de Cressi, vendit le Dauphiné pour une certaine Somme à condition, que ce Seroit pour le Second Prince fils de France, qui en porteroit le nom et les armes écartellées avec celles de France, puis aiant resolu de quitter le monde et de se faire Jacobin, il se contenta d'une pension, et par un autre traité qui abrogeoit le premier, il fut dit

dit, que ce seroit le fils ainé qui en porte-
roit le nom et les armes.
Les Dauphin se sont toujours nommés Dau-
phins de Viennois. Louis de france fils de
Louis XIV. est le premier des fils ainés de nos
Rois àqui on ait donné la qualité de Dau-
phin de france.
Il faut bien remarquer, que le Dauphin,
ne possede point le Dauphiné à titre d'ap-
panage; mais qu'il en est seulement ti-
tulaire, et le Roi le veritable possesseur,
c'est pourquoi les actes qui regardent le
Dauphiné sont intitulés Louis p la grace
de Dieu Roi de france et de Navarre Dau-
phin de Viennois, comte de Valentinois
et Dijois: et àla fin de par le Roi Dauphin.
Il est bien vrai, qu'il y a eu autrefois des
Dauphins, non seulement titulaires; mais
aussi veritablement possesseurs du Dau-
phiné, qui tenoient cette Province come en
appanage pendant la vie du Roi leur se-
re; mais les Rois aiant reconnus, combien
il étoit important de ne partager la sou-
veraineté avec aucun Prince come de tout
le

le reste du Royaume.

Des princes et Princesses de la famille Royale.

Les Enfans et petits Enfans des Rois Sont ce qu'on appelle princes ou Princesses de la famille royale. Les Rois les apanagent, les dottent, nomment leurs officiers et les font élever.

Il faut remarquer ici, que les petits Enfans n'étoient pas autrefois de la famille Royalle, mais bien les premiers princes du Sang. ainsi Philippes de Valloit avant son avenement à la Couronne, charles Comte D'Alençon Son frere, quoique petits fils du Roi Philippes le Hardy ne portetent point la qualité de petits fils de france. Les princesses filles de Gaston Jean Baptiste de france Duc D'orleans frere de Louis XIII. ont été les premieres qui aiant prises la qualité de petites filles de france, et leur Exemple a été Suivi par les Princes ou Princesses qui se Sont trouvés dans le même rang qu'Elles, tous les Princes et princesses de la famille Royalle ont des noms et un rang distingué qu'il est bon de expliquer

Les

Ils se nomment de france, et se distinguent
les uns des autres par le nom de baptême ou
de l'Appanage. Charles de france Duc de
Berry. Louis de france Duc de Bourgogne etc.
La premiere personne de la famille royalle
est sans dalute le Dauphin; C'est une erreur
de croire qu'il porte le titre de Monseigneur
par excellence. Il n'y a jamais eu que le Dau-
phin fils de Louis XIV. qui ait porté ce titre
à eminent, et tous les Dauphins ses prede-
cesseurs, comme ceux qui sont venus après lui
n'ont point porté d'autre nom, que celui
de Monsieur le Dauphin.

Les filles des Rois se nomment Madame a-
vec le Nom de Bapteme et le Surnom de fran-
ce à la difference de toutes les filles de
qualités et mêmes des Princesses du sang
qui se nomment Mademoiselles jusqu'à
ce qu'elles soient mariées; ainsi on dit:
Madame Isabelle de france: Madame Hen-
riette de france.

Le frere du Roi se nomme Monsieur tout
court et sa femme Madame: La fille ainée
du vnique se nomme aussi par excellence
Mademoiselle, étant la premiere demoiselle

de

de France.

Les prerogatives des Princes et princesses de la famille Royalle sont.

a) De manger avec le Roi et la Reine, quand ils veulent, sans y être invités toutes les fois, que leurs majestés mangent en public au lieu que les Princes et Princesses du Sang y mangent, que quand ils y sont conviés.

b) D'être assis à coté de leurs majestés dans les Ceremonies, cercles, bals et Comedies.

c) D'être à l'Eglise, sur le même drap de pied que le Roi et la Reine.

d) D'aller dans les Carosses de leurs majestés.

e) D'avoir des gardes dans leurs maisons et en publique.

f) D'être traité d'altesse Royalle; mais les fils et filles de france regardent presentement ce titre comme au dessous d'eux, et on ne le donne plus guère qu'aux petits Enfans de france.

g) De pouvoir établir une Chambre des Comptes au principal lieu de leur appanage pour y faire compter leurs tresoriers ou autrement de les faire compter à la Chambre des Comptes

tes à Paris.

D'avoir des officiers qui jouissent des mêmes exemptions et des mêmes privileges que ceux du Roi. 89

De garder le fauteüil chez eux, et de ne donner que des tabourets aux Princes et Princesses du sang et à tous les autres d'un rang inferieur. 91

Il y a quelques remarques particulieres à faire sur les filles et petites filles de france, mais elles ne les autres ne perdent point leur rang quoiqu'elles epousent, elles conservent même dans les maisons du Roi le balustre et le dais dans leur chambre, le baton entre les mains de leur maître d'hôtel, et le Carosse doublé en dehors de velours ou d'Etoffe comme leurs majestés, les filles de france ainsi que la Reine ne dansent qu'avec les Princes et les Ducs seulement, et tout le monde est debout lorsqu'elles dansent, mais les petites filles dansent avec tous les gens de qualité. celle ci ne sont traitées que de Cousines ou nieces par le Roi, et celles là sont traitées de Soeurs.

Reque les filles de france ont de moins que la Reine, c'est qu'elles saluent les Princes

et

et princesses de la famille Royalle, Ducs et Duchesses, marechaux de france; au lieu que la Reine ne salue que les Princes et Princesses de la famille Royalle.

Une autre difference, c'est que les filles de france font asseoir les Princes du sang ce qui ne se fait point chez la Reine.

Les petites filles de france donnent des tabourets à toutes les femmes de qualité, aux princes et aux Ducs, les autres femmes de distinction sont debout devant Elles.

Les maisons ou les Princes et princesses de la famille Royalle font leur demeure se nomment Palais et celles ou demeurent les autres, Princes Hôtel.

Les Princes de la famille Royalle ne rendent point de visite aux Ambassadeurs, ils peuvent entrer à six et à huit Roaux dans la Cour du Palais du Roi et les Princes du sang y entrent seulement à deux.

Après avoir parlé des Princes de la famille Royalle, il nous restent encore à parler des trois autres sortes de Princes, savoir, des Princes du sang, des Princes legitimés et des Princes Etrangers.

Des

Des Princes du sang.

On appelle Princes du sang ceux qui sont heritiers presomptifs de la Couronne après les Princes de la famille Royalle, et qui sont d'une autre branche que la branche regnante. Les Princes portent le nom de celui qui a fait branche, c'est à dire, de celui qui a commencé la branche.

Le Prince qui est le plus près de la famille Royalle est le premier Prince du sang et il se nome par excellence Monsieur le Prince tout court. Il a des officiers qui jouissent des mêmes privileges que ceux du Roi, mais pour cela il faut des lettres patentes du Roi enregistrées au parlement et à la Chambre des comptes, et dans ces lettres le Roi le reconnoit pour premier Prince du sang; autrement cette qualité seroit vague et ne lui donneroit aucunes prerogatives. Sa femme se nome aussi par excellence Madame la Duchesse tout court.

Le second Prince du sang se nome assés ordinairement tout court Monsieur le Duc et sa femme Mad. la Duchesse; le troisieme nomé le Comte, et sa femme Madame la Comtesse; mais il faut remarquer qu'à legard de

de ces deux dernieres qualités, elles ne sont autorisées que par l'usage et non par par des lettres patentes, comme celles de Monsieur le Prince, Elles n'emportent aussi avec elles aucunes distinctions, ni aucunes prerrogatives au dessus de celles, qui sont comunes à tous les autres princes du sang.

Ils portent tous les armes de france, mais avec quelques brisures, surquoi il est bon de remarquer, qu'il n'y avoit autrefois que les fils aînés de nos rois, qui portassent le nom et les armes de france. Les cadets prenoient seulement les metaux et les couleurs de l'ecu de france, les Ducs de bourgogne portoient bande d'or et d'azur à la bordure de gueules, ceux de Vermandois et de dreux Coliquet d'or et d'azur, ceux de Courtenai d'azur semé de billetes d'or qu'ils quitterent pour prendre les armes de Courtenay qui étoient d'or à trois Courteaux de gueules. Ce fut St. Louis qui permit aux Cadets de porter le Surnom de france et les armes avec brisure, aujourdhui les fils et petits fils des rois se surnomment de france; mais pas plus outre et les autres Princes comme je l'ai deja dit portent le nom de celui qui a fait Souche, Philippes d'or

leans

leans Duc de Chartres, Henri de Bourbon Prince de Condé.

Les Prerogatives des Princes du Sang sont:

D'ôter le service aux officiers de leurs maje. 1)
stés pour les servir.

D'être pairs par leur naissance et de prendre 2)
seance au parlement avant tous les autres pairs du Royaume.

De manger avec leurs majestés, mais seule. 3)
ment quand ils y sont conviés.

Les prerogatives des Princesses du Sang sont:

De ne point perdre leur Rang qui qu'elles epou. 1)
sent.

D'avoir un carreau à la chapelle devant leurs 2)
majestés, mais hors le Drap de pieds.

D'aller dans le Carosse de la Reine. 3)

Il s'en faut de beaucoup que les Princes et Prin.
cesses du Sang aient autant d'honneurs et de
prerogatives que les Princes ou Princesses de
la famille Royalle, ils n'ont point de garde
chez eux, ils ne sont traités qu'd'Altesse Se.
renissime, ils ne gardent point le fauteüil
chez eux, mais sont obligés d'en donner
aux Princes et Princesses, Ducs et Duchesses,
et des chaises à dos aux Marechaux de Fran.
ce; ils sont obligés de donner la main aux
Ambassadeurs, et de leurs rendre une visite,

dans

Dans les Cercles, Spectacles et autres lieux, ils ne sont assis que les premiers après les Dames au lieu que les princes de la famille Royalle sont assis chacun en leur rang, auprès du Roi et de la Reine.

Il y a trois branches de princes du sang, savoir la branche D'orleans, la branche de Bourbon condé, et la branche de Bourbon Conti.

Les princes de ces trois branches sont 1° de la branche d'orleans.

Monsieur le Duc de Chartres, qui selon toutes les apparences sera declaré premier prince du sang.

2° de la branche de Bourbon Condé.

Louis Henri de Bourbon Surnomé Mons. le Duc né en 1692.

Charles de Bourbon Comte de Charolois né en 1700.

Louis de Bourbon Comte de Clermont né en 170

ces trois Princes sont freres.

3° de la branche de Bourbon Conti.

Louis Armand de Bourbon Prince de Conti né en 1695. et son fils Mons. le Comte de la Marche né en 1717.

Les Princesses du sang sont.

1° de la Branche d'orleans.

Mademoiselle de Valois née en 1700.

Mo

Mademoiselle ~~de Baujollois née 1714.~~
de Monpensier née en 1709.
Mad. de Baujollois née en 1714.
Mademoiselle de Chartres née en 1716.
I de la Brange de Bourbon Condé Madame
la Princesse veuve de Henri Jules de Bourbon
surnomé Mons. le Prince née en 1648.
Madame la Duchesse Douairiere de Monsieur,
le Duc pere de Mons. le Duc d'aujourdhui née
en 1673.
Mad. la Duchesse du Maine née en 1676.
Madame la Duchesse Epouse de Mons. le Duc
née en 1689.
Mademoiselle de Charolois
Madem. de Clermont.
Madem. de Vermandois.
Madem. de Sens.
} toutes quatre soeurs de Monsieur le Duc d'aujourdhui.
I De la branche de Bourbon Conti.
Madame la Princesse de Conti Premiere Douairiere née en 1666.
Madame la Princesse de Conti Seconde Douairiere et mere de Mons. le prince de Conti née en 1666.
Madame la Princesse de Conti Epouse du Prince de Conti née 1693.
Mademoiselle de la Roche sur yon Soeur du Prince de Conti née en 1696.

Les

Les princes de Courtenay pretendent être Princes
de Sang, et le Peuple croit, que la Couronne leur
appartient et que Henri IV. l'avoit dit un jour
ce qui ne peut être vrai, puisque ils descendent
de Louis le gros Sixieme du nom. Le Roi eut
Sept filles, le dernier qui s'appelloit Pierre
epousa Elisabeth Dame et Heritiere de Cour-
tenay, dont il prit le nom et les armes, ce qui
a causé un grand prejudice à sa posterité,
ces princes ont fait plusieurs tentatives
pour être reconnus Princes du Sang Surtout
Sous le Regne de Henri IV. auquel ils presen-
terent plusieurs Requestes; mais le grand nom-
bre des Courtenai qui etoient Sans biens et
qui auroient été à charge à l'Etat fit, que
le Roi ne voulut prononcer ni contre eux
ni en leur faveur, cependant on dit que s'ils
avoient voulu se menager la faveur du Cardi-
nal de Richelieu et du Cardinal Mazarin
ils auroient été reconnus; mais ils ne vou-
lurent point entendre parler d'alliance
avec ces Cardinaux, et ceux ci s'embarasse-
rent peu de les faire reconnoitre pour Prin-
ces du Sang.

Louis quator de quelque tems avant Sa mort
fit une declaration par laquelle il vouloit
que

que les Princes legitimés ses Enfans fussent
reconnus pour Princes du Sang, et portassent
la qualité et jouissent de tous les honneurs
qui y sont attachés, les declarant en même
temps habiles à succeder à la Couronne.
Après sa mort les Princes de Bourbon Condé
et Conti presenterent une requête au Roi
Louis quinze et après pleusieurs Edits de
mars et d'autre le Conseil de Regence annu-
a l'Edit que Louis quatorze avoit fait en
faveur des Princes legitimés, et il leur fut
defendu de prendre la qualité de Princes du
Sang et de se dire habiles à succeder à la
Courronne.

Des Princes legitimés.

On appelle Princes legitimés les Enfans
des Rois et d'une femme ou fille autres que
de la Reine, et leurs descendants, ils ne sont
ainsi nommés, que lorsque les Rois les ont re-
connus pour leurs Enfans, ce qui se fait par
des lettres patentes enregistrées au Parle-
ment de Paris.

Les Rois étant les maîtres absolus du Sang
et des honneurs de leur Royaume, ils ont don-
nés à ces Princes ceux qu'ils ont jugés à pro-
pos et ce Sang et ces honneurs ont été plus

ou-

ou moins considerables, selon les plus ou le moins de credit, que ces Princes ont eu à la Cour.

Sous le regne d'Henri IV. ils obtinrent la preseance sur les Ducs et Pairs, ils la perdirent sous Louis 13. et il fut dit, qu'ils n'auroient seance, que suivant l'ancienneté de leur Duché Pairie.

Alors les Princes de la Maison de Lorraine et de Savoye, établis en France, pretendirent aussi le pas sur eux.

Sous le regne de Louis IV. ils ont obtenu un plus haut rang et plus d'honneurs qu'ils n'avoient jamais eu sous aucun autre Regne, non seulement le Roi leur rendit la preseance sur tous les Ducs et Pairs quand ils iroient au Parlement; mais leur accorda aussi des brevets pour avoir à la Cour le même rang et les mêmes prerogatives que les Princes du sang, et immediatement après eux, de maniere qu'ils étoient le service aux officiers de la Maison de leurs Majestés, et qu'ils étoient traités avec les mêmes Egalités que les Princes du sang.

En 1714. Le Roi aiant une affection toute particuliere pour Mons. le Duc

de

du Maine, et Mons. le Comte de Toulouse, voulut mettre le comble aux honneurs dont ils jouissoient déja, et il donna un Edit par lequel il les declara Princes du Sang et habiles à succeder à la Couronne, avec la permission de prendre les qualités, l'Edit fut revoqué et annullé peu de tems après par l'avenement de Louis 15. à la Couronne, les autres Princes du Sang aiant presentés plusieurs memoires dans lesquels, ils prouvoient, que la qualité de Prince du Sang ne pouvoit se conferer et que la naissance seule pouvoit la donner.

Après cet Edit il restoit encore à ces Princes la préseance sur les Ducs et Pairs, et le Roi leur avoit mêmement accordé la jouïssance pour eux seulement des honneurs dont ils avoient été en possession quelque tems, comme Princes du Sang, leur descendant pour le surplus d'en prendre la qualité comme ci devant, ni de se dire habiles à succeder à la Couronne.

Mais le Roi aiant tenu son Lit de justice le premier 7bre 1718. les Princes legitimés furent degradés de tous ces honneurs dont ils avoient joui sous le Regne de Louis 14. le dit portant, qu'ils ne pourront plus pretendre la preseance sur les Ducs et Pairs qu'ils n'au

n'auront entrée et seance au Parlement qu'en vertu et selon le rang de leur Duché pairie, et outre cela le Roy a retiré tous les brevets qui leur donnaient à la Cour les prerogatives des Princes du sang, de maniere que les Princes sont au même Etat qu'ils étoient sous Louis 13.

Mons. le Comte de Toulouse a été excepté de cette regle generale, et il jouit encore par un privilege particulier des honneurs des Princes du sang, sans pouvoir cependant en prendre la qualité, il est fils du Roi Louis 14. et de Mad. de Montespan, et né en 1678. les autres Princes legitimés sont Mr. le Duc du Maine Prince Souverain de Dombes aussi fils de Louis 14. et de Mad. de Montespan et est né en 1670. Il a epousé une princesse de la Maison de Condé, dont il a le Prince de Dombes né en 1700.

Le Comte d'Eu né en 1701.

Mademois. du Maine née en 1707.

~~Mademois.~~ Il reste encore un Prince legitimé descendant de Henr. 4. savoir Mons. le Grand Prieur de France et frere de Mons. le Duc de Vendome, mort en espagne.

Des Princes Etrangers.

On appelle Princes Etrangers ceux des fa-
mille

piches étrangeres, qui sont venues s'é-
tablir en france, et que le Roi a reconnu
pour Princes. on les appelle Etrangers, par-
ceque quoiqu'ils naissent et vivent en
france, ils sont pourtant toujours étran-
gers à la Couronne.
Il n'y en a présentement que de quatre
maisons, savoir, Lorraine, Rohan, Böüillon,
et Monaco; il y en avoit aussi autrefois
de la maison de savoie, et le dernier qui
en restoit, étoit le Prince Eugene, présente-
ment generalissime de l'Empereur.
La maison de Lorraine est établie en fran-
ce depuis le regne de françois 1.e il y en
a plusieurs branches, savoir, la branche
d'Elbeuf, celle d'harcourt, et celle de Lille-
bonne, celle d'armagnac enfin, et celle
de Marsan.
La maison de Rohan la premiere de Bre-
tagne, est une des plus anciennes du Ro-
yaume; ses grandes alliances avec la Mai-
son Royalle, et presque avec toutes les Mai-
sons souveraines, l'ont rendu Illustre, outre
qu'Elle descend par les femes des anciens
Ducs de Bretagne, et come on pretendoit
que ce Duché tompoit en quenoüille, ils
pre-

pretendoient en être heritiers, lorsque
François 1er le reunit à la Couronne après
son mariage avec Claude de France fille
d'Anne heritiere de Bretagne, et de Louis XII
Roi de France. On dedomagea la Maison
de Rohan par des Sommes considerables, et
en reconnoissance ceux de cette Maison
pour Princes.

Ils sont presidents nés des Etats de Bre-
tagne; mais ils roulent avec les Ducs de
la Tremouille. Les branches de cette Maison
qui subsistent sont celle de Rohan, Guime-
née, celle de Rohan Montbazon, celle de
Rohan Soubise, et enfin celle de Rohan
Chabot, il y en a eu quelques autres qui
sont éteintes.

Ceux de la Maison de Bouillon ont mainte-
nant le rang de Princes Etrangers; cepen-
dant elle est françoise originaire de France
et même le nom de la famille est la Tour
Dauvergne pour la distinguer de plusieurs
autres familles de la Tour, comme de la Tour
Landy en Anjou, la Tour en Dauphiné etc.
Henri de la Tour Dauvergne Vicomte Sou-
verain de Turenne et Mareschal de France
sous Henr. 4. epousa par la faveur du Roi

Rar

Charlotte de Mark Duchesse de Bouillon
Princesse Souveraine de Sedan et de Raucourt
elle possedoit la Principauté, mais pour le
Duché de Bouillon, il étoit perdu depuis l'an
521. que Robert de la Mark Duc de Bouil.
on eut la hardiesse d'envoyer vn defi à
Charles quint, lorsqu'il tenoit la premiere
diéte de Worms.
Le Vicomte de Turenne n'eut point d'en-
fans de Charlotte; mais Elle fit vn testament
en sa faveur, où il est supposé comme estant
ses heritier de Charlotte, quoiqu'il en soit,
en vertu de ce testament il testa en posses-
sion de la Principauté.
Il epousa en secondes noces vne princesse
d'Orange, et il en eut entre autres enfans
Frederic Maurice de la Tour Dauvergne, qui
ayant conspiré contre Louis 13. fut arreté
prisonnier et pour racheter sa teste, il fut
obligé de donner au Roi la Souveraineté
de Sedan.
Depuis par vn traité passé en 1652. on
lui donna en echange plusieurs grandes
terres, come la Comté d'Auvergne, les Du-
chés Pairies d'Albret et le Chateau Thi-
erry, la Comté d'Eureux.

Dans

Dans le Contrat d'Eschange cette Maison s'est reservée la jouïssance des honneurs qu'elle avoit auparavant, étant considerée comme Maison de Prince Etranger.

Dans la guerre qui precéda la paix de Nimegue Louis XIV. fit prendre le Chateau de Bouillon dans les ardennes et le rendit au Duc de ce nom, dont il prit possession en mil six cens soixante six. Il y joignit la Seigneurie de St. Hubert aussi dans les ardennes, pour la tenir en souveraineté, ce qui fait une principauté considerable.

Il y a deux branches dans cette Maison, savoir la branche d'Albert, et la branche d'auvergne.

La Maison de Monaco est originaire d'Italie, son nom est Grimaldi. Elle justifie plus de six cens ans de possession de Monaco, qui est une petite principauté sur les frontieres de Provence, enclavée dans le Comté de Nice. Ceux de cette Maison sont reconnus pour Princes Etrangers, depuis qu'ils ont remis leur principauté sous la protection de France, ce qui se fit en mil

mil six cens quarante vn, il y a gami-
son françoise, et le Prince en est Gouverneur
pour le Roi. Louis 13. afin d'attacher da-
vantage cette Maison à la France lui don-
na le Duché de Valantinois en Dauphiné,
et plusieurs autres grandes terres dont elle jouit
encore aujourd'hui.

Le Prince de Monaco d'aujourd'hui est le der-
nier de sa famille il n'y a eu qu'une fille
qu'il a mariée au Comte de Torigny de la
maison de Matignon à condition, qu'il pren-
droit le nom et les armes de Monaco; il s'appel-
le presentement le Duc de Valentinois, les
Princes et Princesses des Maisons cy dessus nom-
mées ont les honneurs du Couvre, entrent
avec leurs Carosses, ou leur chaise etc. dans
la Cour de la Maison du Roi; les Princesses ont
le tabouret devant leurs Majestés, et les En-
fans de France, des fauteüils chez les Prin-
cesses du sang; mais ce qui distingue le plus
les Princes de ces Maisons, c'est l'avantage
les ceremonies quand le Roi se couvre, comme aux
audiances publiques des Ambassadeurs, en
quoi ils ont vne grande distinction au dessus

des

des Ducs et Pairs qui ne se couvrent jamais.
Sire dit, que jusqu'au Regne de Louis 12.
on se couvrit devant nos Rois, come les
grands d'Espagne se couvrent devant les
leurs; on ne se decouvroit que lors qu'on
entrait dans leur chambre, ou qu'il buvoit
ou qu'il adressoit la parole à quelqun à la
table; car alors tout le monde mettoit la
main au chapeau, et quand il avoit beu,
chacun le remettoit sur la tête après avoir
fait une profonde reverence. Mais le Prince
sachant, que les Napolitains et les autres
Seigneurs Italiens avoient trouvé mauvais
que les françois se couvrissent en presence
de Charles 8. lors de son voiage de Naples,
ordonna à tous les Seigneurs de sa Cour, qui
l'accompagnoient en Italie, de ne point se
couvrir dans sa chambre lors qu'il y auroit
quelques Princes ou Seigneurs Italiens, qui
étoient toujours decouverts, de sorte que sur
la fin de son Regne, il n'y avoit presque
plus personne, qui se couvrit devant le roi.
François 1.er ne permit à personne de se cou-
vrir devant lui, qu'aux seuls Princes Souve-
rains et aux Ambassadeurs, ce qui s'obser-

va

va jusqu'en 16 os. pour lors le Duc d'Osf.
sonne grand d'Espagne passant en France pour
aller au païs bas, et ayant été introduit dans
les galeries du Louvre pour faire la reveren.
ce à Henr. 4. se couvrit dès qu'il vit, que
le Roi avoit mis son chapeau, ce qui fit
que le Roi qui avoit une grande presence
d'esprit, fit signe au Comte de Soissons qui
parloit au Duc de Guise de se couvrir, ce que
le Duc de Guise fit aussitôt, et depuis ce
tems là les Princes du Sang et ceux des Mai.
sons cy dessus marquées, ont continué
à se couvrir devant le Roi, ce qui n'ar.
rive pourtant qu'aux audiances des Ambas.
sadeurs, dans tous les Colleges ils sont trai.
tés de Princes et parlent en public avec
un Dais et Couvette pendant qu'on leur
répond découvert. Ils dansent avec la Rei.
ne, et les filles de France.

Lorsqu'ils sont fiancés en ceremonie, ils le
font dans le Cabinet du Roi, et la fiancée
a une mante, qui est une espece de voile
portée par une Princesse, ainsi que de la
Le pratique pour les Princes et Princesses

du

du Sang, Les Ducs n'ont pas le même honneur, et ne sont jamais fiancés dans le cabinet du roi, mais bien quelquefois dans celui de la Reine, surtout lorsqu'ils épousent de ces filles d'honneur, mais sans mante, ni personne qui leur porte la Robe.

Les Princes et Princesses des Maisons étrangères ont l'honneur de saluer Madame la Dauphine et les filles de France; mais non pas la Reine, qui comme je l'ai déjà dit, ne salue pas même les Princes du Sang.

Les Cadets de ces mêmes maisons ont les mêmes honneurs que les aînés, à la différence des Ducs, qui ne jouissent des honneurs du louvre que pour eux, et pour leurs femmes seulement.

Les Princesses ont un carreau à la chapelle mais hors le drap de pied comme les femmes du Sang.

Lorsque la Cour voyage, les Maréchaux des logis du roi mettent sur la porte des Princes étrangers, comme sur celle des Princes du Sang pour Monsieur un tel, au lieu qu'aux Ducs et autres grands seigneurs ils ne mettent que le nom sans mettre le

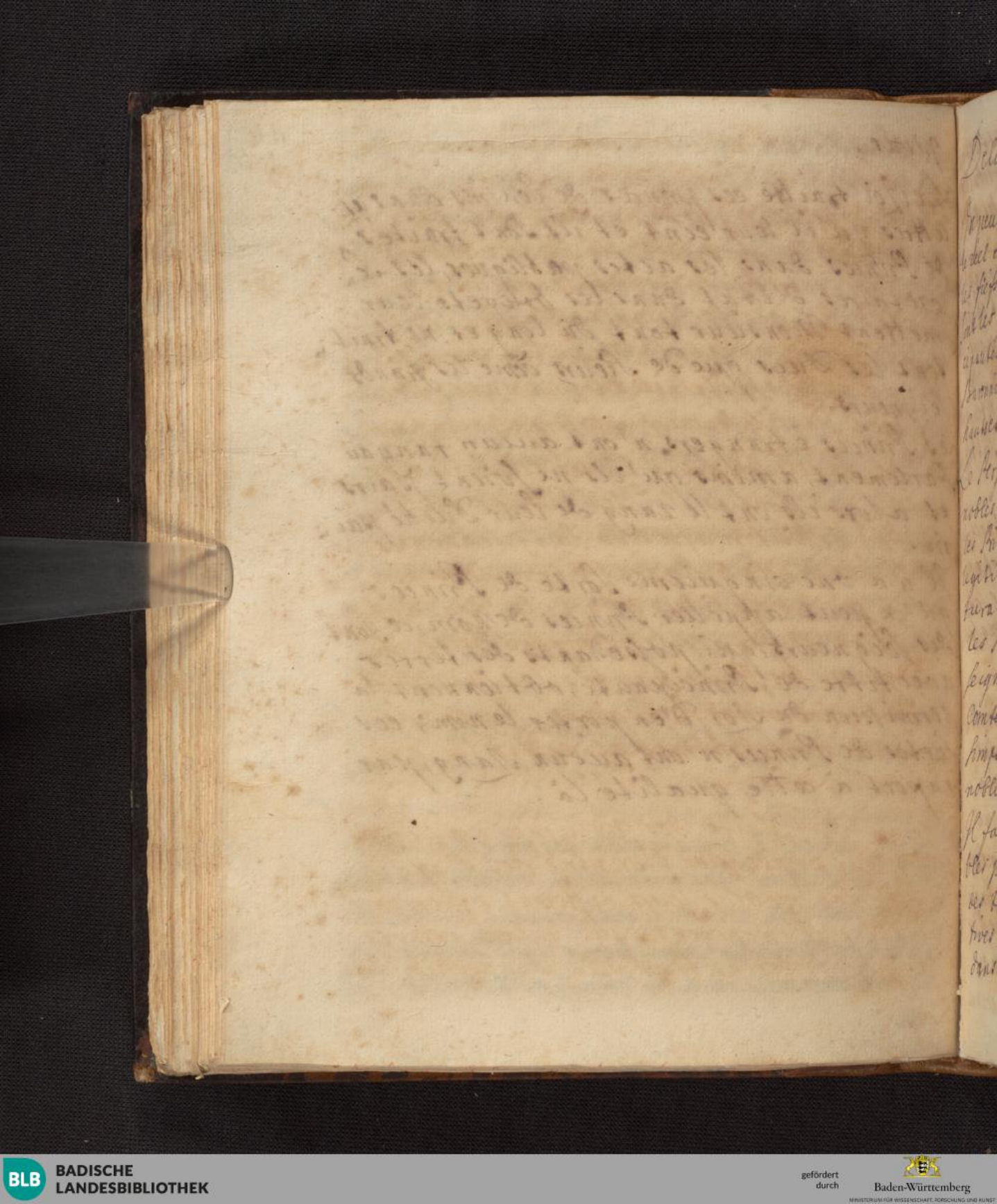
pour

pour.

Le Roi traitte ces princes de Cousins dans les lettres qu'il leur écrit, et ils sont traités de Princes dans les actes publiques, les Secretaires d'Etat dans les brevets leur mettent Monsieur tout du long et ne traitent les Ducs que de Sieurs comme les grands seigneurs.

Les Princes étrangers n'ont aucun rang au Parlement, a moins qu'ils ne soient pairs et alors ils ont le rang de leur Duché pairie.

Il y a une cinquieme Sorte de Princes qu'on peut appeller Princes de nom, ce sont ces seigneurs, qui possedants des terres avec titre de Principauté, obtiennent la permission du Roi d'en porter le nom; ces Sortes de Princes n'ont aucun Rang, par raport à cette qualité là.



De la Noblesse

On peut distinguer dans la Noblesse le reel et le personnel; le reel regarde les fiefs, terres nobles, et seigneuries comme sont les Pairies, les simples Duchés, les Principautés, les marquisats, Comtés, Vicomtés, Baronnies, Chatellenies, et tous autres fiefs, hauts et bas justiciers, et simples censifs. Le personnel comprend toutes les personnes nobles, qui sont le Roi, les Enfans de France les Princes et Princesses du sang, les Princes legitimés, et les Princes étrangers naturalisés et habitués dans le Royaume les Pairs de France, les simples Ducs, les seigneurs des Principautés, les Marquis, Comtes, Vicomtes, Vidames, Barons, les simples gentilshomes et enfin les annoblis.

Il faudroit faire des Volumes considerables pour expliquer l'origine des fiefs et des terres nobles, leurs differentes prerogatives, les changements qui y sont arrivés dans les differens tems de la Monarchie à

cela

cela que tout ce qui regarde les fiefs et la partie de l'histoire la plus embrouillée et sur laquelle les auteurs sont les plus partagés de sentimens.

Nous dirons seulement que la apanage est le plus noble fief qu'il y ait en france puisque c'est une partie du Domaine, soit qu'il porte le titre de Duché ou de Comté, car quelque titre qu'il porte il est toujours pairie et les princes appanagés sont toujours pairs de france.

L'Appanage se donne à un fils de france, ou à un Prince du sang pour en jouir et en tirer les fruits tant pour lui que pour ses heritiers en ligne directe, legitime et masculine.

L'appanage est inalienable et imprescriptible, et le Prince apanagé n'en est par proprietaire, mais d'usufruitier, quia pars sequitur naturam totig, et que L'appanage est une portion du domaine.

On donne l'appanage à un fils de france ou un prince du sang, et non à une fille de france, ou Princesse; l'appanage ne

pour

pouvoant tomber en quenouille non plus
que la Couronne.
Autrefois l'appanage se donnoit avec
bien plus de prerogatives qu'aujourdhui;
les appanages non plus que les droits
seigneuriaux domaniaux, vtiles et hono-
rifiques, come la nomination des bene-
fices avec l'agrement du Roi; mais les
droits royaux demeurent au Roi; come le
droit d'annoblir, de naturaliser, de legi-
timer, de donner la grace aux Criminels, de
fortifier des places, de battre monoie, les
quels droits passoient autrefois en tout
ou en partie au prince, à qui on donnoit
l'appanage.
etoant que de parler du Personel de la
Noblesse, il est bon de remarquer ici, qu'il
y a eu quelques contestations entre les
Ducs et pairs et les Premiers de la Noble-
se, ceux là aiant voulu faire corps à
part et avoir vn rang distingué au dessus
des Gentilshomes, et ceux ci pretendent
qu'ils ne doivent faire avec eux, qu'un
seul et même corps; mais il n'y a rien
de decidé à cet égard. Il demeure seule-
ment

ment pour constant, que la dignité de Duc et Pair est la plus honorable et la plus Elevée, où un Gentilhome puisse parvenir par les honneurs et les prerogatives qui y sont attachées come on le verra par la Suite.

Des Pairs de france.

La qualité de Pair de france est une dignité attachée à une terre ou seigneurie qui releve immediatement du Roi, à cause de sa Couronne en consequence de laquelle ceux qui possedent cette terre ou Seigneurie tiennent ~~au Sacre et Couronnement~~ en france le premier rang après les Princes, assistent au Sacre et Couronnement de nos Rois, ont Séance au Parlement de Paris et jouissent de plusieurs autres honneurs et prerogatives.

L'institution des Pairs est très ancienne et très incertaine, et à fin de ne point rapporter icy les conjectures des historiens sur leur origine, nous nous contenterons de remarquer, que les Pairies sont anciennes ou modernes, Ecclesiastiques ou Laiques, masculines ou femininnes, Duchez ou Comtés ou même Baronies.

Anciennement il n'y avoit que douze pairs, dont Six étoient laiques, Savoir, les Duchés de Bourgogne, de Normandie et de Guienne; les Comtés de Champagne de Toulouse et de Flandres; toutes ces Pairies sont éteintes et reunies à la Couronne.

Les Six autres étoient Ecclesiastiques et subsistent encore aujourdhui, Savoir, l'Archevêché et Duché de Reims, l'Evêché et Duché de Langres, l'Evêché et Duché de Laon, les Evêchés et Comtés de Beauvais, de Chalons et de Noyon, ce sont ces douze pairs, qui font toutes les fonctions au Sacre des Rois. Les Six anciens pairs laics sont representés par les princes du Sang et par les pairs d'aujourdhui que le Roi nomme à Sa volonté et la même chose se fait pour les pairs Ecclesiastiques, quand ils ne peuvent assister au Sacre, ou que les Evêchés sont vacans au jour du Sacre et du Couronnement. ces Pairs ont Sur la tête un cercle en forme de Couronne.

L'Archevêque de Reims Sacre le Roi.

L'Evêque de Laon porte la St. ampoule.

L'Evêque de Langres porte le Sceptre.
L'Evêque de Beauvais porte le Manteau Royal.
L'Evêque de Chalons porte l'anneau.
L'Evêque de Noyon porte le Ceinturon ou Baudrier.
Le Duc de Bourgogne porte la Couronne Royale.
Le Duc de Guienne porte la premiere Baniere.
Le Duc de Normandie porte la deuxieme.
Le Comte de Toulouse porte les Eperons.
Le Comte de Champagne porte l'étendart de la guerre.
Le Comte de Flandres porte l'Epée du Roi.
Les Pairies modernes sont des fiefs ou Seigneuries particulieres érigées en pairies depuis l'extinction des anciennes, il y en a eu un très grand nombre de cette Sorte là.
La plus part sont éteintes par le defaut de posterité de ceux en faveurs desquels elles ont été erigées, toutes ces pairies sont laiques excepté la Duché pairie de St. Cloud erigée en faveur de l'Archevêque de Paris en 1674. Il y a environ cinquante pairies qui subsistent aujourdhuis. pour donner à une terre cette dignité, il faut obtenir des lettres patentes du Roi et les faire enregi.

Aréo

stres au Parlement de Paris.

Les Pairies masculine sont celles qui ne sont erigées que pour les mâles, et sorte qu'elles sont éteintes, s'ils viennent à manquer, les filles succedent aux biens, mais les biens retournent à leur premier être, c'est à dire qu'ils redeviennent Comtés, Marquisats, Baronnies, s'ils n'étoient que celà auparavant; mais la dignité de Pairie est éteinte.

Les Pairies femininés sont celles, qui ont été erigées tant pour les femelles que pour les mâles, en cas que ceux cy viennent à manquer, ainsi une femme peut être pair de France, et il y en a plusieurs exemples et mêmes de femes pairs, qui ont pris seance en personne au parlement, et ont assisté à des jugements; quand une femme pair se marie, celui qui l'epouse n'est pas pour cela pair, à moins qu'il n'obtienne des lettres, qui portent confirmation de la Pairie en sa personne et ses descendans mâles, et alors il n'a rang et seance au parlement que du jour de sa reception sur les dernieres lettres, et il faut encore

remar

remarquer que l'aîné des mâles descendant en ligne directe de celui, en faveur duquel l'érection de la Pairie a été faite, et à son refus les autres mâles de degré en degré peut la retirer des filles, qui en sont pourvues et faire en leur remboursant le prix sur le pied du denier vingt cinq du revenu actuel, il y a plusieurs pairies femelles comme la Comté d'Eu, et la Duché d'Aumale à Mons. le Duc du Maine, la Duché de Damville, la Duché de Penthievre, la Duché de Chateauvillain à Mons. le comte de Toulouse la Duché de Montpensier à Mons. le Duc d'orleans, la Duché de Guize à Mons. le Duc de Bourbon etc. La pairie est ordinairement jointe à une Duché, ou une Comté, autrefois elle étoit annexée à des Baronnies et il y avoit des Barons pairs, comme il y a aujourd'hui des Ducs et des Comtés pairs, cette qualité est plus universellement attachée à des terres portant titre de Duché et le Roi n'en fait plus autrement, les Comtés de Clermont, d'Eu etc. sont des Comtés pairies.

Le

Le Roi a créé quelque fois des Pairs Sans terre pour servir dans quelque ceremonie comme à Son Sacre, et il y en a plusieurs exemples, alors cette Pairie finit avec la Ceremonie.

Du Rang et des Prerogatives des Pairs.

La dignité de Pair de france est la premiere et la Principale, à laquelle la Noblesse puisse aspirer. Les Princes du Sang en prennent la qualité dans leurs titres, autrefois ils étoient obligés de posseder une Pairie pour avoir entrée et Seance au Parlement, et alors ils ne prenoient pas leur place au dessus de tous les autres pairs, mais Suivant l'ancienneté de leur pairie comme cela arriva au Sacre de Louis deuxieme, ou les Princes du Sang ne furent pas placés les premiers, parcequ'e leurs pairies n'étoient pas les plus anciennes. Mais il y eut un Edit fort peu de tems après donné au mois de

decem

decembre 1576. qui ordonna, que tous les
princes du Sang procederoient en tous
Lieux et en toutes ceremonies tous les Pairs
ces et autres grands du Royaume.

Louis quatorze donna au Mois de May 1711.
vn celebre Edit, qui regle tout ce qui con-
cerne les Pairs. Selon cet Edit les Princes
du Sang representent les anciens pairs
de france au Sacre des Rois, et ont Entrée
Seance et Voix deliberative au Parlement
à l'age de quinze ans Sans aucune For-
malité encore qu'ils ne possedent aucu-
nes Pairies, les autres pairs Sont obligés
de preter Serment au parlement, ils ne
peuvent y être recus qu'à l'age de vingt
cinq ans, et ils n'ont Seance, que du jour
de la premiere reception et prestation de
Serment, après l'enregistrement des lettres
d'erection, au lieu qu'autre fois le rang
Se regloit Sur l'ancienneté de l'erection
même.

Les fonctions des Pairs Sont comme je l'ai
deja dit, d'assister au Sacre des Rois

et

et de porter les ornemens Royaux, de les accompagner lorsqu'ils vont tenir leur lit de justice et de decider conjointement avec eux les grandes affaires del'Etat.

Les Pairs laics ont la main droite du Roi après les Princes du Sang, et les Pairs Ecclesiastiques ont la gauche, les Uns et les autres sont dans les hautes bancs et les Presidens et conseillers du Parlement sont dans ceux d'en bas.

Les Pairs ne laissent pas d'avoir seance au Parlement, quand le Roi n'y est pas; mais alors ils n'y ont de place qu'après le Doyen des Conseillers, et quelques disputes qu'il y a entre eux et les Presidens à mortier sur le Ceremonial font qu'ils n'y vont pas souvent. Les prerogatives des pairs sont, de ne pouvoir etre jugés que par le parlement de Paris, qui est le seul juge de leurs personnes et de leurs pairies, de jouir des honneurs du Louvre, c'est à dire d'Entrer en Carosse ou en chaise jusques dans la derniere Cour du Palais du Roi.

Je

Il faut remarquer que quand il y a plusieurs pairies sur la teste d'une seulle personne, elles ne peuvent cependant passer à ses enfans qu'après sa mort, et qu'il n'en part le maître de les faire pairs en leur donnant une des pairies qu'il possede, cette prerogative a été accordée aux Enfans legitimés de Louis quatorze, par l'Edit de 1711. mais ils l'ont perdue par l'Edit de mil sept cent dix huit.

Quelquefois le Roi accorde à un pair la permission de se demettre de sa pairie en faveur de son fils, alors le fils devient titulaire à la seance au Parlement à la place du Pere, qui jouit cependant toujours des honneurs du Louvre.

Des Ducs

Les Ducs étoient constamment autrefois les Gouverneurs des provinces, aujourdhui ce n'est plus qu'un titre honorable, qui emporte avec soi certains honneurs et certaines prerogatives au dessus des autres nobles.

Il y a plusieurs Sortes de Ducs, Savoir les

Ducs

Ducs et Pairs, les Ducs Hereditaires et les Ducs à Brevet.

La pluspart des Ducs sont aussi pairs, et nous en avons suffisement parlé ci devant.

Les Ducs, qui ne sont pairs n'ont pas entrée au parlement, mais ils ont à la Cour les mêmes honneurs, ils disputent même le pas aux Ducs et pairs, quand leurs Duchés sont plus anciennes que les Duchés pairies des autres, pour que leurs Duchés passent à leurs Enfans, ils sont obligés d'en faire enregistrer les lettres à la Chambre des Comptes et au Parlement.

Les Ducs dont les lettres ne sont point enregistrées sont autrement appellés Ducs à Brevet, leurs Duchés ne passent point à leurs Enfans et leur dignité Pétems à leur mort. Sçons le Duc de Roquelaure est de cette derniere espece.

Tous les Ducs ont les mêmes honneurs à la Cour, ils entrent en Carosse ou en Chaise dans la Cour du Palais du Roi. Les Duchesses ont le tabourets devant leurs

Ma

majestés; mais ces honneurs ne sont que pour leurs Personnes seulement, et ne passent à leurs Enfans, qu'après leur mort, quelquefois le Roi accorde au Duc la permission de se demettre de sa Duché en faveur d'vn de ses Enfans, et quoiqu'il cesse d'être le titulaire, cependant S. M. veut bien qu'il continue de jouir des mêmes honneurs, qui deviennent communs à son fils par la Duché, qui passe sur la tête.

Toutes les Duchesses ont droit de drapper L'Imperial de leur carosse, les Ducs d'avoir vn Dais dans leurs maisons, comme s'ils étoient princes Souverains.

Des Comtes, Vicomtes, marquis, Vidames, Barons, Chatelains et Damoiseaux.

Les Comtes furent d'abord choisis pour servir de Conseillers aux Empereurs et aux Rois de la premiere race, et pour les accompagner par tout c'est pourquoi on les appella Comtes.

Le nom de Comté étoit toujours joint

a vn

à vn autre, ainsi aux qui avoient la direction des affaires du dedans du Palais, des Ecuries ou de l'Epargne du Roi étoient appellés Comtes du Palais, Comte d'étable et Comte de largitions, et ainsi des autres, la dignité du Comte du Palais étoit très considerable, ils se disoient autrement Comtes palatins, ils étoient Envoyés dans les Provinces pour y administrer la justice au nom et par l'autorité du Roi. Les Palatins ne sont plus connus en France, comme ils le sont encore en Hongrie, Pologne et autres endroits.

Il y en a, qui pretendent, que les Ducs avoient avec eux des Comtes pour être leurs ajoints à rendre la justice en l'absence des Ducs. les Comtes avoient souvent l'autorité de Comender les troupes et de gouverner les Provinces, ou ils étoient établis.

Les Marquis dont l'Institution est moins ancienne, que celle des Ducs et des Comtes, gouvernoient les frontieres que l'on appelloit marches, d'ou ils furent appel

pellés marchus et depuis Marquis en vieux gaulois matchir, signifie affiner.

Les Comtes et les marquis dont le nom exprimoit une charge, qui finissoit avec la vie, se rendirent hereditaires par la suite; mais ils perdirent insensiblement toutes leurs fonctions, et aujourdhui ce sont de simples titres, que prennent ceux de la haute noblesse, qui possedent des terres considerables érigées en Comtés ou en marquisats; bien souvent même ils ne laissent pas de porter le titre quoiqu'ils n'ayent point de semblables terres, et c'est pourquoi l'on dit, que la france abonde en Marquis faits par eux mêmes.

Les Vicomtes dans les tems de leur institution étoient des personnes, qui gouvernoient et qui administroient la justice à la place des Comtes, vice Comités come leur nom le marque assés. Aujourdhui dans quelques provinces

C'est

c'est encore le nom d'vn juge subalter-
ne comme en Normandie ; mais dans d'au-
tres provinces comme en Languedoc, en guien-
ne et en Poitou, c'est vn titre attaché à
des terres nobles ; les Vicomtes de ces Pro-
vinces se font appeller Comtes, ou Marquis
quand ils viennent à Paris.

La qualité de Baron, qui est très an-
cienne en France se donnoit aux Seigneurs
les plus distingués après les princes, les Ducs
et les Comtes, ce titre n'est plus guere d'vsage sur
tout à Paris ou tous les Barons se font faire Mar-
quis ; car dans plusieurs provinces et sur tout en
Bretagne et en Languedoc cette dignité est d'au-
tant plus estimée, que ceux de la Noblesse, qui ont
rang aux Etats n'y ont seance, qu'à cause de
leur Baronie ; les Seigneurs de la maison de Mont-
morency prennent la qualité de premiers Barons
chretiens, les Chatelains sont des Seigneurs d'vne
terre qui a vn degré d'élevation au dessus d'vne
Seigneurie ordinaire, autrefois les Chatelains é-
toient les anciens Capitaines des places fortes
moindres que les grandes Villes ou étoit la de-
meure des Comtes ; la qualité de Chatelin est fort
comune en Flandre, il y a aussi des juges subal-
ternes qui se nomment Chatelains.

Sous

Pour ce qui est du rang que ces dignités gardent entre elles, il y a eu de grandes contestations et les Comtes ont prétendu avoir le pas sur les Marquis, cependant le Duc il est décidé, que ceux ci doivent passer devant, le Duc va le premier le marquis suit, le Comte suit le Marquis, puis le Vicomte, après lequel vient le Baron et enfin le Chatelain.

Les Edits de Charles 9. et d'Henry trois portent que la terre d'un Duché doit valoir 3000. tt. Ecus de rente, que le Marquisat doit être composé de trois Baronnies et de six Chatelenies, le Comté de deux Baronnies et de trois Chatelenies, ou d'une baronnie et de six Chatelenies, La Baronnie de trois Chatelenies incorporées ensemble, et la Chatelenie doit avoir haute, moyenne et basse justice et autres droits honorifiques et prééminences.

Les Vidames étoient autrefois des officiers des Evêques ou des Abbés, commis par eux pour l'administration des droits de l'Eglise. Dans la suite des tems ces officiers se sont rendus propriétaires de leurs charges dont ils ont fait des fiefs relevant des Evêques, tels sont les Vidames de Reims, d'Amiens, de Laon etc. il y a une Vidame de Normandie qui ne relève que du Roi.

Ces Vidames étoient les mêmes que les Advocats

à qui on donnoit des fiefs ecclésiastiques. et des honneurs particuliers, à condition qu'ils defendoient les Eglises dont ils étoient decla. rés par là les protecteurs, et s'il s'en voit que les Allemans ont gardé l'usage de mettre des mitres sur les cartouches de leur armoirie, c'est pour marquer, qu'ils étoient advoüés (cats) et defenseurs des Eglises, et il n'y avoit presque point en Allemagne de monastere, qui n'eut son defenseur ou advoué, et c'est pourquoi on trouve si souvant dans les vieux titres mitez Episcopie, mitez. Abbatis.

Il y a des personnes si grossieres que d'alleguer que les Vdames accouchoient les Seines ou du moins devoient y être presens, ce qui est absolument faux.

Damoiseau ou Damoiselle en latin Domicellus s'entend d'un petit Seigneur à la difference d'un plus grand ou d'un plus agé, anciennement on donnoit en France ce nom aux fils des Rois et à ceux des grands Seigneurs. le titre de Damoiseau a été celebré dans la maison de Sarbruck en Allemagne et dans quelques autres qui ont possedé la Principauté de Commercy sous la qualité de Damoiseau.

Tous les ~~Damois~~ Gentilshommes qui portent les titres dont nous venons de parler, composent ce qu'on appelle la Noblesse titrée ou haute Noblesse, ceux qui possedent les charges de la Couronne, les Presidens des Cours

Souveraines, les Chevaliers des ordres du Roi, les gouverneurs et Lieutenans des Provinces sont aussi de ce nombre, et se qualifient tous de Chevaliers eux et leurs fils aînés. Les autres Nobles qui sont simples Gentilshommes ne peuvent prendre que la qualité d'ecuyers.

Des Gentilshommes

Il y avoit autrefois plusieurs distinctions entre les Gentilshommes, qui ne sont plus d'aucun usage, telles étoient la distinction des Gentilshomes de quatre lignes, celles des Gentilshomes de nom et d'armes, des Gentilshomes de haut et bas parage. Les auteurs ne s'accordent point sur la difference qu'il y avoit entre ces nobles, et il seroit trop long de rapporter ici leurs differens sentimens. Aujourdhui on distingue seulement les Nobles, en Nobles de race et Nobles de naissance. On appelle Nobles de race ceux dont la race est de tout tems exempte de roture. Leur Noblesse n'est fondée que sur la possession, et si le titre paroissoit il la detruiroit, parce qu'il marqueroit des ancêtres roturiers pour être reputé noble de race. Il suffit de prouver une possession de cent ans. En Normandie il suffit de prouver quatre degrés de Noblesse, quand même ils ne remonteroient pas jusqu'a

qu'à cent ans, mais aussi on est obligé de les prouver, quand même ils remonteroient beaucoups au delà des cent ans.

Les Nobles de naissance sont ceux dont les ancêtres ont été anoblis, car l'acte d'anoblissement prouve qu'ils ont été roturiers.

Des anoblis

Le Roi seul peut anoblir, et il le fait ou par des lettres de Noblesse, qu'il accorde à des personnes qui se sont distinguées dans le service ou en accordant des provisions d'une charge qui anoblit.

Les charges qui ont cette belle prerogative, sont en grand nombre, telles sont les charges de la Couronne, celles de Secretaires du Roi, celles de Conseillers au parlement de Paris et autres Cours Souveraines de la même Ville, comme la Cour des aydes, la Chambre des Comptes, la Cour des Monnoies; mais à fin que la Noblesse de ceux qui possedent de ces charges passent à leurs Enfans, il faut qu'ils aient possedé la Charge pendant vingt ans, ou qu'ils en soient revetus dans le tems de leur mort dans les autres Parlemens et Cours Superieures du Royaume; les Charges ne donnent qu'une Noblesse personnelle et qui ne passe aux descendans que lors-

que

que le Pere et l'ayeul ont possedé consecutivement ces mêmes Charges, qu'ils les ont exercées pendant vingt ans, ou qu'ils en sont morts revetus.

Les Charges d'Echevins de la Ville de Paris et de quelques autres Villes du Royaume anoblissent aussi.

Il y en a qui pretendent, que si l'ayeul et le Pere ont été Capitaines, ils acquierent à leurs descendans une Noblesse incommutable de même que s'ils avoient été Conseillers en Cour Souveraine.

Mais parmi les Charges dont nous venons de parler, et qui anoblissent, il y en a qui donne une Noblesse beaucoup plus parfaite que les autres, et même une Noblesse si considerable, qu'elle suffit pour être admis dans toutes sortes d'ordres, come dans celui de Malthe; ces charges sont celles de Chancelier, de Secretaire d'Etats, de Secretaires du Roi, maison couronne de France et de ses finances; ceux qui possedent ces charges, quoique roturiers de naissance, sont reputés nobles de quatre races, et par là capables d'entrer dans tous les ordres du Royaume.

Malgré cela plusieurs auteurs pretendent que

que la noblesse des anoblis n'aquiert de degré de perfection, que dans les arrieres petits fils, que in 1º acquirente nasci, in filiis pubescere, in nepotibus adolescere, et denique in pronepotibus maturiorem aetatem consequi.

Après avoir dit, de quelle maniere la Noblesse s'acquiert, il ne sera pas hors de propos de dire comment elle se perd.

La Noblesse se perd par le trafic, par le tenement de terres à ferme, par l'exercice des arts mecaniques, et de certaines charges viles.

Louis le grand a permis aux Nobles le trafic de mer, sans deroger. En bretagne les Gentilshomes qui veulent trafiquer, laissent donner leur Noblesse et cessent de jouir des privileges pendant que leur comerce dure; mais dès qu'ils le quittent, ils reprennent leur Noblesse sans avoir besoin de lettres de rehabilitation. Une simple declaration au greffe suffit.

Les Nobles et les anoblis ont des prerogatives que les roturiers n'ont pas. Ils ne payent point de taille personnelle, sont exempts du logement des gens de guerre, ont des privileges aux universités pour abreger le tems de leurs études, peuvent posseder toutes sortes de terres nobles sans

payer

payer de francfiefs, ont droit de porter l'épée, sont exempts d'être fustigés, sont decollés quand ils ont commis quelques crimes, si ce n'est qu'il eûssent commis trahison, larcin, parjure et subornè de faux temoins auxquels cas ils sont sujets au suplice de la potence comme les roturiers.

Lorsque le Pere et l'ayeul ont tous les deux derogés à la Noblesse, les Enfans ou les petits enfans doivent obtenir des lettres de rehabilitation, qui les remettent dans le même etat, que s'il n'y avoit point eu de derogeance. Ces lettres sont accordées avec assez de facilité; mais s'il y avoit plus de deux ancetres, qui eussent derogés, il faudroit en ce cas de nouvelles lettres de Noblesse, et la rehabilitation ne seroit pas suffisante.

Outre les choses dont nous avons parlé cy devant qui font perdre la Noblesse, il faut remarquer aussi par le Crime de lese Majesté; mais à l'egard des autres crimes quoiqu'ils soient suivis de condamnation infamantes, il ne privent de la Noblesse que la personne du condamné, et non pas ses Enfans.

Grandezza Temporale del Pon-
tefice, con la descrizione vendica
del suo Erario,
forze et ampiezza del suo stato.
Descritta
Da Pietro Antonio Bancetti
Lomano.

Il Papa possiede buona parte d'Italia
E si può cauare da Bolognia, Romagna
e Marca da $\frac{m}{20}$ fanti, e altretanti dal
resto de suoi Stati.
In tempo di Clemente 7. Medici, in cui suc
cesse il Sacco di Roma dato da Borbone,
la Marca sola diede $\frac{m}{15}$. huomini.
Nel Pontificato di Clement. 8. in cui morì
l'vltimo Duca di ferrara, p la di cui Mor-
te ricadeua quello stato alla Chiesa.
Alfonso da Este, che gli era succeduto nei
stati di Modena e Reggio, pretendeua
anche quello di ferrara. Il predetto Cle-
mente dopo hauergli fatte le soliti am-
monizioni, e toccare con mani l'euiden-
za delle sue buone ragioni. vedendo ch'e-
gli persisteua nella sua vana pretenzio-
ne, gli minacciò p vltimo le censure, ch'
egli paramente disprezzò. fù finalmen-
te il Pontefice necessitato di ricorrere
all'armi temporali, à segno ch'egli mise
in vn subito vn esercito di sopra $\frac{m}{25}$ huo-
mini. Perlo che il d.to Alfonso, ò spa-
ventato dalle Censure, ò pure da si gros-
sa armata, cede poi di buona voglia lo
stato alla Chiesa.

Roma

Roma vn anno p l'altro fà da 132. Anime in circa.
Se il Prencipe di questo Stato fosse Secolare non cederebbe in nulla à qualunque altro Potentato d'Italia, ne di Gente, ne di possanza.
Hà di più Auignone in Francia con 4. Città e 80. Terre murate.
Tutto cio ebbe dalla Regina Giouanna, vltima di Napoli, quale perde il Regno; e si ritirò nella Sua Contea di Prouenza. E per opera di Clement. 6to francese circa gl'anni 1349. lo ricuperò e per ricompensa di vn tanto benefizio, e in Sconto del Censo di molti anni douuto alla Chiesa per quel feudo; Ella gli assegnò Auignone.
Per 700. Anni vsarano li Pontefici di portare il Triregno con vna sola corona. Mà da poi che tornò da Auignone la Sede in Roma, principiarono à fregiarlo con trè corone: E cio successe in tempo di Gregorio XI. lemonicense.
La prima delle quali significa, come il Papa è Padre de Prencipi e Rè.
La 2da come Gouernatore del Mondo, e la 3ta come Vicario di Christo.
Hà di più nel Regno di Napoli, Beneuento; ma quanto al Dominio diretto è egli

Padrone

Padrone sourano del Regno di Napoli.
Hà di più giuris.ne nel Gouerno di tutte le Religioni, e di tutto il Clero della Christianità, e nella Dispositione de benefitii. si che da lui ricorrono e si appellano tutti li ordini militari, ond'egli hà mil.le maniere di remunerare.
E come diceua Sisto 4. che alli Pontefici non mancaranno mai denari, ogni qual volta non si manchi la mano e la penna. Pio 2.do ebbe dalle 12. Congregationi, cioè Benedettina, Certosina, Cluniacana y in vn subito da 400m. Scudi. E ne hauerebbe trouati di più se hauesse voluto amettere le renunctie de benefitii con regressi, e le compositioni de gl'officii.
Paolo 3.o farnese mandò contro luterani e Turchi all'Imp.re 12m. fanti e 1000. caualli pagati, e pure mise la sua Casa nella grandezza, che veggiamo, del Ducato di Parma.
St. Pio v. pose in Castel St. Angelo 800m. Scudi, che con le spese della lega Sacra furono vn milione e mezzo.
Di più il detto St. Pio mandò 4m. fanti e mille caualli in aiuto di Carlo 1x. di Francia.

Sisto

Sisto V. in cinque anni e mezzo di Pontificato, mise in Castel S. Angelo cinque milioni, e ne spese una grossa somma in edifitij, fontane, Guglie, Palazzi, e Chiese. Gregorio XIV. mandò in 150 scudi di quelli di Sisto V. in Francia, per la lega Sacra, di cui n'era Capo il Duca di Ghisa.

Quanto all'intelligenza de Prencipi Cattolici, Dirò in generale: non esservi che con facilità maggiore possa rendersi benevole, et insinuarsi nell'affetto de Prencipi Cattolici, più del Papa; servendosi de Religiosi, e Confessori, mezzi tanti efficaci, quanto che s'intervengono nella confidenza delle Conscienze per questa med.a ragione gode il Papa il Benefitio d'essere meglio, e più fondamento avvisato di che si sia altro Prencipe.

Non ostante, che la Camera Apost.a sia intaccata à segni di grandissima debolezza. Conviene confessare, che niun Prencipe hà modo più efficace del Papa per trovar danari. Quello delle decime del Clero. Quello delle imposizioni à monachi e Regolari; e delle soppressioni delle Religioni, può riportare somma rilevantissima, oltre poi la Dattaria e Cancelleria.

Quello

Nello Stato del Papa vi sono li ruoli
delle genti del Paese: nel resto di milizia
pagata, pochissimo è il numero. Alcuni
sono in qualche parte à i Confini sopra
le frontiere: alcune Compagnie sono à Ro-
ma à piedi et à Cauallo, che seruano di
Guardia al Pontefice, di custodia alla Città
e di presidio à Castel S. Angelo. Di que-
ste milizie della Città di Roma si rinfor-
za di quando in quando il presidio di Ci-
vità vecchia, e le compagnie di Caualle-
ria leggiera, cioè le Corazze, sono spedi-
te nell'Estate sopra la spiaggia Romana
e sopra quelle dell'Adriatico à scorrere
la Marina per repellere dello stato li Cor-
sari; non hauendo altre milizie da fare
quelle funzioni.
Il Papa ha 5. Galere, che per il di loro man-
tenimento paga ogn'anno 60. Scudi à
chi ne prende l'affitto.
L'Entrata della Camera Apost. ascende
à 3. Millioni e 700. Scudi.
Mà dalla medesima Camera si pagano per
ogni anno vn millione e 800. Scudi d'ar-
gento de frutti, con l'aggiunta d'altri 600.

che

che si pagano d'offizii vacabili.
In tempo di Clement. X. Altieri l'Entrata della Camera era superata dal vscita / per il debito de frutti / di più di 300. scudi all'anno.
Al sud.to Clement. X. successe nel Pontificato Innoc. XI. che con la sua parsimonia di viuere, venne ad vgualare, che tanta era l'vscita, che l'entrata. Perche fù il 1.mo dopo tanti Pontefici suoi predecessori, che non vole il Nepotismo; facendo fare in tutto il suo Pontificato al Prencipe D. Liuio Odescalchi suo vnico Nipote, la figura di vn semplice Caualle.re non con altro Equipaggio che di vna sola carozza a sei staffieri. Al che si aggiongono molti à molti altri sparammi in sollievo della Camera Apostol.
Si suppone, che la pred.ta Camera possa havere di debito quasi da cento millioni ne para strano al lettore. Poiche Sisto V. ne fece molti. Anzi alcuni vogliono che egli fosse il primo à mettere delle Gabelle.
Vrbano 8. Barberini si sa di certo, che trà le guerre intraprese da suoi Nipoti, et altre

altre Spese, come nel rifare le muraglia di Roma; vn armeria nel Palazzo Vaticano p armare 60. huomini. Il forte Vrbano trà Bolognia e Modena p abbia fatto di debito alla Camera 23. milioni. Innocenz. X. Pamfilio suo Successore da X. millioni in circa.

Alessand. 7. Chigi da 12. altri in circa et sic de singulis.

Anzi il predto Innoc. XI. con tutta la sua Economia in Sollieuo della Camra Apost. dicano, ch'egli di debito fece vn altro millione. Poiche essendoui vn millione di debito degl'Antichi, che pagaua il frutto di 4. p 100. Il S. Pontefice per poter mandare delli Soccorsi al Impre Leopoldo, ed al Rè Giou. di Pologna, impiegati contro il Turco sotto Viena, prese da Genouesi due Millioni al solo frutto di 2. p 100. Conche rese il millione à chi per il medemo ne pagaua 4. per 100. e dell'altro che gli restò in mano se ne serui per dare il soccorso à quelle teste coronate. La Camera Sudla oltre il pagare la soldatesca, tutta la famiglia pontificia, da

al

del mese Pontefice 24 Scudi il mese per
suo mantenimento; oltre poi tutto quello che
la Sta Sua ricava da altro, che è denaro
suo proprio, e ne può disporre à suo piacimen-
to.

Nell'Ingresso del Pontificato di detto Ur-
bano 8vo la camera hauuta 24. Millioni di
debito; nella morte sua sono stati trouati
51. de quali ne sono stati spesi solo 5. uno
nell'armeria vaticana 2. nel forte Vrbano
e Castel S.t Angelo 500. nelle muraglie
di Roma, benche in ciò annuo, mà si da loro
debito; restano in mano sua 23. Millioni.
Si hà trouato in ristretto degli auanzi fatti
al Sig.r Taddeo Barberini nello spatio di 21.
anno durante il Pontificato d'Vrbano 8vo
suo Zio, che gli hauuta guadagnato 42.
Millioni. Et il suo fratello Francesco Bar-
berini Cardinal. che fece la figura di
Cardinal Padrone, guadagnò anco d'auan-
taggio.

Quando il Papa fà qualche promotione, e se ne riserua qualcheduno in petto. Se lui lo può fare avanti di morire, lo fà, ma in articulo mortis ordina al Successore di crearlo avendo Sigillato col proprio Sigillo il biglietto dove ~~sono~~ è scritto.

Quando uno rifiuta il Cappello, il Papa gli ordina di accettarlo in virtù di santa obedienza, e all'hora bisogna accettarlo.

Tutti i protettori de regni nel concistoro propongono quelli Arcivescovati, vescovati, ed Abbadie mitrate, nominati dal Re, e per honorario riceuono is. p. Cento de frutti d'un anno.

La congregatione dell'Immunità ecclesiastica si fa una volta il mese.

Ogni volta che si fa il conclaue si deputa dal Sacro Collegio un prelato per governator del Conclaue, à chi appartiene di prouedere tutto il bisognevole p. il Conclaue, et à tenere tauola aperta per i prelati e Cauallieri, che vanno à corteggiare il pranzo de Cardinali, della Cugina fin alla volta, per la quale il Cardinale riceue le viuande. Due Staffieri vanno avanti il corteggio con bastoni di 8. fin a 10. palmi alti, indorati, e sono dipinti sopra li armi del Cardinale. Si riceue

ne

ne tutt'il corteggio, e finalmente le viuande.
Il Gouernatore del Conclaue deue girare la matina e'l dopo pranso intorno il conclaue per vedere, che non si faccino conuenticule di gente, ne si buttino biglieti dalle finestre del Conclaue. Ogni matina le 4. religioni mendicanti, Domenicani, francescani, Augustiniani et Carmelitani si partano di buon hora al Conclaue girando intorno al medesimo col cantare: veni ~~Sancte~~ creator spiritus.

A ognuno che è stato gouernator del Conclaue il nuouo Papa gli da o vna carica singolare, o vero lo fà Cardinale.

Dauia Cardinale mentre era Nunzio in Vienna hebbe ordine da Roma di proporre non so che cosa, la quale fece vn gran strepito alla Corte di Vienna contro il Nunzio, il quale disse di hauer hauuto quest'ordine dalla Corta Romana. Per questo scrissero con risentimento al Papa, il quale non si sarebbe mai creduto, che quella cosa hauesse potuto partorire à Vienna cosi gran strepito; onde rispose di non hauer dato quest'ordine; stante ciò si risentirono asperamente contr'il Nunzio, il quale disse, d'esser huomo honoruto e caualiere, e cosi mostrò loro le lettere originali di Roma, di che S. S. ne restò malamente sodisfatto

e

e perciò nella promotione dei venti Cardi-
nali tre i quali vi erano li Nuntii regii non
volle crearui il detto Dauia; mà à tante rac-
comendationi in fauore del medesimo, dopo due
altre promotioni lo creò Cardinale!
Folmei è versato nelle scienze, e'l Papa lo
fà molto lauorare. Perche il Duca di Sauoia
haueua detto al Papa, che t'auesse consigliato
i suoi Dottori, che non fossero inferiori à quelli
del Papa, lui fece questo Cardinale e'l Capi-
ni, Capucino predicatore del Palazzo Apo-
stolico, per decorare il Sacro collegio con due
tanti Dottori.
Innocentio XI. più volte disse: aueuamo più au-
torità quando eramo Cardinale, che adesso che
siamo Papa. Perche ogni volta che resti va-
cante qualche dignità primaria della prela-
tura, per lo più vi sono infinite raccomenda-
tioni di teste coronate, e'l Papa per sodis-
fare à quelli, priua se medesimo della sodi-
sfattione ch'haverebbe di fare uno di suo gusto.
Soleuano prima hauere i Papi camerieri d'hono-
re, uno p l'Imperatore, l'altro p Francia, Spa-
gno e Venetia; mà Alessandro non gli vol-
se ametttere, perche diceua, ch'erano le spie
de' lor Prencipi, anche adesso non ne sono.
Non soglino fare Papa un frate p timore, che

questo

questo non facesse Cardinali frati e'l papato s'irradicasse nelle religioni, come la Benedittina che ne ha hauuto 25.

E impossibile di scoprire l'inclinazione de' Cardinali; se sono francesi o altro.

Per prima tutti i Cardinali portauano vna barba lungo cinque dita. Successe che Eugenio IV. fece Cardinale vn tal Bessarione Patriarca d'Antiochia, che mentre visse in quelle parti colla sua virtù e prudenza tenne vniti li due Imperi orientale e occidentale.

Ogni volta ch'il Papa fà promozione de' Cardinali, dimanda a Cardinali nel Concistoro: Quid vobis videtur, allora ciascheduno Cardinale va auanti il Papa à dare il suo voto, chi loda la qualità de' soggetti, chi la virtù e chi la bontà di vita delli creati. Toccò al Cardinal Loschi di dare il suo nella creazione di Bessarione, che haueua vna barba chegli arriuaua fin alla cintura, il suo voto fu questo: Bene fecit Sanctitas vestra ponere hircum in Caprus.

Vrbano VIII. dopo hauer messo molte gabelle sopra il vino forastiere, finalmente fece fare la fontana della barcaccia in mezzo la piazza di Spagna, dopo di che vsci vn distico

Latino

Latino.

Vrbanj populo postquam pedagia mille
Imposuit vino, nunc saturauit aqua.

Il Papa regnante fù vno de migliori Academi-
ci di belle lettere della regina di Suezia. crea-
to Papa haueua vn fratello Don Horazio, che
haueua per moglie Donna Maria Bellardina an-
cor viuente, che dopo morto il marito, essendo ella
anche in età fresca, il Papa cognato le disse:
Capateui in monastero di monache perchè cosi
non vi ci voglio. Dalla quale Don Horazio
hebbe tre figliuoli maschi, il primo de quali è
il Cardinal Albani, il Secondo Don Carlo Duca
di Sorianesche ha p moglie vna figlia del Conte
Carlo Borromeo da Milano, il terzo Don Alessan-
dro che vesta l'habito da Prelato, e'l Papa l'ha
spedito per Nunzio apostolico à Vienna.
Sisto V. introdusse i luoghi di monte. Il Papa ha-
vendo bisogna di danaro erige vn monte per vn
Millione. v. 9. e ogni luogo costa 100. scudi. Il
papa ne paga il frutto à trè per cento ogn'anno.
Per prima si pagaua à 6. e a 5. e sin ad Innocen-
zio XI. si pagaua a 4. per cento, e il detto Papa
gli calò a trè per cento, che rouinò la maggior
parte della nobiltà Romana, che scemarono la
tauola e il numero de seruitori. Come è vn

capi

Capitale molto sicuro e commodo, e che si pagano gli interessi ogni due mesi, sono molto ricercati questi luoghi, e si paga 18. per cento per havere adesso.

I penitenzieri hanno permissione e diritto particolare di dar la benedittione con una lunga bachetta, colla quale toccano la testa di quello che fà un inchino avanti loro, o si mette in ginocchioni, perche la bachetta è segno di castigo. Questa usanza assolue de' peccati veniali.

Questi penitenzieri hanno maggior autorità e potestà che i confessori ordinarij, e quando i peccati sono grossi assai, ne anco medesimi hanno la facoltà d'assoluere; mà bisogna dar memoriale nella Sacra penitenzieria della quale è il capo il Cardinal Sumo penitenziere, che dal papa hà ricevuto questa autorità. I memoriali che si danno in penitenzieria, e a tutti memoriali non mettano mai il nome; ma si fà N.N. hà fatto questo etc. Supplica p l'assolutione.

Una donna havendo fatto voto semplice di castità, trovandosi stimolata grandemente scrisse: N.N. Mulier emisit votum simplex, manet in periculo incontinentiae, nisi rubat, supplicat sibi votum comutare.

La statua di S. Pietro nella chiesa del medesimo

mo è stata la statua d'un gioue, che è sta-
to fuso in vna statua di S. Pietro.
Nell'hospitale di S. Spirito si ricetta e alleva tutti
li bastardi maschi e femine; mà non lasciano nis-
sun segno al corpo di quelli che trouano, per non
potergli riconoscere. Li ci seranno da 600. fe-
mine, e 70. maschi, perche questi maschi chi
ne vuole, gli può pigliare, e cosi vengono gli
artigiani e prendono quelli, che più piacciono
loro. La terza festa di Pendecoste è stile ordi-
nario di far fare la processione alle Zitelle da
S. Spirito à S. Pietro, e in quella congiuntura,
chi ne vuole vna p moglie se la può cappare,
e il detto luogho pio gli dà 100. scudi di dote.
E ritornate poi à S. Spirito quello che ha ac-
caperato la sua sposa, si fà intendere e la con-
duce via. Come difficilmente si vedono in al-
tri tempi tutte insieme, sempre aspettono que-
sta congiuntura ambedue le parti; ordinaria-
mente ritengono le più belle à casa per tro-
vare loro migliori partiti e più ciuili: per-
che le Zitelle non possono ricusare nissuno
purche sia huomo da bene.
Le quattro cariche principali del Sacro Collegio
sono somo penitenziere.
1) per prima di Innocenzio XI. fruttaua m 6. scudi
l'an

l'anno. Il detto Innocentio XI. essendo resta-
ta vacante questa carica, la conferì al Car-
dinal Colloredo con soli 2000. scudi l'anno.

2) La carica di Vicecancelliere frutta l'anno
1600. scudi.

3) La carica di Vicario ogni mese rende 100. scu-
di d'oro.

4) La carica di Camerlengo per prima fruttava
12000. scudi l'anno. Vacò questo in tempo d'In-
nocentio XII. e la diede al Cardinal Spinola
con soli 1000. sc. l'anno. e tanto frutta anco-
hoggi. Tutte queste cariche per prima non frut-
tauano niente, ma passate poi in persona de'
Nipoti de' Papi, principiarono à farle frutare.
Se a qualche Cardinale fosse imputato qual-
che delitto graue, per conuincerlo di reità, se
è Cardinale dell'ordine de' Vescoui ci vorreb-
bero 72. testimoni, se è Cardinale prete 64.
se è dell'ordine de' Diaconi 27. e questo decre-
to è vsito dopo la morte data da Henrico
IV. al Cardinal de Guise, e da Sisto IV. al Car-
dinal Don Carlo Carafa.

Colonna

La casa vera Colonna è quella che stà al Cor-
so vicino al Cardinal del Giudice, e si chiama-
va Sciarra Colonna, il quale era il primoge-
nito

nito, e la casa del contestabile trae la sua origine da vn Cadetto fratello di detta Sciarra. Quale Casa si radicò in Sicilia, doue in hoggi hà molti beni. Questa Casa hebbe dal suo casato Martino V. Papa che gli lasciò gran richezze, e gli donò tutt'il Palazzo, oue habita, colla chiesa e'l conuento che hanno adesso i franciscani. Di questa familia ne sono vsciti huomini grandi nelle armi, colle quali hanno fatto acquisti, e il titulo di gran contestabile del Regno di Napoli, e in tempo di St. Pio V. fu generalissimo di St. chiesa del armata nauale, e ne triumfò in Roma all'vsanza degl'Imperatori antichi.

a causa della vittoria riportata di tutta l'armata turchesca.

Al Contrario è assai decadata la Casa di Sciarra per la morte data dal medesimo à Bonifazio VIII. Per la qual cossa il Sr. Iddio non hà permesso, che in quella Casa vi sia stato vn Cardinale, benche alcuni ne fossero capaci, e sono morti prima che li Papi li potessero creare.

Il Padre del Cardinal Mazarino seruiua per Marc= Scalco nella Casa del Contestabile, e haueva vn figliuolo, chiamato Giulio ch'era in età giouanile. Questo haueua vn buon carattere di scriuere, haueua studiato e haueua gran spirito. Hebbe occasione d'andare in fran

cia

cia col Cardinale Barberini, done diede mol-
to saggio della sua habilità. Nel partir che
fece Barberini di Francia, il Cardinal Riche-
lieu chiese in gratia al Cardinale di conceder-
gli il giouinetto Giulio. Quale fu ammesso
nella sua Segretaria, e il detto Richelieu
argumentò, che egli sarebbe riuscito vn gran
huomo nel tempo, che il detto Giulio faceua
vn piego di lettere assai grosso. Mentre
le dette lettere erano chi lunghe, chi corte, chi
alte etc. e con tutto ciò le faceua così ben
messo insieme, che il piego pareua à punto
vn libro. A segno tale che morto Richelieu
lo raccomandò a Lodouico XIII. e subentrò alla
gouuanza del medesimo. Giunto à tanto gra-
dezza Giulio mantò la sua Nipote col con-
testabile Lorenzo, da cui hebbe tre figli ma-
schi solamente, delli quali viue il solo Car-
dinale. Questa donna come bizarra era trop-
po dispendiosa per la casa Colonna, poiche
ogni giorno per la tauola visi spendeuano 25.
scudi e dieci dobbole ogni sera à lei per il
giuoco. Essendo in sorte molti dissapori trà
marito e moglie, lei col seguito di 400 s. de
suoi familiari se ne fuggi in Francia persua-
dendosi di trouar in Lodouico XIV. la medesi-
ma disposizione d'amori, come era stato men-
tre ella era fitella in Francia; ma trouan-
dosi

dolo tutto diuerso da quello di prima se ne
passò in Spagna, oue si rinchiuse in vn mona-
stero di Monache per tutta la sua vita, ben-
che ne vsci qualque volta.
Sotto li Cardinali, Ambasciadori regii, Arcivesci
e Duchi quando vanno per la Città à fare
le visite principali, vn Seruitore dei loro mar-
cia coll'ombrella avanti. Ouero quando van-
no con prima e seconda Carozza, va l'ombrel-
la avanti. Tanto i Cardinali, come i sopra
detti, che marciano coll'ombrello tengono
in Casa loro due baldachini, vno in Sala di
panno rosso con intaglio di Seta, e l'altro
nella Camera dell'vdienza, ed è di damas-
co cremisi trinato d'oro.
In faccia à S. Antonio del foco vi è in strada
vna Capelletta aperta sostenuta da qua-
tro colonne, sotto le quali è vn Crucifisso fat-
to fare da Henrico IV. di Francia in memoria
della reconciliazione sua colla Chiesa. Il
tronco di questa croce nel d'abasso rappre-
senta vn cannone, e porta l'inscrizione: in
hoc signo vinces.
Il Ducato di Camerino non è in rerum natura
mà vale 12. giuli, con questi si pagano i
tributi della sede apostolica, come quello
di Napoli, di Parma ecc. Vno scudo d'oro

fino

fino al tempo d'Alessandro VIII. era del valore di 15. giuli e mezzo grosso; mà vedendo questo Pontefice, che tutti gli altri prencipi haueuan accresciute di prezzo le lor monete d'oro, come le doppie di Spagna, i Luigi d'oro di Francia, ne accrebbe lo scudo d'oro a 16. giuli, che è riuscito d'un grand profitto per la Dataria, stante che tutte le spedizioni di benefizi, canonicati ed altro, tutte sono pagate con scudi d'oro. E come che questo Papa accrescendo le sue monete d'oro vn giulio di più per dobbola, così lo scudo d'oro viene a costare 16. giuli e mezzo.

Le teste coronate sempre hanno fatto stima di queste due case, Colonna e Orsino, e questa vltima haueua gran feodi di Ducati, di Principati, Contee e Marchesati. Ed essendo la casa Orsini diuenuta pouera, fu necessitata di vendere molti Ducati e Prencipati, con che la sua Casa ha nobiltà data co' titoli la maggior parte della Nobiltà Romana, che hanno comprato quelli suoi feodi. Essendo stato in Spagna Don Lelio Orsini per interessi suoi particolari gli fu poi accordata l'udienza regia, et mentre il sig.r Don Lelio era alla presenza

reale

reale, il rè gli ordinò di coprirsi dicendogli:
si copra Sigr. Don Lelio Orsini, il quale non vol-
le coprirsi; alla seconda volta il Rè gli disse:
si copra Sr. grande di Spagna, ne tampoco vol-
le farlo; mà per vltimo gli disse il Rè: si
copra Sr. Duca di Bracciano, e allora si coper-
se, non avendolo fatto alle due prime richieste
di Don Lelio e di grande di Spagna, perche
questa prerogatiua di coprirsi con la morte
sua sarebbe cessata; ma il Ducato di Brac-
ciano era perpetuo nella sua Casa, e cias-
cuno de suoi descendenti haverebbe voluto
la prerogatiua di coprirsi avanti il Rè
di Spagna. La maggior parte de suoi Duca-
ti e principati gli hanno comprati i Nepo-
ti de' Papi p hauere il trattamento de pren-
cipi. Le due famiglie Colonna e Orsina
prima del Pontificato di Sisto V. si trattauano
trà di loro col titolo d'Altezza. Il prencipe
della matrice di Casa Orsini per aver amaz-
zata la moglie sua, che era di Casa Casta-
relli, nobilissima Romana, fù per ciò il
detto prencipe posto prigione in Castel S.
Angelo, oue vi stiede p sei Pontificati,
sin à quello di Innocenzio XII. Nel qual
tempo egli sposò vna bella giouine, figlia
d'un

Dun oreficie, che poi doppo la libertà ha-
vuta dilentò principessa. Questa giovine
fù osservata da lui con il canochiale dal-
la fortezza, che s'innamorò.
Ogni Cardinale, Ambasciatore regio, Nepo-
ti de Papi dichiarati e le due famiglie
Colonna e Orsini godevano la prerogativa
della Campanella di 200. tt. almeno, la qua-
le si soleva sonare in occasione delle capel-
le pontificie, visite principali, et altre fun-
tioni. In tempo d'Alessandro VII. nacque
controversia di precedenza fra le due fami-
glie Colonna e Orsini, e per questa causa
non andavano alle funtioni. Di che sde-
gnato Alessandro VII. gli levò ad ambe
due la Campanella; e se non s'accorda-
vano presto trà di loro, sua Santità era
d'intentione di levargli anche il foglio
Pontificio, e di non permettere più, che
nelle cavalcate pontificie andassero
dentro la guardia svizzera. L'aggiusta-
mento fatto trà di loro, seguì per opera dei
due Cardinali, Colonna ed Orsini.
Vi erano molte case potenti in Roma, come
la Casa Caetani, l'Orsini et altri, che pi-
gliavano danari ad interesse, e per la
loro potenza non potevano esser astretti

dai

dai pontefici à pagare i frutti e il capitale. E benche i creditori di questi figlii reclamassero fortemente alli pontefici passati, li medesimi non li volevano sforzare a pagare i loro debiti per non inimicarsi i di loro Nipoti con famiglie così potenti in Roma. Mà Innocentio XII. Pignatelli, che non volle i Nipoti a torno obligò molti Baroni Romani a pagare i loro debiti, a segno che in trè o quatr'anni fece pagare i medesimi sopra 7. millioni, con far mettere in vendita i loro feodi, palazzi et altri stabili.

Per prima (morto ch'era il Papa) i Cardinali ogni mattina si radunavano in una delle stanze de' Palazzo vaticano a dare i voti per l'elettione del nuovo Pontefice, ed il simile facevano anco il doppo pranzo. Del resto dati ch'avevano i voti, se ne ritornavano alle loro case à pranzare, a cenare, ed dormire. Stante questa libertà grande veniva differita a più mesi e forse a qualch'anno la detta elettione. Un tale di Casa Sauelli trovò l'inventione del Conclave, e ristrettezza di celle per loro habitatione, con un parco mangiare, e con essere serrati dentro e per tal causa li Pontefici a venire dichiarano

no la casa Sauelli per Marescialli perpetui di Conclaue. In oggi per essere estinta la detta famiglia, il regnante Clemente XI. l'a conferita questa carica al Prencipe Don Augusto Chigi. O sia lungo o breue il Conclaue, la Camera apostolica da 2000. Scud. di regalo al detto maresciallo.

La città d'Albano poco discosta di quà apparteneua al Prencipe Sauelli ed è feudo Imperiale, e per questo la Camera Apostolica hà comprato detto Prencipato per sfugire, che comprandolo vno de' Baroni Romani era obligato di chiedere l'inuestitura all'Imperatore, e la Camera non chiese l'inuestitura, quantunque Martinitz fece gran grido li sopra.

La casa Sforza, sono quasi tutte teste torbide. Questa famiglia hà la facoltà concessagli da' Pontefici di creare Dottori, i quali deuano pagare per la detta patenta 35. Giuli; e oltre di ciò hà la facoltà di creare Caualieri. Il Palazzo oue habita il Duca Sforza è chiamato il Palazzo Simoniaco, perche Alessandro VI. lo fece fabricare.

Il Papa deue tenere 40. Palafrenieri e dodici Sediarii: e quando non li tienne, la Camera gli porta per il loro Salario, il quale lo ritiene lui.

La casa Borghese è la più ricca di Roma,

e si

e si dice che habbi 150000. scudi d'entrata.
I Principi che hanno grano e vino danno
alla sua famiglia la parte di pane e vino
vn boccale di Vino e quatro pagnotte bian-
che il giorno.
Quando i Cardinali vanno p Roma con fiocchi
rossi ai Caualli della Carozza, tutti i servi-
tori vanno avanti; ed ogni Carozza che l'in-
contra deve fermarsi e lasciar che passi. Mà
se il Cardinale p suo diuertimento va a pi-
gliare aria per la Città con vna Carozza, i
seruitori vanno a dietro, ne sono obligate
le Carozze à fermarsi. Quando viene qual-
che Carozza incontro ad vn Cardinale, quello
che porta l'ombrella avertisce gli altri servi-
tori, che signor sia dentro, e'l Decano, che va
sempre alla portiera à canto del Cardina-
le, lo riferisce al suo Padrone.
Nel tribunale del Campidoglio, che vuol dir del
senatore, sono registrate tutte le corteggiane
publiche, cioè tutte quelle che tengono la por-
ta aperta, lequali essendo stata taluna del-
le medesime goduta da qualcheduno, e che
non l'abbia pagato, ne habbi intenzione di
pagarla la cortegiana, cita quel tale in
Campidoglio, oue viene tassato il prezzo
secondo la qualità della cortegiana, perche
si

se hà la casa a piano terreno, lo stato dice, ad terram planam, Julium vnum, e così se quello l'hà goduta più giorni hà vn giulio per giorno. E se sta più in alto, si paga due, trè o più giuli per volta, secondo che è magnifica.

Ogni qual volta il Papa vuol creare Cardinali, è necessario ch'egli faccia intimare il Concistoro, nel quale intervengono tutti li Cardinali, che non hanno qualche impedimento, e sua Stà medesima. E questi concistori per prima si solevano fare di 15. in 15. giorni, ne' quali il Papa conferiva a sig.ri Cardinali tutti quei negozii di premura per sentire il parere loro. Adesso è sconquassato tutto l'ordine poiche i Concistori si fanno di rado e per supplir alle apparenze, poiche adesso che il Sacro Collegio è ripieno de' Cardinali nazionali, per causa delle nomine introdotte dalle teste coronate, i Papi non sono più in istato di conferire i detti negozii ai sig.ri Cardinali, i quali per essere Tedeschi, Francesi non possono ricevere Consilii savii e puri da alcuni de' nazionali, perche questi riconoscono dal loro Re la dignità Cardinalizia e non dal Papa. E perciò si continua ancora lo stile di

di radunare i Concistori, mà solo per appa-
renza e non di negozii graui, mà il Papa
li confida negozi di poco rilieuo. Li Concis-
ri sono di due nature, uno si chiama Semi
publico e l'altro publico. Nel Semipublico
sole il Papa dichiarare i Cardinali che vuol
creare, qual funzione si fà con il solo Papa
e sigri. Cardinali. Il Papa dopo che hà discorso
con i Cardinali di negozi, che gli voleua con-
ferire, si caua dal Petto una lista dove sono
notati li nomi de' Cardinali nouui, dicendo:
habemus fratres, e. il suo auditore legge alta
voce li nomi de' medesimi, dopo di che il Pa-
pa dice ai Cardinali: Quid vobis videtur!
E questo è per conseruare lo stile antico,
mà per prima, che i Papi creauano i Car-
dinali a lor piacere, e che non era introdot-
to l'abuso delle nomine regie; quando il
Papa voleua fare promozione era necessario
prima di dichiararli di radunar trè volte
il concistoro. Nel primo de quali il Papa
palesaua al Sacro Collegio la di lui inten-
zione, di voler creare Cardinali, e ne ad-
duceua li motiui, e poi diceua: quid vobis
videtur! Al secondo Concistoro poi le il

Cardi

Cardinali non vi haueuano repugnanza, il Papa dichiaraua il numero di quanti ne voleua creare, adducendo senza nominarli le qualità dei medesimi e le raccomendazioni de' Prencipi. Dopo di che diceua di nuouo: Quid vobis videtur? Nella terza volta si radunaua di nuouo il Concistoro e sei Cardinali non faceuano oppositione al numero da crearsi, allora li dichiaraua publicamente. Per prima il Pontefici nel secondo Concistoro non solo dichiarauano il numero, mà anche i Soggetti, che voleuano creare Cardinali, da che ne nacquero diuersi Sconcerti per atterrare o quello, o quel altro, e così non dichiararono più che il solo numero. Dichiarati dunque che sono nel Lunedì la mattina i noui Cardinali questi p trè giorni continoui vestono di Paonazzo e nelle proprie case riceuono li Complimenti di tutta la Corte Romana, toltone però i sigri Cardinali. Vero è che ciascuno de' Cardinali nuoui nel riceuere le dette visite non possono partire da vna stanza, doue riceuono e riaccompagnano i sigri. Con vn prencipe e Ambasciadore fanno due spasseggiate p la stanza, e lo riceuono e lo riaccompagnano alla soglia della porta senza sedere, o dar a sedere. Cogli altri inferiori fanno

fanno vno spasseggiato solo. Quelli che
vengano à fori riceuono le visite dopo
l'entrata publica. Il Giouedì poi susse-
quente il Papa suol dare il Capello Car-
dinalitio ai nouii Cardinali, che si chiama
concistoro publico, perche stà sempre aperto.
Venuto ch'è il Papa nel Concistoro, van-
no due Cardinali nella Capella, oue sta as-
pettando il Cardinale nouo, e li fà il giura-
mento di fedeltà all'altare. Qual ter-
minato lo conducono in mezzo di loro nel
concistoro, e posto si il nuouo in ginocchioni
auanti il Papa, gli bacia il piede, lasciando
di tutta la cappa magna spiegata, il Pa-
pa gli impone sopra il capo il Capello Car-
dinalitio con i fiocchi, e gli dice nel me-
desimo tempo: accipe pileum munice tinctum
et esto princeps ecclesiae. Quando i Papi
haueuano i Cardinali nipoti richiamati che
haueuano l'habitatione nel Palazzo Pon-
tificio à pian'terreno à monte Cauallo, il
Cardinale Nipote daua da pranzo quella
mattina ai nuouii Cardinali; adesso non
usa più. Dopo pranzo và dal Papa, il
quale riceue complimenti dal Cardinale
nouo, e fatta questa visita và immedia-
mente à visitar S. Pietro, e di lì passa

allo

alla visità del Cardinale Decano, e queste
tre visite bisogna fare in quel dopo pranso.
Terminato il concistoro il papa manda al
cardinal nuouo quel Capello, che per ceremonia
gli hà messo in capo, per vn Cameriere suo d'ho-
nore in vn bacile coperto con vn scugatoio
di seta, con merletti d'oro intorno, e per rega-
lo il cardinale da 500. scudi d'oro, che ser-
vono per mancia alla Camera segreta del
Papa.
Tutti quei Cardinali, che sono d'una religio-
ne che portano il capuccio deuono vestire
l'habito della loro religione, solo il Capello,
berettino, e beretta à 4. pizzi sono rossi. E
tutti gli altri religiosi, che non portano ca-
puccio vestono, come li altri Cardinali, come
i Gesuiti, Chierici regolari &. con questa dif-
ferenza pero, che glino non portono ne seta
ne scarlato.
I Cardinali nuoui dopo hauer finite le visi-
te del Sacro Collegio fanno quelle degli
Ambasciadori regi, e dopo dei Principi e
principesse romane, le quali gli riceuano
separatamente de loro mariti e danno an-
che rinfreschi separati.
Quando i Cardinali nuoui vanno vno o in
truppa à visitare i Cardinali vecchi aduno

essen

essendo vestiti con manteletta, rochetto, e mozzetta, e quando sono arriuati al primo capo della scala, ciascuno maestro di camera de medesimi gli leua la manteletta, e resta ciascuno Cardinale nuouo col rochetto e mozzetta, nella qual forma gli riceue il Cardinal visitato, il quale viene ad incontrar i nuoui, scendendo cinque scalini; e mentre si trattengono in ceremonie, si porta prima il rinfresco ai sig.ri Cardinali in tazze con coperchii di Cristallo, e poi al Corteggio. E il Cardinal vecchio deue hauere tanti caudatarii da seruire ad alzar la coda a tutti i Cardinali nuoui, che gli danno la visità. Terminata la visita il vecchio in accompagna i nuoui fino alla Carozza. E il Cardinal visitato deue dar vna doppia per sala di ciascun Cardinale nuouo, cioè per i staffieri. Poi quando i vecchi rendono la visità ad vno ad vno, restituisce il nuouo tanto alla sala del vecchio. Ma quando trà i nuoui si troua vn Prencipe, quello dara più doppie, e li viene pur restituito tanto.

I Cardinali vecchi per risparmiare i rinfreschi al nuouo gli daranno la visità à cinque, sei, se vogliono.

Il

Il Palazzo del Papa a' Monte Cauallo paga ogn'anno 40. Ducati di censo al Duca di Modena, ch'egli non hà mai voluto vendere.

Quando venne la Regina Christina di Suetia a Roma, il prencipe Barbarini si mostrò più magnifico alla sua entrata, che nissun altro prencipe, et p questo la Regina cercò di abboccarsi con lui; mà non poterono accordarsi del Cerimoniale, perche' l prencipe era grande di Spagna, e si voleua coprire col capello. Finalmente s'accordarono, che la Regina lo douesse riceuere sopra un Balcone occasionalmente, e che la Regina stasse in mezzo trà due Cardinali, i quali come p maggior commodo per il caldo, douessero tenere la beretta loro in mano. Ma la Regina in mezzo dell'vdienza fece due volte segno ai Cardinali di mettere la beretta: quando lo fecero, il prencipe mise anche suo Capello, e l'audienza in istantamente si roppe.

Innocentio X. Pamfili benche in alcune congiunture gridasse e strepitasse, non perquesto era arriuato al sonno la sua Colera, mà quando cominciaua a grattarsi la Barba leggermente, allora era nelle sue maggiori.

Si dice che Guido Reni abbia fatto S. Michaele

Ap.

Arcangelo al primo altare à man dritta della
chiesa de Capucini, e come che St. Michaele
tiene incatenato il Demonio con vn piede sul
li fianchi, vogliono alcuni, che la figura del
Demonio rappresenti il detto Innocentio X.
che hà poca barba e pochi capelli in testa.
Alla chiesa della madonna del Popolo vi era
vn quadro nel primo altare alla man dritta
quando si entra per la porticella della parte
del monastero, rappresentante Sta Lucia,
la quale haueua due santi di quà et di là,
vno S. Agostino e l'altro S. Nicola di Loren
tino, e à piedi in ginocchioni si vede vn Sm.
Pontefice con vn cardinale ed altri con corone
d'oro in capo. Saranno da 30. anni in circa
che fù esaminato questo quadro, e fù trova
to che la idea di S. Lucia era stata estratta
dalla figura di Vanozzi goduta da Alessan
dro VI. e quel Pontefice in ginocchione è il me
desimo Alless. VI. Il cardinale rappresenta
al vivo il Card. Cesare Borgia, figlio di
detto Alles. e le teste coronate vna rappre
senta il Duca di Candia altro figlio, e gli
altri tutti Parenti del Papa, con vn gran cor
teggio appresso. Scopertosi ciò, andò la san
ta visita, composta de' cardinali, e Prelati,

e riconosciuta la verità, lo fecero leuare, e li collocarono vn altro quadro più grande del altro, che rappresenta Sta Lucia tinta da boui. Mà quel primo quadro si può vedere, ed io l'hò visto nel primo cortile del monastero à man dritta, e i ritratti del Papa Alles. VII. e di tutta la sua Compagnia e corteggio, vi è ancora in buono Stato, mà si vede, che la figura della Vanozzi e dei due santi è scangiata, e vna mano più abasso ha fatto tre altre figure per supplire il quadro, e per conseruarne la memoria. Tutto il quadro è fatto al modo di Venturechio e di Pietro Perugino.

Si hà detto d'Innocenzio X. Pamfili, che trè cose l'hauenano fatto Papa, cioè parlar poco, dissimular molto, e non far niente.

Andando il Papa Alessandro VII. mandò il Cardinal Chigi per legato à latere in francia, auiò la sua comparsa in quel Regno riuscisse decorosa impose tre gabelle, vna sopra il tabacco: la seconda sopra la carta e la 3za sopra il Sapone: sopra di che vscì vna pasquinata che diceua: Contra solium, quod vento rapitur ostendis potentiam tuam et stipulam siccam persequeris. Non già

realmente

nalmente Alessandro e avendo bussato alle porte del Paradiso St. Pietro disse: chi va là, e inteso St. Pietro che era vno de suoi successori spalancò la porta e fatti i complimenti con Alessandro, questo gli soggiunse: per dir il vero, mi sento vno gran fame. Di fatto St. Pietro fece imbandire vna tavola con preziose viuande. Alessandro si pose à sedere e non mangiaua, disse St. Pietro: tu dici d'auer fame e non mangi, se le viuande non son buone, faremo portare delle migliori; allora soggiunse Aless. le viuande sono bone, e sono esquisite, mà la causa per la quale io non mangio procede della touaglia ch'è molto sporca. Allora St. Pietro soggiunse: se tu voleui la touaglia pulita, non bisognaua mettere la gebella sopra il sapone.

Clemente IX. permise ad instanza delle Dame di poter esser visitato a due a due dalle medesime, il qual esempio non lo hanno poi più costumato i pontefici successori d'esser visitati nel Palazzo Apostolico, eccettuato però, che dalle Regine ed altre Dame sourane; mà ogni qual volta qualche Dama hauesse da conferire qualche negozio importante, piglia la congiuntura che il Papa vada a visitar qualche Chiesa, che vi sia la festa, che poi nel vscire dalla soglia di detta Chiesa, la Dama gli

baccia

bacia i piedi e gli porge qualche memoriale.
In Roma è libero di tenere puttane e concubine. Un mercante genovese a canto del monte Dove ne tiene una a canto mio, publicamente, e tutta Roma è piena di tali personaggi.
I Barbieri tutti quanti a Roma dipingono le mura di fuori delle loro botteghe di turchino, che serve à loro d'insegno, come in altri luoghi i bacili.
Tutte le Domeniche, giorni di festa alcuni delli Gesuiti escono dopo pranso, e predicano pubblicamente l'uno in piazza Navona, egli altri altrove, nelle cantonate delle strade e nelle piazze publiche.

Duca Poli di Casa Conti.

Con tutto che la famiglia Conti habbi havuto 12. Pontefici e un Antipapa del suo casato e trè questi qualche d'uno di Pontefici siano due stati deposti dal Papato, e tornati ad essere Cardinali, uno però dal Papato passò ad essere canonico di S. Giovanni Laterano.
Due fratelli del Duca vivente morirono anni sono alla porta ferrea assieme col General Veterani oppressi dal Turco. Il Veterani conoscendo di non poter resistere alla forza del Turco fece intendere al General Caprara, che gli mandasse soccorso

soccorso; mà perche il d.to Caprara era ge-
loso del Veterani differì tanto di spedirlo, che
i Turchi tagliarono à pezzo Veterani, due Conti
et tutta la sua gente.

Trouandosi questa famiglia Conti in grandi an-
gustie p.r le poche rendite della Casa in occasio-
ne, che venne à Roma la Regina Christina di Sue-
zia, entrò il Duca morto al servizio della Med.a
in qualità di suo Maestro di Camera con cento
scudi di prouisione al Mese, e la Duchessa sua
Consorte in qualità di prima Dama di S. Maestà
con 60. sc. al mese di prouisione; oltre l'assigna-
zione d'un Palazzo p.r loro habitazione, vso di
Carozza e Cucina p.r i Med. e altri prouenti, con
che la Casa si era molto solleuata. Mà come
che vi era qualche emulazione tra il Duca e
il Marchese del monte, quale era gentilhuomo
e favorito di S. M.tà e che si abusaua troppo del-
la grazia di sua M.tà con fare 1000. monopoli
p.r guadagnar danari non senza qualche discre-
dito di S. M.tà come con recettar banditi, permet-
tere mille infamità nel fianco della Regina,
e mantener vn gioco publico, di che ricauaua
trenta e quaranta sc. il giorno.

Successe che S. M.tà perse tutte sue entrate in
Stomerania, e per tal Caussa la Regina fu neces-
sitata di licenziar quasi tutta la sua fami-
glia

glia, restando con qualche familiare più ne-
cessario, per lo che Innocenzio XI. gli assegnò $\frac{m}{20}$.
sc. l'anno p suo mantenimento. Ricuperate
finalmente le d.e entrate, col mezzo del Mar-
chese del Monte, in vece che S. M.tà douesse renun-
ziar subito nelle mani pontificie l'entrate
assegnateli, disterì tanto, che fù necessitato
il Pontefice di fargli intendere, che havendo
Elle ricuperata il suo, per ciò douesse rinunzi-
are l'assegnatoli, il che ferì altamente l'a-
nimo reale à segno tale, che ne fece grandi
glienze in lettere, e primo col Cardinal Abo pri-
mo ministro d'Innocenzio XI. e poi col Cardinale
Azzolini confidente della Regina, il quale ri-
tenne apresso di se dal primo ingresso che sua M.tà
fece in Roma fin al vltimo respiro di sua vita,
lasciando nel suo testamento herede il d.to Car-
dinale. In d.te lettere si doleua che sua S.ta
così presto l'avesse spogliata di quell'appanag-
gio di $\frac{m}{20}$ sc. all'anno, tanto più ch'era vna
cosa tenue e non conto e $\frac{m}{200}$ sc. coi quali si po-
teua riparare à qualche necessità della sede
apostolica.
Vn Ebreo in Pomerania era quello che maneggia-
va l'entrate e gl'interessi della Regina. Torna-
to à Roma il detto Marchese del Monte glorioso
per aver riportato la vittoria della ricuperazio-
ne

ne dell'entrate regie, S. M. lo dichiarò suo Caual-
lariffo maggiore, e questo non sarebbe stato ni-
ente, se non vi havesse aggiunta la codetta, cioè
che come à tale segli dovesse dare dell'Eccellenza.
Mà i più sauj Corteggiani interpretarono la cosa
assai diuersa da quello che appariua, stimando
che circa il dare dell'Eccellenza al d.o Marchese
fosse fatta ad arte p. disfarsi del Duca di Poli
suo maestro di Camera. E così il Duca si ritirò
dal servizio di S. M. tanto più che ne hebbero im-
pulso maggiore da ~~di loro~~ suoi parenti, particolar-
mente dalla Duchessa d'Aquasparta sua figlia,
che era vna delle più belle Dame di Roma. Intesa
tal nouità dal sacro Collegio di douer dar dell'
Eccellenza al d.o Marchese s'apartarono di ac-
costarsi al di lei Palazzo, e solo 5. Cardinali fu-
rono quelli che continouarono la prattica, mà
però non così frequente, come prima, e ciascheduno
de medesimi solo vna volta il mese andauano à
visitarla, e questi furono i Cardinali Azzolini
Ottoboni, che poi fù Papa; Bassadonna, e Aven-
do disgustata la Regina tutte le Dame Princi-
pali di Roma, e i principi ~~Co~~ più cospicui, s'era
ridotta S. M. à non haver prattica che de sig.ri
Cardinali à segno tale, che era prouerbiata per
Roma. Regina Cardinalium. Mancati final-
mente questi ancora, si ridusse S. M. in Isola.

La

La Regina essendosi grauamente ammalata in letto assistita da suo medico, successe una sera mentre era più aggrauata del solito, che si sentì qualche rumore nell'appartamento delle donne che aveuano la loro Stanza sopra le stanze della Regina, onde il medico spedì subito un seruo ad effetto che si queetasse detto rumore, come in effetto seguì; ma non passò molto che si sentì altro remore, a causa di che il medico spedì alcuno a vedere che rumore era, e Monsr. Vaini fu sorpreso colla Giorgina cantarina di S. M. in conuersazione, onde Monsr. cauò vn anello prezioso dal dito per donarlo à qui era accorso, mà questo si scusò di non poterlo riceuere p. esserui molti occhi, che l'haueuano visto. Frà tanto S. M. guarì dalla sua infirmità e ne furono celebrate le allegrezze nella chiesa del Gesù. In questo mentre fù riferito alla Regina il fatto del Vaini quale ad bonum esse se ne fugì à Modena per mettere la sua vita in saluo, e il simile fece Giorgina con rinchiudersi nel monastero per fuggir l'ira reale, la quale si trouaua offesa altamente nel veder il poco rispetto portato al Palazzo reale, alla sua infirmità grave, e al venerabile che staua esposto nella sua Capella. Quanto dunque che fù sua M.
chia

chiamò il Capitan Morolla Capo bandito
de Sicarii ch'Ella teneua, e datogli vna bor-
sa di doppie p servirsene con i suoi huomini
d'amazar Mons.re à Modena, oue stette per
qualque tempo, il Morolla, se ne ritornò à
Roma con dire, che con tutte le diligenze ima-
ginabili non haueua potuto rinvenir il detto
Vaini, mà che haueua talmente disposto
i suoi huomini colà, che se non c'era scapato,
forse trà poco v'incaperebbe. Disgustata al-
lamente la Regina di ciò disse: io sono tradita,
sono tradita: io morirò e se rivoltò verso il
Cardinale Azzolini disse: e tu mi verrai appresso,
imputando ad Azzolini la colpa di non es-
sere stato ammazato Vaini. Per questa colera
gli si accese di nuouo la febre, ricadendo infer-
ma, che fù l'ultima sua maladia. E' da sa-
persi, che mentre la Regina staua in buona sani-
tà venne à Roma il Duca di Mantua, al quale
S. M. diede tutti diuertimenti imaginabili, trà
i quali lo fece sentire a cantar Giorgina, che
piacque estremamente al Duca, quale pregò la
M. S. di concedergliela, mà Ella non volse.
La perdita che fece il Duca di Poli del ser-
vizio attuale di S. M. fù trà breue ricompen-
sato col matrimonio del figlio fatto colla
Sorella

sorella del Contestabil Lorenzo restata vedoua del Duca d'Anticoli di Casa Colonna, mà della stirpe di Sciarra Colonna, che portò per dote allo sposo sopra mezzo millione, che nissun altra dama in Roma de principali viueua con maggior sfarzo di carozze che lei. Questo Duca entrato così col mezzo di detto matrimonio nelle maggiori delizie del mondo, sì di richezze, nobiltà e bellezza singolare, cominciò a spendere alla gagliarda e ha spregato tutto, a segno tale, che la di lui Casa si troua in molte angustie. E come l'una e l'altra Casa di Poli e Colonna sono state feconde di figlioli, hanno hauute gran prole, tra le quali due femine, che sono state maritate vna col prencipe S. Martino fratello del Principe Pamfili, e ambedue questi sigri non hanno pigliati altra dote, che la bellezza; quella di S. Martino è morta vltimamente.

Contro i Barbarini è stato fatto il motto.

Quod non fecere barbari, fecere Barberini.

Ogni Cardinal che entra in conclaue suol fare dieci e più sigilli di cifre per potersene servire in occasione di sigillar le schedole dello scrutinio e dell'accesso, oue sogliono

dare

dare i lor voti. La prima schedola doue si
da il voto principia con Elego e questo si chi-
ama Scrutinio. La seconda che principia etc-
cedo vol dire, io mi accosto al parere degli al-
ti, che eleggono vn Cardinale di Sua Sodisfattione.
Nel fine di ciascheduna schedola vi è segnata
al di fuori: Signa, che vuol dire, vna cifra, la
quale ogni Cardinale deue porre e nell'vna e
nell'altra schedola la medesima. In capo della
schedula sta stampato. Ego, e in quello spatio
deue scriuere il nome di battesimo. Doppo que-
sto viene stampato nell'istessa righa: Card. dop-
po il quale deue scriuere il suo cognome. Nel
mezzo della schedola son stampate le parole
colle quali si da il voto, e principiano: Eli-
go etc. Dopo le quali deuono mettere il nome
di quel Cardinale, a chi vogliono dar il voto.
In ogni schedola i maestri di Camera Ceremo-
nie vi pongono la cera rossa molle per 4. sigilli
I due primi sigillano il nome del Cardinale, che
da il voto, e questo non s'apre mai, succeda che
si sia sbaglio. Il voto resta aperto, e la cifra
vien parimente sigillata. Succedendo che
vn Cardinale habbi hauuto li voti sufficienti
e giusti per diuenir Papa; allora i tre Cardina-
li recognitori, che si eleggono in quel punto

vi

rivedono se hanno operato bene li tre scruta-
tori e cominciano a dissigillar le cifre tan-
to dell' Eligo, come del Accedo per veder
se quello che ha havuti i voti giusti haver-
se dato il voto à se medesimo, il che sareb-
be nullo. Mà succedendo, che uno habbi hava-
to o nel solo Eligo o vero con l'Eligo ed
Accedo voti soprabondanti non si fà quella
diligenza di dissigillare le cifre; perche
per l'Elezzione d'un Cardinale in Papa vi
vogliono voti di due terzi de' Cardinali.
Ogni Cardinale nel portare suo voto all'
altare da riporlo in vn Calice grande, che
serue per la funzione da porui dentro ciasche-
duno il suo voto, lo deue portare con due di-
ta alzate, che ciaschedun lo veda, e prima di
porlo nel Calice ciaschun Cardin. deue fare
questo giuramento, che stà stampato a lettere
majuscule, che dice: Testor Christum Dominum
qui me judicaturus est, me eligere, quem se-
cundum Deum eligere deberem, quod idem in
Accessu praestabo. Poste dunque tutte le
schedole dello scrutinio nel Calice si vede, se
vi è qualche Cardinale animalato, che per
caussa d'infermità non ha potuto inter-
venire nella Capella; allora si cauano à sor-

te

101 b

Ego ~~Card~~ Carolus Cardinalis N.N.

dieses wird mit oblaten und mit einem unge-
wöhnlich und hierzu gemachten Siegel versiegelt.

(L. S.) dieses besiegeln 2. Cere-
monien meister. (L. S.)

Eligo in Summum Pontificem
Meum D. meum D. Card.

dieses wird so viel möglich mit verzogener
Hand geschrieben. und dieser mittlere theil wird
offen gelassen, damit er könne gelesen werden.

(L. S.) dieses wird scrutini
um genennet (L. S.)

Tu es Petrus.

Dt ist ein wahlspruch od. symbolum wozu
man noch beliebig ein Zeichen macht d. e. ☧.
und dieser theil wird auch versiegelt,
durch 2. Ceremonien meister:

(L. S.) (L. S.)

Ein jeder Cardinal, ehe er in das Con-
clave gehet, lässet sich 10. und mehr Si-
gillen mit Ziffern machen, und sich
solcher bey dem Scrutinio e dell'accesso
zu bedienen.

wann das Scrutinio geschehen, so werden
3. Cardinäle, so recognitori genent,
in instanti erwehlet, um zu se-
hen ob die 3. Scrutatori richtig verfahren
haben. diese nehmen die Sigillen Ziffern weg.
findet sich, daß sich einer das votum selbst
gegeben, so ist solches null.

Ego (Cognominis) Card. (Cognomen)
baptiæ nat.

101c

(L S) (L S)

Accedo Revmo Domino meo
D. Card. und dieses heist acceso.
wer niemand beytrotten will, setzet also:
Accedo nemini.

(L S) (L S)

Tu es Petrus.

Roma

Roma

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

le trè Cardinali, che si chiamano infermarii
e questi trè piglano vna scatoletta, ch'è
volta sopra l'altare, e coram omnibus viene
aperta e riuoltata, acciò che vedino, che
la c'è niente dentro, ed imediatamente vie-
ne riserrata, sopra della qual vi è posta vna
schedola vacua dell'Eligo, ed entrati in Cel-
la dell'infermo gli depositano sul letto la
schedola, e tutti trè escono fuori, dando cam-
po al Cardinale di scriuere il suo voto senza
essere veduto da nissuno. fatto ciò, rientra-
no portando seco la cassetta, entro la qual
per il detto forame il Cardinale mette il suo
voto, e prega vno di trè Cardinali di far al al-
tare il giuramento a nome suo. Quando tut-
ti i voti sono insieme nel Calice, eligono
trè Cardinali à sorte; per questo nella Ca-
pella è vna tauola con tanta incaui tondi
dentro la medesima, in ciaschuduna delli
quali vi sta vna palla di legno, sopra del-
la quale è scritto il nome di ciasched'un
Cardinale e anche delli assenti. Si pigliano
tante palle, quanti sono i Cardinali presen-
ti, e si buttano dentro vna saccoccia, qua-
le riuoltata e ribattutta più volte se ne
cauano i nomi dei trè scrutatori, i quali

pren

prendono dall'altare il calice, oue sono posti tutti i voti, e lo portano sopra vna tavola grande, oue sono due gran bacili d'argento posti à la vista di tutti, e posti i tre Scrutatori à sedere mettano tutte le schedole sopra vno di detti bacili. Cominciano à numerare le schedole per vedere se sono tutte e che confrontino con quei Cardinali che si trouino presenti in conclaue. Trouati essere giusti, il primo de scrutatori apre vna delle dette schedole, e vede à chi è stato dato il voto, e senza dir niente la da al secondo e questo al terzo Scrutatore, il quale ad alta voce dice il nome di chi è stato dato il voto, e ciascheduno Cardinale che stà al suo sedile tenendo vn Cupitello auanti di se e vna lista stampata auanti di se, ove sono notati tutti i nomi dei Cardinali viuenti con vna linea a ciascheduno nome, e li fà vn taglio in questo modo

Scrutinium ——— Maresciotti ——— Accessus.

Non essendo i voti sufficienti se qualche Cardinale si abbrucciano le schedole tanto dello Scrutinio come dell'accesso. Lo stesso si fà quando non sono giusti, che ce n'è vno di più o di meno, che deuono essere. Si sona vna Campanella che è fori della Capella, mà la corda è dentro, e subito compariscе qual-

che

cheduno alla porta bussando, a cui dicono che
porti vn braciere di fuoco. Dentro la Capella
mentre si construisce il Conclaue, vi è fatto
vn fornello di calta alto più d'vn huomo e lar-
go quanto possono abbracciar due huomini, qual
fornello si stringe di sopra, che resta più largo
che quanto la bocca d'un Cannone, e si estende
di lunghezza da dieci Canne, che poi torce fuo-
ri d'una finestra di d.ta Capella. In questo
fornello mettono il bragiere e vi buttano sopra
le dette schedole, e poi serrano il fornello, e il
fumo esce fuori della finestra; e da quella fun-
cata argumentano i Clauisti, che la funzione
della Capella è terminata. Vn Cardinale non può
dare il voto à se medesimo, ne tampoco haven-
dolo dato ad vno nello Scrutinio non può darlo
al med.mo nel accesso. Perche nello Scrutinio
solo i Cardinali Capi di fazzione danno il voto
à qualche sua creatura, o suo ben affetto. Tut-
ti gli altri Cardinali che non hanno fazzione nel-
lo Scrutinio mettono neminem nella loro schedola,
riseruandosi di dar il voto nell'accesso à qual-
che Cardinale, che sia stato proposto da qualche
capo di fazzione. Alle volte in luogo di Scriue-
re neminem mettono il nome di qualcheduno

fuori

fuori del Conclave, chi si sia. Sono stati
infiniti i modi di creare il Pontefice, quelli
però che si son fatti vltimamente vno era
per adorationem, quando vn Cardinale nella Ca-
pella partendosi dal suo Sedile, si portaua
ad adorare vn altro Cardinale, e se tutti gli altri
Cardinali seguiuano il primo, quello era fatto
Cardinale. L'altro modo era p inspirationem
quando vn Cardinale dal suo Sedile si alzaua
e diceua alta voce: Reuerendissimus Dnus v. g.
Marescottum judicarem esse eligendum in Summum
Pontificem, et ego ipse ex nunc eligo eundem;
se tutti i Cardinali, nemine discrepante con voce
alta diceuano: eligo, quello era Papa. Il terzo
modo è per compromissum, e questo si vsaba ogni
qual volta, ch'erano degli intoppi e delle compe-
tenze nel crear il Papa; allora i Sigri Cardina-
li formauano vna scrittura che principiaua così:
Nos Episcopi, Presbyteri et diaconi eligimus in com-
promissarios, N. N. N. (che vuol dire i nomi di tre
Cardinali:) quibus damus plenariam facultatem
eligendi Summum Pontificem, e qui esprimeuano,
che doueua essere de gremio dei Cardinali, e
specificauano quando doueua adorare la loro
facoltà, cioè 7. 8. 9. o più giorni, dopo i qua-
li s'intendeua spirata la loro potestà.

Requisiti che deue hauer il Papa.
Che sia Maschio.
Che non sia pazzo e senza uso di Ragione
che non sia senza fede.
Che non sia eletto p Simonia.
Hauuti dunque vn Cardinale i voti sufficienti per essere Papa nello scrutinio ed accesso, li trè Capi d'ordine, cioè Il Cardinal # primo prete ed il Cardinal primo Diacono si portano dal Medesimo con dirgli: se vuol accettare il Pontificato offertogli dal sacro Colleggio. Quando risponde di si, allora i maestri di Ceremonia vanno dal nuouo Papa p saper dal medesimo che nome si vuol mettere.

primo # Episcopo, et il Cardinale

Mà se si dasse il caso, che vn Cardinal hauesse semplicemente li due terzi de voti, si essaminano le schedole, interrogando il med.mo che cifra hauesse posta nelle sue schedole /: perche nello scrutinio e nell' accesso deuono mettere l'istessa cifra: / e gli recognitori vanno cercando da cifra per veder se egli ha dato il voto à se medesimo, che quando sia cosi, è nulla l'elezzione.

l'Elett.

L'eletto posto sotto il baldachino à sedere
oue riceue da' signori Cardinali la prima ado
razione, vestito da Cardinale. Qual termi
nata và à pranso dal suo capo di fazzio
ne e in manganza di questo da qualche Car
dinale suo amico, oue parimente riposa qual
che tempo. Dopo l'interrogazione del nome
fattagli dal maestro di Ceremonia vien pu
blicato al popolo alla faciata nella basili
ca vaticana il Cardinal primo Diacono col
la Croce avanti, e vn maestro di ceremonia
à presso, e dice: annuntio vobis gaudium ma
gnum, habemus Papam Joannem franciscu
Aebanum qui nominari voluit Clemes XI.
Dopo hauer riposato e rivestito da Papa in
habito di Camera, cioè veste bianca, rochet
to, mozzetta rossa e stola, ed è di nuouo
condotto alla Capella oue riceue la seconda
adorazione dai Cardinali colle loro cappe.
Dopo di che è vestito in pontificalibus
con piuiale e mitra di lastra d'argento, scen
de in S. Pietro e postosi à sedere proprio sul
altare maggiore, riceue la terza adorazio
ne, che è ad osculum manus et oris. Ciò ter
minato il novello Papa si pone dentro vna
sedia portata a braccio da due sediarii se
ne và alle stanze pontifizie a cena e a
letto

letto. E i giorni del suo Pontificato principiano non dalla creazione, mà dalla sua coronazione, che suol seguire dopo tre o quatro giorni.

Alessandro VII. quando fù fatto Papa haveva 83 1/2 anni, e haveva questo, che i suoi familiari guadagnassero ad effetto, che dopo la sua morte non havessero di bisogno di servir altri: e perciò diceva spesso à suoi famigliari: figliuoli per me sono sonate le 23. hore et mezza, però provvedete di mandarmi delle grazie. finalmente morì il detto Alessandro e tra le altre pasquinate vsci questa di seguente

Venti quatro son sonate
è già notte in Vaticano;
Mastro Pietro Venetiano
Le sue merci hà spacciate
Venti quatro son sonate.

Informazione
Lasciata dal signor N. Am.
fasciatore di Spagna al
suo successore del modo
Con cui
debba contenersi con la
Corte Romana
Durante il tempo della
sua Ambasciata.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Si come V. Ecc.za ha da trattare diuersi negotii con persone diuerse in questa corte di Roma: Così nel modo che meglio sapro discorrere di essa, dirò quel, che per esperienza ho visto: Et ancorche la Prudenza di V. S. Sopranzi à tutto; seruirà non dimeno le seguente Istruttione, solo per vna semplice memoria.

La corte Romana, è composta di diuerse Nationi, come Spagnoli, francesi, Italiani, tedeschi, et altri.

Li spagnoli sono pochi, attendono alle loro Attentioni, con sollicitare li negotii, e di loro parlerò à suo luoyo.

Li francesi Caualieri vengono in questa corte più p sodisfare à certa loro Curiosità, che per altro ver fine: Attendono per lo più ad imparare diuerse Arti Nobili con esercitii: si distaccano dagli altri e solamente trattano tra di loro, sono comunemente ben visti, e più stimano la nostra nation, che l'Italiana.

L'Italiani naturali, con la cattiua educatione, hanno di maniera persa quella

axi

antica virtù, e vigor Romano, che quadra loro il detto di Tiberio - homines ad Seruitutem nati. Odiano la nostra nazione al magr. segno, e ciò lo hanno abbastanza dimostrato all'occasione.

Li Italiani forastieri, cominciando da Lombardi, sono docili, e di ottimi Costumi, e deuoti al Rè nostro sigr.

Li Napolitani Nobili, sono arroganti e Cerimoniosi, e si dimostrano spagnoli.

Li Toscani sono parlatori, di sottile ingegno: si arrischiano poco, e sono francesi d'inclinazione.

Li Genouesi, Mercantili, che con le loro richezze ascendono in questa Corte à Gradi Eminenti, e vi si fanno honore: Alcuni sono di genio spagnolo, et altri francesi.

Li Venezziani di mediocre ingegno, poco ben visti in questa Corte; Grand inuestigatori de fatti de Principi, e francesi di cuore.

Li siciliani poco seguitano questa Corte: basta che siano Italiani.

Li Romagnoli, e Marchegiani sogliono essere ingegnosi, di buon tratto. Vanno dietro ai loro interessi, seguitano più volontieri la

faz

fazzione francese, che la nostra.
Li Tedeschi, che capitano in questa Corte, e particolarmente i Vassalli di Casa d'Austria; benche nell'estremo si mostrino affezzionati alla Corona di Spagna, in effetto però sono più francesi.
Li Borgognoni poi si trattengono qui la maggior parte di essi, con diversi mestieri. È fida gente, se bene di poca Consideratione.
La Gente ordinaria poi particolarmente Lorenesi, Lieggesi, e fiaminghi, quasi tutti s'applicano à Scrivere in Dataria, Cancellaria et offizii di Notarij, e Cursori, facilmente si danno all'Vbriachezza e alle delizie.
Questa corte è dominata da vn Prencipe misto; poiche come Ecc.co gode anche nel temporale vn gran Stato: e coll'occasione dell'vno si fà arbitro del tutto. E così è necessario procurare, che nessun Principe, così temporale, come spirituale si li opponga.
Ne passati tempi il Papa assieme de Card.li gouernauano questa Ecclesiastica Gerarchia, o Monarchia per meglio dire,
quale

quali Cardinali conueniuano contentare
come il medesimo Pontefice. Perche essi
erano partecipi di tutto il Gouerno. Hora
tutto si è mutato, ed il Papa gouerna
solo, et à Cardinali non hà lasciato che
l'apparenza: Cosi mutandosi Stile; si de-
ve honorare e stimare il Papa, con far
nel intrinseco poco conto de Cardinali come
ministri ordinarii; dandogli però esteriorm.te
quelli honori superficiali dequali si ap-
pagano.

L'Anima di questa corte, è la dissimula-
tione; però conuiene vsarla; Perche alt.
mente V. Ecc.da ne acquisterà ne con-
seruerà credito.

Chi toccarà bene il Polso à questa Corte,
la troverà debole, variabile, et apparen-
te: e che s'inganna facilmente Colui,
che non l'hà prouata. Molte parole, e po-
chi fatti: Poca caccia, e molti Cacciato-
ri; e questo disinganno serue à molte
cose.

Questa Corte è variabilissima, e cosi
bisogna, come il buon Pilota, mutare le
vele, conforme il vento che soffia: Col
mirar solo al seruitio del Prencipe Mag.
che è

che è il fine di questa naui gatione.
In questa Corte non si sente parola Cat-
tiua; ne vi è opera buona, e l'Interesse
abbonda.
Questa Corte è poco affettionata alla no-
stra, et in Specie li medemi Romani, li qua-
li hauendo fatto assai le orecchie grosse
à sentire ogni giorno à raccontare il
Sacco di Roma, conseruano sempre quell'
odio, e così non è da fidarsi di loro.
Le Persone, con le quali V. Ecc.za hà di
trattare in questa Corte: la prima e prin-
cipale è il Papa, al quale si deue riue-
renza Pastorale.
Se gli hanno da domandare le grazie
con sommissione, e molti prieghi.
Quelle, che se gli domandano, tanto in
nome del Sè, come di V. E. vadino sempre
mischiate con qualche interesse del Papa,
o della Religione, che si otterranno facil-
mente.
È di gran conseguenza per la reputatio-
ne, e facilità del negotiare, siano con-
fidenti il Datario, Gouer.re, Aud.re della
Camera e fiscale.

Quello

Quello, di che più occorrerà trattare con il Papa, Saranno materie di Giurisd.ne In questo è meglio hauer ragione, fuggendo il disgustare. Poiche essendo suoi i Giudici, la vincerà sempre.

Non tratti V. E. con il Papa la materia delle Pensioni, che si danno à forestieri, e finga di non saperle.

Quanto al Sussidio, e alle Bolle della Cruciada, Sarebbe bene dare ad intendere al Papa, che più seruono à lui, che al Rè, poiche con esse se li conserua la Pace in Italia: E se li assicura il mare con le Galere, che si mantengono di quelle.

Conviene, che si tenga V. Ecc.za Persona risentita, e di valore, Perche questa opinione tira seco infiniti buoni successi nel negotiare.

Nelle vdienze, vserà V. E. poche parole e graui, acciò non si dica di Lei quello, che si dice d'Alcuni Altri, che sono Nouellisti del Papa.

Intorno al trattare Cò Cardinali è d'auvertire, che trà di loro vi sono 3. Classi; Vassalli, Deuoti al Rè, e neutrali.

Con i

Con i Vassalli, se sono Spagnoli, fami-
liarità grande, comunicandoli la magr
parte de negotii.
Se sono Napolitani, ò Milanesi buona
corrispondenza, e circospettione; Poiche
alla fine sono Vassalli d'acquisto, e
Creature del Papa.
Gli veramente Deuoti della Corona, ò
per sua Naturale inclinatione, ò perche
vi sono stati i suoi maggiori, si dia ogni
honore et accoglienza.
Coll'inimici poco intrinsichezza, mà
Cortesia, e buone parole, facendoli qual-
che seruigio. A questi V. E. non confi-
di di sorte alcuna.
Li Neutrali sono pericolosi, e di poco vti-
le, perche sono ordinariamente Gente su-
perba e presontuosa, che si fingono Tori
di Vento. Perciò tenerli sù la Speranza,
senza fidarsi di lor.
Il Sè nostro sign. Oggidì non hà bisogno
de Cardinali, se non p il Voto nell'Elet-
tione del Papa; e benche al presente
non sia da temersi di qualsiua per Dis-
colo, che sia. Poiche, per molto che sia

Inimi

Inimico: se vuol conseruarsi, e fare nella Sua Carica quello, ch'è Sua mira; per necessità hà dà seguire la Spagna; che sola è quella, che oggidi sostenta questa Corte. Con tutto ciò è bene, che Sua M.tà pochi loro li Seruizii, che faranno à V. E. ad effetto, che conoschino, che non si danno le Pensioni per obligo, mà p premii e seruizii.

Non si dichiari V. E. di volere aiutare Alcuno al Pontificato; mà si tenga tutti in buona Speranza, e confidenza. E non mostrandosi stretto Amico d'Alcuno, per non dare sospetto agli Altri.

Con gli Ambas.ri de Prencipi, grauità più ne fatti, che nel viso, e splendidezza grande. Nel negoziare con essi, grande accuratezza, perche solo procurano d'ingannare, e leuar di bocca ciò, che possono.

Quanto à Ministri, e Giudici di questa Corte; Il più principale, da cui dipendono Tutti, è il Nipote del Papa. Con questo V. E. hà dà trattare, riceuere dà lui, e ringraziare.

Con gli altri Giudici, come Gou.re, Aud.re

della

della Cam.a Vicario Auditori di Rota, e Votanti di Signat.ra di Grazia, e di Giustizia, non sia facile à mandare, à raccomandare le Cause, perche non preggiano l'offizio suo, ne di farlo: Il simile con li due Auditori di Rota Spagnoli, poco fidarsi di loro, come alleuati, nella Scuola di Roma. E finalmente sono dipendenti dal Papa.

Con questi Duchi, Prencipi, Conti, Marchesi, e Cau.ri Romani dar loro titoli conuenienti, più con apparenza, che con esistenza. Poiche non sono buoni p il seruizio del nostro Rè, nè meritano di più.

Questa corte molto si appaga della buona Creanza, però con essa è necessario vsarla, guardandosi molto con poca spesa.

Li Corteggiani Spagnoli, che si ritrouano in Roma, sono di trè Classi, Gente Graue, mezzana, e serui, tutti in generale arroganti; Perche oltre la loro Natura altiera, vestiti di vn mantello, e sottana, con speranza d'essere prouisti di Dignità e riconosciuti; non prezzano alcuno.

Nel trattare con essi, V. E. hà d'andare

molto

molto auuertito, perche sono quelli, che danno, e leuano la buona fama all'Ambasc.re parlando coll'Italiani, seruendo in Spagna, quel che più le pare, senza verun riguardo.

Li Grandi honorarli di Capello, della propria Carozza, e Tauola qualche volta, senza ad-domesticarseli molto, e con fargli buone parole.

Li mezzani si trattenghino con fauore mediocre, e per mezzo de Grandi, perche l'animo, e la sola buona creanza del Prencipe gubba loro il Cuore.

Terrà V. Ecc.a cura particolare che niun Spagnolo sia maltrattato da Ministri di Giustitia, e che à loro si faccia affronto veruno.

Consideri V. E. che viene in questa Corte non per comandare, mà per negotiare, che conquesto se gli renderà facile ogni trauaglio.

Introduca V. E. il fare più delle volte Tauola ch'è Spesa necessaria di reputazione, e di vtile. Perche per queta via conoscerà il talento di ciascuno sopra quel che passa per la Corte. Et hauerà la Casa piena di Gente

nobile

Nobile.

Comandi in Specie à Suoi Senitori, che acca-
rezzino molto i forastieri: che per hauer
in questo mancato vn Ambasc.re si rese
odioso, e fuggiuano d'andare à Casa sua.

Non risparmi V. E. la Spesa delle Spie:
che vn Solo auuiso le paga tutte.

Astengasi V. E. di fauorire, odiare et
adirarsi troppo con alcuno; Poiche con
queste trè cose, sera tenuta p Sauio e San-
to.

Del Conclaue, et Elezione del Pontefi-
ce, non parlo. Poiche vna nuoua creazio-
ne de Cardinali, e morte d'Altri, può ren-
dere discorso vario: ch'è quanto mi occor-
re, intorno la Corte di Roma, e posso Som-
ministrare all'E. V. alla di cui inna-
ta prudenza rimetto quel di più, in
che posso hauer mancato.

Istruzione
Al Sigr. N. Ambass.re Cesareo del modo che deue tenere Nel' pratticare co' Personaggi della Corte Romana.

La Corta Romana è senza dubio veruno la Br.a Corte del Mondo: Imperochè contiene per ordinario 70. Cardinali, che si vguagliano di Dignità alli Rè; quasi altretanti trà Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, e più di 200. altri Prelati, et vn infinito numero di Gentilhuomini di diuerse Nationi: Tutta questa scelta, è la più parte di Spirito, e Sagaci. La Causa di questo, ~~sono~~ Principalmente la Grandezza del Principato, che in quanto al temporale Dominio è vno Stato assai amplo e buono: E quanto allo Spirituale si estende d'autorità per tutto il mondo Christiano: E lo stesso Principato di Natura votiuo, à cui possono aspirare tutti in genere degl'huomini; L'una e l'altra delle quali Condizioni inuitano i più viuaci, e più Cupidi di grandezza e di honori à venir quà: Di modo che non è merauiglia che qui si arrischino i più acuti ingegni, e più eleuati Intelletti del Mondo. Però

tutti

tutti li Potentati Christiani hanno sempre
costumati d'inuiare per Ambass.re à que-
sta Corte, non solo i più nobili, mà anco
i più Saui Ministri, che mandino à torno;
e chi è stato vna volta quà, per ordinario
non và altroue. E quei Principi, che soglio-
no mutare i lor Ambasciadori di vn luogo
ad vn altro, riseruano questa Ambass.ta per
l'vltima; come fanno i SS.ri Venetiani,
non tanto per honorare più il Papa, quanto,
acciocche venghino quà più prudenti, e sa-
vij, che sia possibile. Poiche hanno di
trattare con Persone sagaci. Aggiungo: che
quà, come in lor Centro, tutti li negotij del
mondo si trattano: essendo il Pontefice
arbitro de Prencipi Christiani. Quà le dif-
ferenze, le Pretenzioni, le querele, le Guer-
re, le leghe, e altre Cose simili si maneg-
giano dal Pontefice: si ottengono le grazie,
che concernano non solo la Salute dell'ani-
ma; mà anco la Sodisfattione de Prenci-
pi, e la Salvezza de Regni: E trà tanti
negotij, che in questa Corte si trattano,
ne hà alcuna volta de tali, che se non
sono bene maneggiati, possono apportare
gran Scandali, come in Specie la Giurisdittione,

che

che hanno annessa la gelosia di Stato.
Mà se alcun Ambas.re e che in questa
Corte habbia à trattare, moltitudine di
Cosse, e Cose ardue, è quello di Spagna; e
specialmente per i suoi Stati d'Italia, al-
cuno de quali sono feudi della Chiesa, e
confinano con lo Stato Ecc.co, che suol es-
sere spesso causa di alterazione, e di contro
versia, e qualche volta d'ingannazione
e di Guerre. Però tale Ambas.re uuol es-
sere molto sauio e Prudente.

Li Consiglieri idonei sono i Dottori delle
Leggi, e i Politici, e Corteggiani che lun-
go tempo sono restati in questa Corte.

Se Roma paresse grande, come si disse, da ciò,
che la rende grandiosa e considerabile la
residenza di tutti li gran Prencipi: Non ce-
dendo in effetto, in numero de Ministri et of-
fiziali ad alcuni altri della Christianità:
Deue sembrar mag.re in ciò, che hà per as-
sessori e Consiglieri 70. Rè. Poiche si dà que-
sto titolo à Cardinali nell'atto della loro
creazione, et à causa di questo si riuesto-
no di Porpora, e se si serue à poco prezzo,
come alli Rè: Poiche con questa dignità essi
acquistano vna gran reputazione: perciò la

di

di lor amicizia è ricercata dai più
potenti Prencipi, che per mezzo delle per-
sioni publiche e private, procurano di ha-
verli per amici. Non si può veramente pa-
gare vn Papa, che habbia Spirito Eccellen-
te, per conoscere quali qualità debbono
hauere i Soggetti habili ad essere aggre-
gati in questo Sacro Collegio.
Abbonda Roma d'huomini ingannati
dalle concepite Speranze: e disperando
di far fortuna, impiegano il lor Talen-
to nelle Censure, e nelle detrazioni. Que-
sti sono gli amici delle nouità: Sono es-
ploratori, che Studiano d'indagare gli
affari, e li raggiri degl'altri; e non si
presumano questi poter arriuare à Sco-
prire l'interno degl'animi.
La frequente mutazione de Pontefici
pare, che sia l'Anima di questa Corte.
mentre con la Speranza di cangiamento,
confida ogni condizione di Persone; e
per ordinario i Malcontenti Sperano di
ritrouar nel torbido il lor profitto.
Tre qualità di persone si affrontano di far

fortuna

fortuna in Roma. Quelli che abbondano in richezze. Li Nobili di mediocre fortuna, e p.mo le persone di povera, e Misera condizione. Li primi. se ben molti perdono il tempo e la loro semenza pretiosa, hanno più facilmente la Strada; li poveri facendosi lecito di calcare ogni Strada vile e bassa, sortisce loro di ritrovar gradi, che conducono all'Eminenza della dignità, et anco alla fortuna maggiore.

Ma li nobili di condizione mediocre non hauendo denaro sufficiente da tenere la strada de Ricchi, ne volendo avvilire la condizione della nascità, per praticare il sentiero de Poveri: Così sono i meri considerati e restano Spettatori della fortuna degli altri.

Le giornate destinate per le Udienze del Pontefice à Ministri de Prencipi Stranieri, sono per ordinario di 15. in 15. giorni, in Venerdì, e sabbato. In Venerdì sarà quella di V. Ecc.za dalla quale Strigata se ne scenderà dal Cardinal 1.mo Ministro, conferendo con lui tutti quei negozij trattati con il Papa, ad effetto, che'egli pure ne hà inteso, e possa all'occasione rinfrescare

gliene

gliene la memoria alla Santità Sua.
Douendosi tenere Capelle Ponteficie, ne
sarà V. E. auuisato dal Cursore. Il domani
però di buon hora spedirà à Palazzo vn suo
lachè per intendere, se sua Beat.ne scenderà
quella mattina in Cappella. Poichè non scen-
dendo ella non deue andarui: se poi scende-
rà V. E. si portarà al Palazzo Ponti-
ficio con tutto il suo nobile Equipaggio:
aspettando Sua Santità nella Stanza det-
tà, de Paramenti: E vestito che egli sia
in Pontificalibus V. E. gli terrà alzato
dietro il manto sino alla Sedia Gestatoria.
Quando poi Sua Sta med.a celebri la Messa
solenne, V. E. gli darà da lauare le mani,
come il Personaggio più degno del Soglio
Pontificio.
Li Sig.ri Cardinali non cedono la mano à
verun Personaggio: visitandoli Ella, sarà
incontrata dal Card. 2. o 3. passi fuori la
sala, e riaccompagnata à Capo le Scale.
Essendo poi visitata V. E. dal Cardinale
lo riceuerà alle Scale; scendendo 5. Sca-
lini; e lo raccompagnerà sino alla Carozza

za

za, non muouendosi V. E. se prima non si è mossa la di lui Carozza.

Tanto i SS.ri Cardinali; come gli Ambas.ri regii godono in Casa propria l'vso della Campanella, che sogliono farla suonare in occasione di visite, Corteggi, Cappelle Pontificie, Corteggi, Questa med.a prerogativa di Campanella godeuano l'Orsini, e Contestabile Colonna, come Principi del soglio Pontificio; mà per hauer hauuto trà di loro vna disputa di precedenza: Allesso 7. Chigi gliela leuò.

Incontrandosi V. E. per strada con alcuni Cardinali, deuono ambedue fermare la Carozza; e nel licenziarsi lascera V. E. che parta prima il Cardinale.

Non deue V. E. in esecuzione degl'ordini venuti vltimamente dalla Corte di Vienna dare la mano dritta in Casa propria à verun personaggio secolare della Corte Romana, fuori che alli Ambass.ri di francia, Spagna, e Venezia, et à Nipoti del Papa viuente: Con i quali incontrandosi per la strada si ferma la Carozza. In Casa

s'incon

s'incontraranno à capo le scale, e si accompagnano sino alla Carozza: lasciandoli prima partire, che muouersi: e si trattano tutti d'Eccellenza, e quello di Venezia parimente.

Gli Ambassadori di Sauoia, Firenze, et altre Altezze (se vi fossero) s'incontrano à mezza Sala, e si accompagnano sino à Capo le scale: si trattano di V.S. Illustr.

Gli Ambass.ri di Bologna e Ferrara, ed altri Residenti de Prencipi, s'incontrano all'Anticamera, e si accompagnano à mezza sala: si trattano in 3.a Persona, e vi si ferma la Carozza.

Gli Agenti, che non hanno titolo di Residente, si accompagnano sino alla Sala e si trattano del V.S. e non si ferma la Carozza.

Mons.r Gou.re di Roma non suole trattare coll'Ambass.re in Casa; per strada si fermano le Carozze insieme, e si tratta di V.S. Ill.ma; e nel partire l'Ambass.re fà istanza, perche il Gou.re si muoua prima, e finalmente partono insieme.

Li Mons.ri Auditori della Camera, Tesoriere

aiere, Datario, e Segret.rio de Breui si trattano di V.S. Ill.ma. s'incontrano tutta l'anticamera, e si accompagnano tutta la Sala

Li Chierici di Camera, Protonotarij Apostolici, e Auditori di Rota si trattano in 3.a persona, quando però non sono di famiglia principale, che in tal caso si trattano di V.S. Illustr.ma, s'incontrano in Anticamera, e si accompagnano à mezza Sala, e vi si ferma la Carozza.

Li Abbati, Prelati; et anco Preti di famiglia principale, si trattano di V.S. Illustr.ma s'incontrano tutta l'Anticamera, e si accompagnano tutta la sala, e vi si ferma la Carozza.

Tutti li vescoui, che non sono di nascità sig.ri si trattano del Reuerend.o, s'incontrano all'Anticamera, e si accompagnano in Sala: ne si ferma la Carozza.

Li Arciuescoui, che non sono di qualche Chiesa insigne, o di famiglia principale, si trattano della medesima maniera.

Con

Con i tutti i titoli de Prencipi, Duchi e Baroni Romani si ferma la carozza, s'incontrano tutta l'Anticamera, e si accompagnano tutta la sala.
L'istesso si può pratticare delli 2o Geniti di Colonna, se hauessero qualche titolo di Prencipe e Duca.
Agli Ambass.ri, Nepoti di Papa, residenti de Prencipi, e Baroni Romani si rendono le visite.
Alli Mons.ri Aud.ri della Camera, Tesoriere, Datario e segretario de Breui si fà lo stesso.
Bisogna auuertire, che con molti l'Ambasciatore N. pratticaua la Cortesia in eccesso, o per essere serui particolari dell'Imperatore loro sig.re ò per interessi priuati della Casa: Studiando sempre trattar bene tutti li ministri, e tribunali della Corte:
Per il resto mi rimetto all'Informazione segreta, che riceuerà dalla Corte Cesarea.

Capella Pontificia con la
Dichiaratione di chi la Com-
pone. Li Siti, oue siedono i SSri
Cardinali; oue hanno luoco
li SSri Ambasciatori Regii.

Come anco li Patriarchi, Arcieve-
vi, e Vescoui; Primi Ministri,
et famiglia Pontificia &.

Composta
Da Pietro Antonio Bancchi.

La Cappella Pontificia, non si può negare, che non sia una delle maggiori magnificenze, che sia in tutto il mondo Cattolico; Poiche in essa è epilogata tutta la Gerarchia Ecclesiastica; E gli Arcivescovi, e Vescovi, che nelle loro Diocesi esercitano una gran podestà, in Essa vi assistono spogliati d'ogni facoltà e splendore Pastorale. Il Trono del Papa è composto di cinque Gradini.

La Santità Sua siede Sotto il Baldacchino nella Sua Sede Patriarcale differente da quella che usa, quando và à fare qualche funzione in alcuna delle Basiliche Stimane, ò in altra Chiesa, ove interviene alla Messa cantata: che nel portarsi all'Altare Maggiore viene portato in alto in una Sedia, chiamata Gestatoria, poiche in essa non fà altro, che gestire, cioè dare la Benedizione al Popolo, ivi assistente.

Di quà, e di là dalla Sedia Papale vi sono li due Cardinali Primi Diaconi in

sia

Scabelli di legno dipinti, senza appoggio, à quali spetta il vestire e spogliare la Santità Sua degl'Abiti Pontificali.
Al pr.o Gradino del Soglio vicino al Cardin.le primo Diacono vi suol stare l'Ambasciatore Cesareo.
Per prima vi staua l'Ambasc.re d'Inghilterra, prerogatiua concessa à quel Regno, per essere stato il primo venuto alla fede Cattolica; Mà dopo Enrico 8.vo hà perso questo Jus.
Al 2.do Gradino vi staua il Senator Romano, mà in tempo di Sisto V. essendogli stata contrastata la mandritta dagli Ambass.ri subalterni; d'allora in poi non è più comparso al soglio per togliere ogni competenza.
Si che in hoggi al 2.o Gradino vi assiste quello di francia.
Al 3.o douerebbe succedere quello di Spagna; mà dopo, che Pio IV. decretò = che in auuenire la francia precedesse alla Spagna = d'allora in poi quest'vltimo non vi è più comparso, per non voler cedere alla francia.

Oltre

Oltre il d.to decreto vi è l'altro Essem-
pio successo in Londra trà le Carozze di
questi due Ambasciadori, oue successe
vna strepitosa contesa, nella quale andò
superiore l'industria, e la brauura del Ba-
ron di Batteuille, che lo era per la Spagna.
Perlo che sene accese tanto fuoco à Parigi,
che per diuertire vna guerra, fù necessi-
tato Filippo IV. di spedire in Francia il
marchese dela Fuentes, à dichiarare
in publica vdienza, nella quale, oltre
li grandi del Regno, vi furono fatti in-
teruenire tutti li Ministri de Prencipi Sta-
nieri = Che la Spagna in ogni Corte ha-
verebbe ceduto alla Francia.

Al 3.o scalino succede hora l'Ambasc.re
di Venezia.

Al 4.o vi stauano li due, ò vno de i Ne-
poti del Pontefice Regnante, ch'erano
insigniti delle Cariche di Generale di St.
Chiesa, e l'altro delle Gallere Pontificie.

Doppo questi succedeua il Contestabile
Colonna, ò l'Orsini à vicenda, ò l'vno
or l'altro: E come li sudetti cinque Gra-
dini non erano capaci à riceuerli tutti:
Alcuno de Medesimi passaua agl'altri

à man

à man Sinistra del Soglio.

Tutti li sudetti Prencipi del Soglio, finche dura la Cappella, restano sempre in piedi: Et altro refrigerio non hanno, che l'appoggiare le spalle al Muro.

Il Prefetto di Roma, che per prima era messo dall'Imp.re questo però precedeua, in tutte le funzioni, à tutti gl'Ambass.ri Mà essendo successo, nella Creat.ne d'Annoz.o X. de gran sconcerti di precedenza trà gli Ambass.ri e il prefetto di Roma, ch'era il Nipote d'Vrbano 8.vo Barberini d'allora in poi il Prefetto di Roma, non è comparso in veruna funzione.

All'vltimo gradino, che tocca il Pauimento dalla parte destra, vi siedono li 3. Conseruatori di Roma.

Seguitando il Gradino de Conseruatori sudetti, che corrisponde in faccia al Trono vi siedono li Auditori di Roma, in mezzo de quali vi sta il Padre Maestro del Sacro Palazzo, l'offizio del quale è di riuedere tutte quelle Composizioni, che si vogliono recitarsi in Cappella avanti il Papa.

Dalla

Dalla parte del soglio verso l'Altare vi sono li Patriarchi, Arciuescoui e Vescoui Assistenti, trà quali li Mons.ri Maestro di Camera del Papa, e Maggiordomo del Palazzo Apostolico: L'Offizio de Vescoui assistenti, è il seruire S. Stà nel tenergli il libro auanti, e il lume mentre legge.

Terminata la Messa Cantata tocca al Papa, e non al Celebrante di benedire il Popolo = Auditorium nostrum in nomine Domini = Benedicat Vos omnipotens Deus, Pat. filij, et Spir. s.

Dopo li gradini delli SS.ri Ambas.ri seguono li Banconi, oue siedono tutti quei sig.ri Cardinali, che sono dell'ordine de Vescoui e preti. Dietro à quest'vltimi in vn piccolo serraglio, vi stanno li due Ambass.ri di Bologna e ferrara, che per essere sudditi di Sta Chiesa, non hanno luogo al soglio Papale. In faccia ai sig.ri Cardinali sudetti in altri Banconi vi siedono tutti li Cardinali dell'ordine de Diaconi, dietro à quali vi stanno li Prelati del Parco Mgr.e; et appres-

so

so li Padri Servi delle 4. Religioni mendicanti.

Dopo tutti questi in faccia proprio al Trono vi siedono in vn piccolo Sedile li 3. Ministri principali di Sua Santità, che sono li Mons.ri Goul.ri di Roma, Auditore della Camera, e Tesoriere Generale, intorno à quali in piccoli Banchetti in semicircolo vi stà sedendo la famiglia propria del Papa con Abiti rossi, soliti portare nelle funtioni principali di sua Santità.

Et sedere sopra i Gradini dell'Altare vi siedono li chiamati Concistoriali, e all'vltimo gradino vi siedono li Mons.ri Chierici di Camera.

E alla punta de Balconi de Card.li Diaconi, vi siede in terra il fiscale.

All'Ambas.re dell'Imper.re come il Personaggio più degno del Soglio, tocca à portare dietro al Papa il manto pontificio, e dare da lauare le mani al medesimo, quando però Sua Santità celebri la messa. In mancanza del primo succede Spagna e poi Venetia: In

oggi

oggi, che gli Ambass.ri Reggii, che da gran tempo in quà non vi vanno, tocca al solo Contestabile il fare tutte quelle funzioni, che toccarebbero all'Ambass.re Cesareo.

Al Kirieleison delle Messe Papali tutti i Cardinali vanno all'adorazione del Papa, con baciargli la mano, che egli tiene coperta sotto il Pluiale. Alla d.ta adorazione i sig.ri Cardinali vi vanno con la Cappa Magna tutta spiegata con vna lunga Coda.

Doppo che tutti i sig.ri Cardinali hanno fatta la loro adorazione, si parte il Cardinal primo Prete (che per essere vno de più anziani, hà dato luogo à tutti gli altri) e fatta la sua obedienza, si mette à sedere in vn Scabello simile à quello de Cardinali Diaconi diriscontro à sua Santità, mà vn poco alla sua man dritta, con le spalle verso l'Altare, e di più si cuopre con Beretta rossa à 4. pizzi sopra il Trono proprio del Papa. Prerogatiua assai decorosa, poichè anche li due Cardinali Primi Diaconi restano sempre scoperti.

Vi è

Vi è la Scomunica à salire sopra il Choro de Musici, et iui trattenersi, durante ò tutta, ò parte della messa senza vna espressa licenza del Papa. Gli vltimi, che ui sono stati, furono li 3. Prencipi di Neoburgo quando si portarono à Roma: Et il defonto Duca di Mantua.

La musica, che si vsa in Cappella, è totalmente diuersa da quella di tutte le altre Chiese, che si chiama Canto Gregoriano, ivi non si vsa nè organo, nè verun altro Istromento; non vi è Maestro di Cappella fisso: Ogn'anno creano trà di loro il Maestro di Capella.

La paga che hanno i detti Musici da Palazzo sono ₰ 16. m.ᵉ la parte di pane e vino, che trà molti altri incerti, si suppone possi arriuare à ₰ 25. il mese. Ad ogni Promozione de Cardinali nuoui vi và vno scudo d'oro p ciascheduno. All'esequie di qualche morto Cardinale gli và vn altro scudo d'oro. Ogni Natale sua santità regala ciascuno di d.ti Musici di vn Doblon da 4. oltre molti altri vtili, che si diranno appresso.

In

In Cappella non vi Sogliono celebrare che i SS.ri Cardinali, ò qualche Vescovo. Sopra la Balustrata della Sudetta Cappella vi Sono piantati 8. Candelieri grandi di pietra da riporui Sopra le torcie accese. Ognuno (benche non sia ancora principiata la Messa, può facilmente argumentare che quella mattina douerà celebrarui la Messa; Poichè se Sono accese, Solo 4. Torcie, è segno che vi celebra vn Vescovo Prelato: Se ne Sono accese 6. vi deue celebrare vn Cardinale. Mà Se fossero poi accese tutte le 8. è segno euidente, che vi celebra Sua Santità medesima.

Toltone il Solo Pontefice, ogn'vno degl' altri celebranti vi deue portare ò per dire meglio mandare due fiaschi di Vino, che seruono per chierici Segreti, et vn altro fiaschettino di Vino à loro modo per Seruizio della Messa, oltre il vino ciascuno de Celebranti vi deue far portare due Ampolle di Cristallo da metterui il Vino e l'acqua; Poiche in detta Cappella non vi Sono altre Ampolle, che quelle del Pontefice.

Ogn'vno

Ogn'vno de Cardinali nuoui, che celebri
la prima Messa in Cappella deue pagare
Ꝺ 50. 30. quali si ripartiscono trà Mons.r
Segrista, maestri di Ceremonie, e Musici.
A ciaschudun Cardinal, che habbia cele-
brata la messa Cantata in Cappella, sua
Santità suol regolarlo di vna gran Tor-
ta dolce, che suol portargliela à Casa
vn dei Cursori, al quale il Cardin. deue
dare vno Scudo d'oro di mancia.
In tutti i Venerdì Santi, oue si suol scuo-
prire il Crocefisso, che poi viene posto in ter-
ra sopra vn Tappeto per farui l'adorazio-
ne à piedi del quale vi è posto vn gran
bacile. Quando si scuopre quello della
Cappella Papale. Il primo ad andarui
è sua beatitudine, dopo di che fà riporre
in d.o bacile 300. scudi d'oro, ciascun
Cardinale scalzo cioè senza scarpe, vno
ad vno, e ogn'altro prelato, chi vna pia-
stra, chi due Testoni, e chi vno. Qual de-
naro parimente si ripartisce trà Monsig.r
Sagrista maestri di Ceremonie e Musici
di

di Palazzo, in guiderdone delle gran fati-
che fatte in tutta la Settimana Santa.
oltre di che gli và à i medesimi tutta la
cera gialla che serue in Cappella matti-
na, ed il doppo pranzo. Quando per altro
nelle altre Cappelle fuori la Settimana
Santa, che si vsa la cera bianca, si mu-
ta la cera mattina, e sera essendoui la
restituisce al Cerariolo, pagandoli il la-
uoro, e ripigliando sempre cera nuoua tut-
to l'anno.

A piedi della Cappella, come maestro del-
l'ordine ospitio ui assiste con rubbone di
velluto negro il Duca Poli di casa Conti
qual Carica è perpetua nella sua fami-
glia.

Per prima, che si creauano i Pontefici as-
sai vecchi, di rado celebrauano loro medes-
simi la messa Solenne. Perche ogni volta
che celebra il Pontefice la detta funt-
tione suol durare più di 4. hore. E per-
ciò i Pontefici Vecchi, doppo hauer cele-
brata in S.t Pietro la messa della loro co-
ronatione Solenne, non celebrauano più
per l'auenire per non mettersi à rischio
di qualche deliquio. E perciò ogni volta
che

che il Pontefice celebra in St. Pietro
si suol fare uno stanziolino vicino ad
una statua delle quatro, che stanno sot
to la Cuppola, apparato con Damaschi
trinati d'oro, entro il quale vi stà tutto
il bisognevole per servitio Corporale, e
ristorativi per ogni debolezza. Mà il
Regnante per esser stato creato assai gio
vane, hà resa d.ta funtione assai familia
re, dove che per vederla in altri tempi,
bisognava aspettare da un Pontificato
all'altro.

Frà le altre Cose che rendevano, ò per dir me
glio rendono la detta funtione assai lun
ga, è il recitarsi da Musici le hore avanti
la Messa. Il dirsi due Epistole, o due Evan
gelii, l'uno in Greco, e l'altro in latino.
E il dover il Pontefice, ogni volta, ch'egli
celebra Messa Solenne, comunicare li due
Cardinali Primi Diaconi, tutti gli Ambas
ciatori, assistenti, e gli altri Grandi del
Soglio. E nella prima incoronatione dopo
terminato tutto ciò, il Pontefice se ne sa
liva alla loggia di St. Pietro, dove dopo

dieci

diuerse Ceremonie veniua dal Cardinale Decano Incoronato con il Triregno, e da Musici di Palazzo, immediatamente si cantaua il versetto = Corona aurea posuit super Caput ejus =.

Ogni qual volta, il Papa celebri in San Pietro la detta Messa Solenne, vi sono posti sopra l'altare li 3. Regni, e le 4. Mitre gioiellate, che si conseruano in Castel S. Angelo, che importano vn millione e mezzo. Oltre li 6. Candelieri, e Croce che sono sopra l'altare, che da molti sono stimati d'oro (il che non è vero) mà la rarità della fattura de Medh. e la copertura d'oro grossa più del ordinario, li fà ascendere al valore e alla stima più che se fossero d'oro.

Il Calice, oue celebrano, li Pontefici, è veramente d'oro massiccio fatto fare da Clemente X.o Altieri, parimente raro, e per il peso e per la fattura, per essere di segno del Caual.re Bernino.

Relatione Sincera Dei Prencipi
più riguardeuoli
della Corta Romana.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Il Capo della Corte Romana, è in oggi
Clemente XI. felicemente Regnante, il cui
dirò: Esser questo nato in Urbino delle fa-
miglie più cospicue: Et eletto si di buon'
nello stato ecclesiastico, si portò alla
Corte Romana, ove si diede à continuare
li studij; E negli ameni in particolare dell',
eruditione, e dell'Eloquenza fece così buoni
progressi, che le lingue latina, e Volgare
non erano maneggiate da Veruno con magg.
perfettione. Con questi ornamenti, e coll'
honestà de Costumi si andaua ageuolando
la strada: si che postosi in prelatura, fù
preferito ad ogn'altro Prelato nella Carica
di Segretario de Breui del Pontefice In-
nocentio XI. qual impiego andò continu-
ando p tutti li Susseguenti Pontificati
d'Alessandro 8vo e d'Innocentio XII.
Passato poi quest'vltimo à miglior vita: vol-
le il Regnante prima di entrar in Conclaue
ordinarsi Sacerdote, con dire la prima Messa nel-
la Chiesa de Padri Certosini: Entrato poi
fù con pieni voti eletto Pontefice, col
prendere il nome di Clemente XI. Vero è

che

che per fargli accettar il Pontificato da lui costantemente resiutato, vi furono dal Sacro Collegio consumati 3. giorni, e 4. notti; ond'egli salse al Pontificato in età di soli 51. anni e 4. mesi: Correndo hoggi l'anno 21. del suo felice regnare.

Qui veramente sarebbe il luogo da seguitare la narratiua di tutti quei sigri Cardinali che in oggi viuano; ma come che sarebbe riuscito troppo voluminoso, si è procurato di farne à parte il racconto, e si anderà intanto seguitando quello de principali Baroni Romani; de quali in oggi il più nobile et antico, è il sigr Contestabile Colonna, benche per il passato gli venisse contrastato il primato dall'Orsino già Duca di Bracciano. E veramente queste due famiglie sono state per più secoli le prepotenti in Roma.

Il Padre del Contestabile Colonna, vltimamente defonto, era figlio di vna Nipote del Cardinal Mazzarino, come parimente lo è il Cardinale Colonna. Il defonto prese per moglie vna sorella del Duca di Medina Celi, con la quale non hebbe veruna prole. Passò poi alle seconde Nozze con vna sorella del Prencipe Santilio; da cui hebbe

due

due Maschi, et vna femina, il primo de quali è il Contestabile Vicente, che vltima mente prese per moglie vna figlia della Duchessa Saluiati con vna grossa dote. Godendo lo sposo le prerogatiue del Padre, d'esser principe del soglio Pontificio.

Corre vna voce costante per Roma, come anche fuori della med^ma trà la gente poco informata: che nel dare il Papa la Benedizione al Popolo nel Giouedì Santo, sù la loggia di S. Pietro, prima maledisca, e poi benedisca Casa Colonna, il che è falsissimo. Poiche altro non precede à d^ta Benedizione, che la lettura della Bolla in Cœna Domini, nella quale vengono scomunicati i Corsari, vsurpatori de Beni della Chiesa, e particolarmente contro chi attentasse qualche male sopra la persona di qualche perso Cardinale.

L'Orsino, già Duca di Bracciano defonto, era di vna famiglia sì cospicua, che non vi era per così dire, Potentato in Europa, con cui Ella non hauesse apparentato. E non hauendo hauuto da due Consorti veruna successione, fù necessitato per i gran debiti da lui contratti, di vendere

ancor

ancor viuente la mag.re e miglior parte de suoi beni p. sodisfare à suoi Creditori.
Il detto Orsino era anch'egli Prencipe del soglio Pontificio, come il Contestabile Colonna.
Prima del Pontificato di Sisto V. queste due famiglie Colonna, et Orsina erano le prepotenti in Roma, stante che il restante della Nobiltà Romana haueua dipendenza dell'vna, e dall'altra delle d.te famiglie; Il Sud.to Sisto reso geloso di ciò, fece il divide et impera. Perloche cercò in vna mattina alcuni Prencipi, e Duchi: si che hauendogli dati degli Eguali nel trattamento, si venne à poco à poco à scemare il lucco seguito.
Il Prencipe Fauelli s'intitolaua Prencipe d'Albano, et era Maresciallo perpetuo de Conclaui; finalmente per li gran debiti da lui contratti, gli furono qui in Roma confiscati tutti i suoi beni. Dopo di che finì di viuere senza lasciare di se veruna successione: si che questa gran famiglia, al pari dell'Orsina, è restata totalmente estinta.
Il Duca Sforza la di cui famiglia fù vn

tempo

tempo Padrone di Milano. Il di lui Padre defonto Sposò la magre delle due figlie del Duca Cesarini, quale essendo rimasto senza linea masculina, lasciò vn grosso valsente alla sua primogenita; mà come che il Zio del Morto Contestabile ch'aueua sposata, per prima dello Sforza minore, come piu vaga e bella, con presupposto, che la maggiore si volesse far monaca; mà essendo seguito non molto dopo l'altro Matrimonio della maggiore con lo Sforza, ne nacque frà di loro vn lungo e dispendioso litigio, quale finalmente determinato dalla Sacra Rota à fauore dello Sforza, quale in oggi s'intitola Duca Sforza Cesarini.

D. Marc'Antonio Borghese s'intitola Prencipe di Sulmona, et è ~~Padrone~~ Pronipote di Paolo V. che fece la Sontuosa facciata della Basilica Vaticana. Il Predto Prencipe hà per Moglie vna Dama Genouese di Casa Spinola, da cui hà hauuto vna copiosa figliolanza. È egli Grande di Spagna, et è il più ricco Principe di Roma.

Don Vrbano Barberini Prencipe di Palestrina

lestrina, Pronipote d'Urbano 8vo, che fece l'Altare de mezzo della Basilica vaticana di bronzo d'orato, ricauato dalli Travi di metallo del famoso Pantheon. hà la madre encore viuente et vn fratello Cardinale. Mà è morto senza figliuoli legitimi, à causa di questo vn suo Bastardo è adesso in processo col Cardinale sopa di lui successione, ed il Cardinale condannato di pagarli ogni mese 500. scudi, finche il Processo sia determinato. Il Bastardo si fonda in vna constituzione d'Urbano 8vo che porta, ch'in mancanza de figli marchi legitimi, gli altri fuor del matrimonio nati dobessero succedere.

Il Prencipe Panfilio è Pronipote d'Innocenzo Xmo s'intitola Principe di Valmontone: Hà vn altro fratello che si chiama Prencipe di S. Martino, quali hanno vn Zio Cardinale: Valmontone non hà successione, e hà per moglie vna Dama Genouese. Il di loro Padre, mentre viueua, si dilettaua di andare p Roma, quasi sempre incognito, non essendosi voluto mai appigliare

appigliare à verun Partito di Corone,
in conformità dello Stile praticato da qua-
si tutta la Nobiltà di Roma, che si sono
sempre Studiati di dipendere da qualche
testa Coronata.

Don Augusto Chigi Prencipe di Farnese.
Hà egli vn fratello, nomato Don Mario, e
da 11. Sorelle, delle quali tolt one vna Sola
maritata, tutte le altre si sono fatte mo-
nache, parte in Roma, e parte in Siena Sta-
tia del defonto Genitore. Il Dto Prencipe
è stato vltimamente dichiarato da Suo Sta.
per Mareſciallo perpetuo de Conclavi.

Don Gio. Batta. Rospigliosi Duca di Ga-
garolo, che p la brevità del Pontificato
del Zio Clemente IX. la di lui Casa restò man-
cante in molte parti. E stante la bontà
di tutti questi Sigri si mosse S. D. Mta
con la destra Sua omnipotente ad rialza-
la, quasi tutte le altre di Roma. Poiche
hauendo il Dto Clemente IX. fatta negli
vltimi periodi di Sua vita vna Promo-
zione di 6. Cardinali; e trà questi inseri
Soui Monsigr Pallauicino fratello del

Prenci

Prencipe di Gallicano, cospicuo p le sue
gran richezze, e traffichi p quasi tutta
Europa. In benemerenza di che il prefato
Prencipe diede per moglie al sud.o Duca
vna sua vnica figliuola, et Erede insieme
vniuersale, si de beni di d.o Prencipe; co-
me del predetto Cardinale.

Don Gasparo Altieri Nipote adottiuo di
Clemente X. s'intitola Prencipe del Corio-
lo, quale era per prima di Casa Paluzzi,
mà come ch'egli haueua presa p moglie
vna vnica Nipote di mons.r Altieri, vlti-
timo di questa famiglia, quale in breuissi-
mo tempo essendo diuenuto Cardinale e
Papa. Questo imediatamente adottò tut-
ta la famiglia Paluzzi per suoi Nepoti.
Imponendogli di abbandonare affatto
il Cognome, e le armi loro, e prendere quel-
le d'Altieri. Il d.to Don Gasparo hebbe
dalla sua Consorte 4. figli maschi, vno
de quali è Cardinale finalmente il d.to
Prencipe si partì mal sodisfatto da Ro-
ma, si portò à Venezia, oue sono gia
molti anni, che iui si ritroua, mà vltima
mente se ne morì.

Il Duca Altemps, la di cui famiglia discen
de da Germania; Era un tempo assai facol-
tosa. Ha ella hauuto 6 Cardinali e S.t
Aniceto Papa del suo casato, il di cui cor-
po (raro esempio in Roma) si conserua in
una ben ricca Chiesola, entro le pareti del
di lui Palazzo, e ogn'anno nel giorno
di de.a Santo vi si celebra sontuosa festa
col interuento de primarii Musici, e gran
Concorso di Popolo.

Il Duca Matteo. Nipote del fu Marchese
Matteo, che nelle Guerre di Germania passò
con grido di bravo Soldato. Morto il Duca,
padre del viuente, questo si ritrouaua in
età pueril. Quando poi fu in età capa-
ce, la di lui Madre lo mandò à giuare il
mondo, nel qual mentre ella andò prou-
rando di dar qualche sesto agl'interessi del-
la propria casa, ridotti à mal termine per
le grosse spese fatte dal defonto. Perloche
fu necessitata di vendere qualche suo feu-
do, e una buona parte del suo famoso Palaz-
zo p sodisfare à creditori.

Il Prencipe Giustiniani discende da Scio. Ha

per mo

moglie vna figlia della Principessa di Piombino. La Casa Giustiniani, oltre l'essere molto ricca, è anche assai ben regolata, abbondando di statue e pitture rare quasi più d'ogni altra di Roma.

Il Duca Caetani Principe di Caserta hà hauuto de Cardinali Vicè Rè di Sicilia, Gouernatori di Milano, e Papa Bonifatio 8vo nel suo Casato. Il bisauo del d.o Duca auantaggiò assai le sue fortune, e quelle della propria Casa, mediante il matrimonio da lui contratto in Madrid con vna delle Principali Dame di Corte della Regina Madre di Carlo 2o e molto di lei fauorita, quale oltre la Dote, gli riportò da S. M.tà la grazia d'esser fatto Vicè Rè di Sicilia, oue hebbe egli largo Campo di accumulare gran peculio. Il viuente Duca hà per moglie vna figlia del Duca Strozzi.

Il Duca di Poli della Nobilissima Casa Conti, hà hauuto vn numero considerabile de Cardinali, e da 12. Pontefici: è non solo nella Toga, mà anche nelle Armi vanta famosi Capitani, come si può vedere dalla Stema del di lui Casato, adornato da Bandiere e Trofei militari, vedere il resto nell'altro MS.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Lo Stato presente della Città e
Corte di Roma, in cui sono descritte con
ogni sincerità tutte le cose più rimar-
cabili della med.ª Compositione
nuova fatta da Pier Antonio Panzetti
Romano unico Instruttore in Roma
della medesima Corte de sig.ri Ca-
vallieri forastieri —

La maggior parte, e numero delle per-
sone, che abitano in Roma, consiste per lo
più in Corteggiani nobili, e di livrea de
sigri Cardinali, Ambasciadri Regii, come
d'altri Ministri di diversi altri Potentati,
Prencipi Romani, come anche in Avvocati
Procuratori, Spedizionieri, et altri offiziali
di Dataria, e Cancellaria, et una quantità
grande di Agenti de sigri, dequali ne n'è
un numero considerabile; Anche non ui
è Personaggio, tanto ecclesiastico, come
secolare, che non u'abbia quì in Roma,
chi maneggi i di lui Interessi.
Il maggior mantenimento della Corte
Romana consiste per lo più nelle liti giu-
di, et Cause Beneficiali di tutto il mon-
do Cattolico, che si agitano nel Tribunale
della Sacra Rota, e in diversi altri Tribu-
nali: con le quali si mantengono tanti
Avvocati, Procuratori, Sollecitatori, Co-
pisti, Cursori, e Notarii, e Stampatori.
quali spese importano all'anno qual-
che centinara di migliara di Scudi.
Una grand parte de Corteggiani di
questa Corte uiuono con Pensioni prese
da sigri Cardinali. Perche i Cardinali
hanno

fanno un indulto dal Papa di trasportare in morte la metà delle pensioni assegnateli dal Papa nel atto della loro creazione. Sopra più le dette pensioni sono nel Regno di Napoli, Sicilia, Stato di Milano e sopra vescovati dello Stato Ecclesiastico, Torino, e Firenze.

Oltre le suddette vi sono altre pensioni in gran numero imposte sopra li Canonicati, Benefitii, Dignità, de Regni di Spagna imposte dalla Datania à favore dei familiari del Papa: Con questa distinzione, che le pensioni di Spagna non durano, che sei anni; dove che tutte l'altre sono vitalitie.

In Roggi li negotii della Datania sono assai deteriorati per li sconcerti delle Provincie e Regni de Prencipi Cattolici, à segno che li negotii sono mancati, et li Straffi delle spedizioni assai deteriorati per li spedizionieri.

Li stipendi però de Sig.ri vivono con molto comodo, perche oltre le buone provisioni assegnateli da suoi Principali fanno alle volte degl'acquisti straordinarii per esserli riuscito di spuntare qualche spedizione, ò negotio d'importanza à favore del suo Sig.re.

Lo Stato Ecclesiastico consiste presentemente nella Città di Roma, Campagna,

Patrimonio, Umbria, Marca, Romagna, Urbino, Bologna, Ferrara, oltre alla Città, e Ducato di benevento nel Regno di Napoli, e Auignone in francia.

Per lo passato poteuano i Papi alienare i Beni della Chiesa: ma S. Pio quinto fece quella Bolla = de non infeudando = giurata da Cardinali, quando vengono eletti Pontefici, et entrano in Conclave. Papa non può alienare i Beni della Chiesa.

Come parimente si giura l'altra Bolla d'Innocenzo XII. con la quale restrinse à Successori il beneficare i Parenti: toltone però il Cardinal Nipote di $\frac{m}{12}$ Scudi Soli all'anno, et à tutti gl'altri niente; ne anco à titolo di Elemosina, sè non in quella somma, che il Papa darebbe ad altri Poveri.

Li Pontefici hanno d'Entrata circa quattro 3700000 millioni, che impiegano à proprio mantenimento, et Elemosine: Tutto il resto è assorbito da debiti fatti in varii tempi da loro Antecessori, ò nel trattar guerre co' Principi, ò in Souuenire contro gl'Infedeli, ò nell'arrichire i loro Parenti, ò in fabriche à comodo proprio ò à publica magnificenza, ouero nel condurre copiose acque da luoghi lontani. Entrata del Papa

In Roma si dice: Camera Apostolica, cioche in altri Stati = Tesoro ò Erario del Prencipe. Camera Apostolica

Pio 2do hauendo bisogno di denaro per fare la

la guerra contro il ~~Papa~~ Turco, imp[illegible]
11. Congregazioni, cioè Benedettina [illegible]
tana, Certosina, e la Soma di S[illegible]
mà come, che eglino non ha[illegible]o tut-
to il denaro in pronto, fecero [illegible]dere al
detto Pontefice: che avesse pres[illegible] pure il
denaro da altri, che essi averebbero pagato
il frutto à 6. per cento; si che in hoggi
pur sequitano à pagarlo.
Li Benedettini pagano quelli di $\frac{m}{46}$ Scudi
Li Certosini di $\frac{m}{25}$. Et sic de singulis. cisterciensi.
E sopra questo frutto li Pontefici hanno
pigliato altro denaro in appresso, e for-
matone dè i luoghi di monte.

Le Chiese di Roma.

Tutte le Chiese di Roma sono 315. delle quali
ottant'una sono Parocchie, venti quattro
delle quali hanno il Battesimo.
Collegij venti due.
Collegiate de Preti Regolari venti.
Conventi di Canonici Regolari, monaci, fra-
ti e Romiti 64.
Conventi di Monache, e Donne ritirate 47.
Collegij di Scolari senza le Dozzine undeci.
Le Compagnie, tanto, che vestono sacco, come
altre 157.
Ospidali publici, et privati et altri luoghi
pii 38.
Roma un anno per l'altro fa da cento trenta
due

due mila Anime.
Il Capitolo di S. Giouanni in laterano hà d'Entrata $\frac{m}{20}$ Scudi all'Anno de quali ne hà $\frac{m}{10}$. in francia, et un'altro migliaro donatogli Arrigo 4.to.
Li Canonicati fruttano 800. Scudi all'anno.
Di detta Basilica n'è Protettore L'Imperatore, e il Rè di francia.
La Basilica di S. Pietro in vaticano hà d'entrata $\frac{m}{30}$. Scudi all'anno.
Li cannonicati rendono 900. Scudi.
Li Benefiziati 400.
Della Basilica di Sta. maria maggiore n'è Protettore il Rè di Spagna.
In tutte queste trè Basiliche vi è un Cardinale Arciprete, quale non vi risiede nè assiste, mà vi mette un Vicario, à cui da la metà dell'Entrata del Suo Arcipretato che rende ogn'Anno tanto quanto un Canonicato.
Tutti li Suditti Canonici Sono Solamente obligati d'offitiare una Settimana Si, et una nò.
Ma tutte le feste deuono interuenirui.
Tutti li predetti Canonicati Si prouedono dal Papa, eccettuato, che uno, che ne lasciano la prouisione al Cardinal Arciprete, per fin che dura il Suo Pontificato.
Vsano li nouelli Pontefici di prouedere la loro famiglia nobile, che l'ha Servito

da

de Cardinale con qualche Canonicato di
dette Basiloche, et il primo che vachi
immediatamente lo conferisce al più degno
de suoi familiari, se poi ne vaca un altro
se questo è migliore del primo, lascia quello
e prende questo, e quello vacante lo dà ad
un altro; Con questa maniera Sua Santità
và accomodando la sua famiglia vecchia, ad effetto, che questa alla Sua morte
non abbia più bisogno di servir altri.
Et degl'altri Canonicati inferiori d'altre
collegiate ne provede li suoi Cappellani,
ed altri di grado inferiore.

Mastro di Camera

Monsig.r Maestro di Camera del Papa haverà di provisione al mese de sto. scudi,
oltre la parte di pane, vino, scope, candele,
legna, carbone, che si aggiunge ancora
delle pensioni di Spagna, che si dice di sopra
delle quali due volte l'Anno ne provede
la sua famiglia.

Camerieri et altri offiziali

Li Camerieri d'onore del Papa hanno
di provisione ogni mese da 33. scudi: E
questi Camerieri sono di due sorti, cioè vestiti di paonazzo, e gl'altri di Cappa, e Spada
godono la parte di Pane, vino, quelli
per che la godino, si chiamano Camerieri
d'onore partecipanti, perche sono della
famiglia vecchia del Papa, e gl'altri

che

che non partecipano sono stati amessi al
servizio d'esso, ché stato creato Papa.
Li Cappellani Segreti del Papa hanno 22.
scudi al mese di provisione.
Li Camerieri Segreti, che vestono, espogliono
il Papa, hanno sei doppie.
Ogni qual volta il Papa faccia Promozio-
ne de Cardinali, ogni Cardinal nuovo deue
dare alla Camera Segreta del Papa, che sono
li Monsigr.ri Maestro di Camera, Maggiordo-
mo, Camerieri d'onore, e Cappellani, che la
compongono 500. scudi d'oro di mancia, che
se li spartiscono trà di loro.
Alli Camerieri Segreti gli danno una man-
cia à parte di 50. scudi d'oro, e 17. Ducati
di Camera per ciascheduno.
In sortanza ogni nuouo Cardinale deue da-
re m.ta 4. scudi di mancie sisse, mà se il Cardinal
nuouo è di Casa Sourana, usa maggior ge-
nerosità.
Tutti li Sig.ri Cardinali, Ambasciadori Legi, Cardinali et Am-
basciadori hanno
pane vino
e anche le Legine, quando sono state e sono
in Roma, hanno da Palazzo la parte di pa-
ne e vino, cioè, un boccale e quattro pagnot-
te al giorno.
Ogni volta, che il Papa faci viaggio deue Il Papa viag-
gia
marciare con il St.mo Sacramento avanti
di lui, entro una Cassettina posta sopra una
mula.

Il tesoro nel Castel S. Angelo

In Castel S. Angelo sono riposti li cin-
que Milioni di Sisto quinto con li Triegn
e Mitre gioiellate, et altri denari ivi depo-
sitati da Pontefici, oltre li quali vi si conser-
vano tutte le Scritture di maggior premura
della Sede Apostolica.

Di detto Tesoro vi sono tre chiavi, una delle
quali la tiene il Papa, il Cardinal Camer-
lengo, e la terza il Cardinal Decano del Sa-
cro Collegio. E ogni qual volta, che ciascu-
no de medemi volesse uscir di Roma, deue
consegnar la sua chiaue al Maestro di Ce-
remonie.

Numero dei Soldati

Il numero de Soldati in Roma è incerto, e
secondo le congiunture si accrescano, e si dimi-
nuisce. Vi deuono però esser sempre 5. Com-
pagnie d'Infanteria et una Compagnia di
Corazze; come anche quelle di Cauallegieri
e Suizzeri.

Generale

Vè Pontificati passati, quando vi era il Ge-
nerale di Sta Chiesa, che era uno de Nipoti
de Papa; ogni qual volta vi era qualche
sospetto di guerra, ò di Peste, e che il detto
Generale faceua la visita delle Porte della Cit-
tà, la Camera Apostolica gli daua mille Scu-
di al giorno per tal Funzione.

Li Caualli leggieri della guardia del Papa
hanno io. Scudi al mese di prouisione, e la

Camera

Camera gli mantiene per Sei mesi il Caual-
lo à fieno, et un mese Si, et l'altro nò Sono
di Servitio.
Nà uscendo il Papa per Roma, Sono obligati
tutti.
Li Servitori di liurea del Papa hanno 4. Scudi e mezzo di prouisione al mese, e la parte di pane. Due vestiti l'Anno; Et ogni Cardinal nuouo gli deue dare 25. Scudi d'oro di mancia. Servitori di liurea.
Li Soldati Suizzeri hanno Solo 4. Scudi al mese di prouisione, vestiti, e staffa; Et ogniuno di loro fa qualche Mestiere, ò Calzolaro, ò Stanista. Suizeri
I Musici di Palazzo hanno 16. Scudi al Mese di prouisione, oltre la parte di pane, vino e le mancie per la Creazione de Cardinali, e un Scudo d'oro nel dì loro funerale nel cantargli il Requie eternam. Musici
Quando il Papa spedisce un Cardinale per Legato à Latere à qualche Testa Coronata la Camera gli dà 100. Scudi d'oro al giorno. Giunto, che sia il d.o Legato nelle terre del detto Sr. S. Maestà Spesa il detto Cardinale, e tutta la di lui famiglia; Et entrando in qualche terra ò Città, gli vien' da quella fatto il Baldacchino, Sotto del quale marcia il Legato à Cauallo, con la Croce auanti, dando Legato à Latere
la

la benedizione, nel qual caso cessa qualunque autorità di Vescovo, ò Arcivescovo di quel luogo.

fisco. In Roma, e in tutto lo Stato Eccles.co vi è il fisco, toltone però à Bologna; E perciò la nobiltà della med.a è più risentita D'ogni altra dello Stato, perchè non hanno timore, che gli siano per qualsi voglia delitto confiscati i loro beni.

Elemosina Ogni Pontefice nel giorno della Sua Coronatione fà dare p.r Elemosina un Giulio à testa à Poveri: E ogni anno per l'Anniversario di detto giorno, fà dar mezzo giulio: Et due, ò trè volte l'anno fà dare mezzo grosso à testa: Che gl'uni e glaltri si dispensano nel Palazzo Vaticano à molte migliaia di Persone.

La Paga de Cedoti La Paga, che suol dare il Papa à i Suoi Soldati in Roma, consiste in 36. giulij al mese, e trè pagnotte di Ration.e del giorno.

Innocenzo XI. che ritrovò l'uso delli Giustacori ai medesimi gli defalcò per il med.mo un testone al mese: E i Pontefici Suoi Successori ci hanno aggionto li Capelli, e le Cabrette; Si che in Roggi hanno 30. paoli, e le trè pagnotte; E così trovano bene all'ordine al contrario di prima, che erano tutti Straciati, e con cabrette Straciate.

Le due Palazzi Pontificii, si del Vaticano come di Monte Cauallo, sono stati molto nobilitati dal regnante Clemente XI. Palazzi del Papa. 11. 139

E il simile auerebbe fatto della Città di Roma, se gli lo avessero permesso li gran' travagli, che hanno circondato il suo Pontificato, e le spese immense alle quali è stato sottoposto di soccombere in tempi così calamitosi e miserabili.

Il Papa è Padrone ò per dire meglio dispositore de testamenti; poiche passato, che sia certo tempo dà ordine, che si eseguisca la mente del testatore. Il papa dispositore de testamenti.

E così fece Alesandro 7.º nel far fare la facciata della Chiesa di St. Andrea della Valle lasciata dal Cardinal Peretti, Nipote di Sisto 5.º per testamento, e pure si vede una grand' Arme di d.º Allessandro in Cima della med.ª, et una piccola del Cardinal testatore sopra la porta.

E così succede di molte altre facciate di Chiese et fabriche di luoghi Pii lasciate da testatori ad tempus, sino che il denaro non sufficiente à d.ª opera (messo à frutto) arriuasse in tanti anni al valore necessario. Sisto 5.lo però, quando fece quella fabrica di St. Sisto per servizio de poueri Inualidi, cioè vecchi, stroppiati, et altri sopra la porta di d.lo hospizio, la sua arme vi fece porre, e l'Inscrittione con la particola = propriis sumptibus =

Si che si vede, che non tutte le fabriche, ove sono l'Armi delli Papi sono state erette con i denari dei med.mi.

Le Strade di Roma.

Prima d'Innocenzo XII. Roma era tutta fangosa, e le Strade d'Inuerno erano quasi impraticabili per le immondezze: il d.o Pontefice approssimandosi l'anno del Giubileo del 1700 diede ordini prepanti per la di lei politia, e non solo furono accomodate quelle della Città; mà molte altre fuori le mura della Città med.a con stabilire 24. Carette per trasportare le immondezze e quantità (40) di Scopatori p.r radunarle.

Il Regnante poi Clemente XI. và dando l'ultima perfettione alle sudette Strade, seruendosi delle grosse pietre, con le quali Appio Claudio con una Spesa immensa lastricò la via Appia, per insino à Capua, e da Capua sino à Brindisi, quali Pietre restauano sparse per la Campagna di Roma; Stante che i Romani con ritrouar nuoue Strade, le d.e Pietre erano restate inutili per la d.a Campagna.

Corteggiane di Roma.

Il predetto Innocenzo XII. nell'occasione di celebrare come si è detto di sopra l'Anno Santo del 1700. volle anche rimediare ad un abuso assai Scandaloso delle Corteggiane di Roma, le

le quali con una Sfacciatagine Singolare se ne stabano à sedere sule porte delle proprie case tutte imbellettate et pompose dando incentiuo à molti di peccare: onde con suo Decreto ordinò, che in auuenire stessero à porta chiusa, e che se si voleuano affacciare alla med.a, douessero fare un' piccolo finestrino alla propria porta.

Per prima d'Innocenzo XI. Odescalchi, in occasione delle feste, che si celebrauano nelle chiese soleuano comparirui la maggior parte delle Donne con i Petti e le Braccia tutte scoperte, con scandalo uniuersale; Il detto Pontefice vedendo, che le ammonizioni de Confessori, ed altri Religiosi non erano sufficienti à sradicare si grand'abuso; vi pose la Scomunica con ordine à i Sagrestani delle chiese di non permettere l'Entrata nelle med.e à chiunque non andasse coperta nel petto e nelle braccia; ed allora in poi è assai scemato quest'abuso.

Donne con il petto et braccia scoperte.

Tutte quelle Donne, che sono state Cantarine, collarare (sind die Kragen wasch und halten offene Lauen) e che hanno tenuta Camera tocanda publica, benchè si siano ritirate da tali mestieri, venendo à morte (se gli vien' ~~la~~ fatta la spia, come spesso succede) tutta la di loro robba ricade al monastero detto delle conuertite.

Cantarine

Le robbe di tutti quelli, che muoiono senza Erede se le piglia la Camera.

Se si troua un tesoro.

Se uno trouasse un Tesoro ò pur ripostino di gioie ò denaro in Casa Sua, Vigna, ò altro luogo, se ne fanno tre parti, una alla Camera, una al Padrone di Terreno e la terza à chi l'hà trouato; mà se questo non lo riuela, e viene scoperto, perde la Sua parte.

Corteggiana morta.

Se muore una Corteggiana, ò qualche Persona in Casa della Med.a all'improuiso, non è sepelito in Chiesa, mà à muro torto.

Dono alla fabrica di S. Pietro

Se qualche persona trouandosi in miseria non potesse litigare con qualche Caualiere, ò altro potente, stante che questo gl'hà usurpati ò parte, ò tutti li Suoi beni, li dona alla fabrica di S. Pietro; la med.ma con la Sua potenza li ricupera ben presto et ricuperati usa qualche cortesia al Donatore.

L'Intrata della fabrica di S. Pietro.

La maggior Entrata però che abbia la fabrica di S. Pietro consiste, se un luogo Pio non abbia adempiti gli oblighi delle messe, ò alcuna altra Chiesa di tutto il mondo Cattolico, ò non sodisfatti altri pesi imposti da testatori, quali denari vanno à detta fabrica, con che

che sono assoluti li Trasgressori, con qualche rilascio alle med.e Di più la Spagna paga da $\frac{m}{40}$. Scudi all'anno alla detta fabrica di S.t Pietro per la Bolla concessa da Pontefici della Crociada alli sudetti Lè di Spagna.

Vago Clemente X.o Altieri di Sapere quanto fosse costata la fabrica di S.t Pietro dal tempo che fù principiata da Giulio 2.o della Casa della Rouere de Duchi d'Urbino (sino al Pontificato di d.o Clemente X.o) ordinò al Cav.r Mattia de Rossi Architetto della med.a fabrica che da registri ne ricauasse la som.a precisa: fatte dunque tutte le sue diligenze trouò ascendere la spesa à 56. Millioni: al che si deue ora anche quel di più, che vi è stato aggiunto per li Ponteficati susseguenti d'Innocenzo XI. Alessandro 8.o Innocenzo XII. e quello del Regnante Clemente XI. che importa una buona somma. Quanto ha costata la fabrica di S.t Pietro

Per prima non vi era il monte di Pietà. Sisto V. lo eresse: con assegnarli $\frac{m}{30}$. Scudi soli, e al presente è ricco di più centinara di migliara di Scudi Monte di Pietà

In questo luogo chi hà bisogno di denaro può impegnare oro, argenti, gioie, rami, Abiti, biancarie, nè si paga un quatrino d'Interesse sino alla som.a di 30. Scudi, se poi sono 30. Scudi si paga il due per cento.

10.

Questo monte non piglia ne guadri, nè Statue
sino alla Somma di Scudi 10. pagano li mo
tisti francamente, mà sè questa Somma
più, vi si richiede la licenza d'uno de Depu
tati del luogo sud.o di pietà.

In questo luogo alcuni Sig.ri vi tengono in
deposito molte cose pretiose per piccola som
ma, mà per ciò pagano il 2. per cento.

In detto monte ne giorni feriali, mattina
et sera è chi impegna, e chi riscuote, il d.
detto Monte vende all'incanto li pegni, che
vi sono Stati in deposito sino à 20. Mesi, per
chè sino al detto tempo fà l'abilità, quale
passato vende il pegno all'incanto, e il più
più, che se ne ricava dalla vendita lo resti
tuisce al Padrone del Pegno.

Il Capo di d.o monte. Il Capo principale di d.o monte è Monsig.r
Tesoriere, con una quantità de Deputati che
sono tutti Cavalieri.

Custodie Le Custodie de depositi di d.o monte sono pie
ne d'ori, giovie, perle, che rappresenta un
gran tesoro.

Ministri Il detto luogo mantiene quantità de Ministri
per prima, che il monte era povero si tenevano
no li Pegni in libri piccoli: hora, che è ricco
si tengono in libri così grossi, che appe
na un' facchino ne può reggere uno.

Tutti gl'Ambasciadori Regii sono esenti dalle gran gabelle, che vi sono in Roma, cioè circa quelle mercanzie, che sono di uso proprio, e della loro famiglia, de panni, seta per servizio di liurei et altro.

Ambasciadori esenti dalle gabelle.

192

Non sono 30. anni che si è principiato in Roma il vestire da campagna, doue che per prima la Nobiltà, e gl'Artegiani vestiuano tutti di negro col Collaro.

vestito da campagna.

Non altri, che i sig.ri Cardinali, prima di morire lasciano alle loro famiglie lo scoruccio, quarantena (cioè 40. giorni pagati doppo la loro morte) le pensioni alla loro fameglia nobile, e oltre ciò qualche migliaro di scudi da ripartirsi tra tutta la famiglia nobile, et bassa, il che non si prattica da verun Prencipe Romano.

Cardinali lasciano alle loro famiglie lo scoruccio.

Quando vi sia la festa à qualche Chiesa verun Personaggio nel visitarla può mettersi all'Inginocchiatore oue è lo Strato di panno rosso, con i due Coscini, se non i sig.ri Cardinali, Ambasciadori Reggii, Nepoti de Papi dichiarati, e le Regine quando vi sono state.

Per prima di Paolo 3.o farnese dei Duchi di Parma non si vsauano in Roma le Carozze mà bensì le mule, sopra delle quali cavalcauano i sig.ri Cardinali quando andauano

Carozze in Roma.

vano alle Capelle, Concistori, ò visite:
E li Medi Papi caualcauano in dette fun-
zioni sopra Caualli bianchi: e per ciò il
tributo del Regno di Napoli consisteua
in denari, et un Cauallo bianco.

Cocchi. In tempo di dn Paolo furono introdotti
in Roma gli Cocchi all'usanza degl'Im-
peradori antichi, uno de quali ne tiene
ancora il Sigr. Cardinale Barberini, e un
altro il Contestabile Colonna, doppo di che
furono ritrouate le Carozze, che in oggi si
vsano, mà con assai maggior differenza,
poiche erano poche, e ordinarie; E 50. anni
fà, un Caualiere Romano aueua una mera
Carozza, e assai treuiale, al presente non
vi è quasi Caualiere, che non tenga nelle sue
rimesse 5. 6. e 7. pezzi di Carozze; compresi
i Calessi, Stersi, Stuffe, e di qui è venuto
lo spianto maggiore della Nobiltà Romana
à cause, che ogni giorno si ritrouano modi
e foggie nuoue di Carozze.

Calesse. In tempo di Alessandro 7o nel ritorno, che
fece il Cardinal Ghigi suo Nipote da Pa-
rigi, oue colà il Zio lo haueua spedito per
legato à latere à Ludouico XIV. portò in
Roma il primo Calesse, della qual foggia
se ne riempì Roma in un subito, qual dan-
no fù poiche ~~per l'usanza~~ ricompensato da

da Regia con l'introduzione de i Vezzi falsi che per l'usanza ricoprì le vergogne, cioè le miserie di alcune Dame fallite; mentre per primo tutte le sig.re come le Artegiane faceuano incetto di hauer vezzi preziosi et Catene d'oro, il che in oggi è quasi dismesso, perchè li Vezzi falsi sono in uso stante le gran' miserie.

Per prima d'Innocenzo XI. odescalchi, la magior parte delle Chiese di Roma erano incolte, minacciauano ruina, erano malamente officiate: Al presente non vi è Chiesa nè in Città, nè fuori delle mura della M.a che non sia stata risarcita, rifatta, abbellita, si che in oggi li Predicatori non hanno più occasione d'esclamare sopra de Pulpiti, che le Chiese si lasciauano desolate, e che solo si attendeua à fabricare Palazzi sontuosi, e adornarli con le Supellettili più preziose, perchè era in tempo che i Nepoti de Papi trionfauano. Chiese incolte.

Per prima d'Allessandro 7.o le Basiliche principali di Roma non aueuano altri apparati, che alcune Coltre donategli da Pontefici, mà avendo d.o Allessandro 7.o fatto la Canonizazione d'alcuni Santi, introdusse gl'Apparati di damasco in S. Pietro trinati d'oro, ad imitazione del quale ne fecero Basiliche

diuerse

diuerse Chiese, in hoggi ve ne sono puoche, che non gli abbino, quando per avanti quasi tutti li apparati di Chiese erano di taffettano semplice, con un' telo rosso, et uno giallo.

La stampa delle monete.

Fino la stampa delle monete d'oro, e d'argento de Pontefici passati era assai treuiale. Il d.o Allessandro 7.o che era d'un gusto assai delicato, ritrouò l'inuenzione di far cuniare le dette monete à forza d'acqua, che riuscirono, e in oggi riescono assai vaghe e belle.

Fabriche.

In somma da Allessandro 7.o in quà si è in tutte le cose talmente inciuilità Roma che non pare più essa; E particolarmente nelle fabriche de Palazzi et case priuate, e Chiese, essendosi assai nobilitate le due regioni delli monti, e Trasteuere, che la magior parte delle med.e erano vigne, orti, e case dirute.

Dispense che dà il Papa alle Persone.

Il papa è Padrone di tutte le Componende; Come di poter pigliar moglie una parente, pigliar moglie per poter ritenere qualche pensione Ecclesiastica; Dispenza di Età per poter dir Messa, di portar Retucca un Sacerdote, se sia Zoppo, quercio, troppo piccolo di Statura ò impedito di qualche dito nella mano.

Le dispense matrimoniali sono tutte impie-

gate

gate in Elemosine; mà di tutte le altre dispense dette di sopra n'è Padrone il Papa, come anco di tutti li Vacabili, et egli ne può fare quel che vuole.

Sè questi desiderano queste dispense sono extra montes, passano per Dartaria; sè poi sono di quà da Monti passano per la Segretaria de Breui: e ciascuno paga per le cose più ordinarie cinque ducati di Camera per ottenerla. Nel resto si paga secondo la tariffa che hanno le spedizioni.

La Contessa Mathilde figlia di Desiderio ultimo Rè de Longobarti donò il Patrimonio à St. Pietro, che fù Viterbo, con tutte le sue pertinenze, doue che avanti questo acquisto, i Papi non godeuano veruno stato effettiuo. Patrimonio di Pietro.

Le Confiscazioni, che si fanno sì in Roma, come per tutto lo Stato Ecc.sto vanno alla Camera, se ne fanno però più parti. Confiscazio

A Monsigr. Tesoriere 15. p. Cento.
Al Giudice cinque.
Al Notaro cinque.
E il resto alla Camera.

In Roma non viè il Testatico, in vece del quale si mettono gabelle in Roma e per lo stato nè si mette sopra i fuochi. Gabelle

Per prima li Baroni Romani si faceuano lecito di non pagar i loro Creditori: Clemente 8vo. Baroni Romani non pagano.

8.vo per rimediare à quest'abuso instituì una congregazione ~~Senza riguardo veruno (nella Depositaria Vrbana~~ (particolare detta de Baroni, composta di Mons.r Tesoriere e d'alcuni Chierici di Camera, dalla qual Congregazione Senza riguardo veruno (nella Depositaria Vrbana) si subastano, e si vendono all'incanto i di loro Beni; ad'effetto che siano sodisfatti i ~~debitori~~ creditori de sudetti Baroni.

Per prima d'Innocenzo XII. Pignatelli li creditori delle principali famiglie Romane, come degl'Orsini, de Caetani, non poteuano esser pagati con tutto che facessero continui ricorsi alli Pontefici Antecessori, e ciò procedeua perche li Papi non si voleuano inimicare ~~de~~ loro Case e famiglie con queste Case potenti in Roma.

Il sudetto Innocenzo XII. che non volle Nepoti attorno à lui, ordinò assolutamente, che pagassero i Creditori, facendogli vendere per Depositaria i loro beni, non tanto delli loro Stati e feudi, mà le Ville e i proprij Palazzi, e altro à segno, che in breuissimo tempo furono da i debitori sborsati da sette millioni. E conciò molte nobili famiglie Romane, che per causa di non poter riscuotere nè i frutti, nè la sorte principale degl'imprestiti fatti à detti Prencipi,

si

si erano ridotte in miserie, si rimisero in piedi.

E' indubitato, che nella vasta Campagna di Roma si sarebbe affatto abbandonata l'Agrigoltura: se la S. Me. di Sisto V. non si fosse adoprato per conseruarla: poiche egli depositò in Castel S. Angelo $\frac{m}{200}$. Scudi, ad'effetto, che dalla Camera Apostolica si potesse fare l'imprestito, e de grani, e de danari alle comunità ed altre Persone particolari p. sementare, quando ne avessero di bisogno: fatta poi che sia la raccolta li med.mi restituiscono l'imprestito, e danno qualche risposta di grano p. ricompensa. Conche ne sentano bene, e li Agrigoltori e la med.ma Camera.

Per conservare l'agricoltura

Per mantenimento della Città di Roma ci vogliano 400. rubbia di grano al giorno, intendendo solamente delli forni sparsi p. la Città senza includerui gli altri rubbia de Particolari, che fanno il pane nelle proprie Case.

400. rubbia di grano al giorno

L'Appalto delle Carni, come Boui, vitelle, Agnelli, Carni Salate, Presciutti, Salami, e altro è il più ricco di tutti gl'altri Appalti, poiche frutta $\frac{m}{150}$. Scudi all'Anno e per prima fruttaua $\frac{m}{180}$.

L'Appalto delle Carni

La Dogana. La Dogana di Ripa grande, oue capitano vini di Paesi lontani, oglio e infinite altre robbe, frutta 120. scudi.

La Dogana di terra frutta da 80. scudi all'anno.

Scannatura de bestiami. Per la scannatura d'un Boue ogni macellaro deue pagare di gabella 44. giulij.

Per una vitella la metà.

Per la scannatura d'un porco deuono pagare due Piastre.

Gabella del pesce. La più grossa gabella ~~d'un~~ che sia in Roma è quella del Pesce fresco, poiche paga un 17. per cento; E oltre il d.o denaro, il Padrone del med.o è obligato darne una porzione à S. Girolamo della Carità: il Gouernatore di Pescaria se ne piglia un'altra, capandosi il pesce più nobile, e da trè 4. ò 5. libre se ne và à quello che incanta il pesce, à segno, che al pouero Padrone del pesce non gli entra in tasca gran cosa, e perciò sopra il pesce non vi si puo mettere il prezzo.

Ranni forastieri. Li Ranni forastieri, cioè d'Olanda, Inghilterra francia, Spagna, pagano un'in. per cento.

Li panni dello Stato Ecclesiastico pagano 6. per cento.

Appalto del aqua vita tabacco. Li Appalto dell'Acquavita e Tabacco paga 76. scudi all'anno; E oltre à questo ~~dell'Ac~~

qua

deue L'Appaltore dare ogn'anno $\frac{m}{4}$ Scudi di mancie.

La Posta delle lettere del Papa, e di tutto il suo Stato paga $\frac{m}{46}$. Scudi all'Anno, dalla quale sono esenti tutti i Sig.ri Cardinali, molti Prelati, il S. offizio. La posta delle lettere.

Circa le altre Poste delle Corone, n'è esente solamente il Piego del Papa, che è quello del nunzio, sotto del quale vengono altre lettere de Particolari. Poste delle Corone.

Le Carozze à Vettura pagano due Scudi al mese per ciascheduna.

Lo Stampatore Camerale paga d'affitto 12. Scudi al giorno, oltre una buona piggione di Casa, e quantità d'uomini di lauoro, e carta. Stampatore Camerale.

Se egli stampa qualche Decreto, ò Editto, ne deue dare molte copie gratis à quelli del Palazzo Pontificio. Vero è che dalla Stamperia Camerale non esce foglio di carta che paghi meno di mezzo grosso, doue che nelle altre Stamparie le darebbero p un baiolo, e meno ancora.

Per prima dello Stampatore presente ogn'uno poteua far Stampare le Cause Ciuili oue gli piaceua, mà in oggi non si possono fare Stampare, che dal Camerale, quale p questa via guadagna grossa Somma.

Per la prima Stampa fà egli pagare 15. Giu-

lii

lii per foglio. E per le altre copie si com-
pone à 25. baiocchi il Cento, ò à 5. giulii
secondo la longhezza della Scrittura.

Veruno in Roma può mandare alle stampe
de libri, ò altre compositioni in versi, ò in
prosa, sè prima non le hà reuiste il Sa-
cro maestro del Sacr. Palazzo, ch'è sempre
un' Domenicano, che non hà altro da far
ghe questo. Segli troua un libro prohibito,
ò stampato solamente senza licenza, lo
confisca.

Depositaria vrbana. Vi è in Roma la Depositaria Vrbana, nel-
la quale si vendono all'incanto Case, Vigne
Terreni, mobili, Caualli, e de Debitori; e tut-
le di ciò viene per mantenimento delle po-
vere Zitelle di S.t Eufemia.

Et ripetta vi è un Serraglio, doue li mercan-
ti tengono le legna loro, che venano per
andare nelle Case: sopra delle quali vi è
una gabella, che viene p sostentare li Sque-
ri invalidi di S.t Sisto, che sono vecchi, stroppi
pij, Ciechi &c.

Sisto V. che fabricò d.o luogo Pio, che gli as-
segnò anco un Giulio p ciascun Mazzo
di Carta da giocare, che si sogliono vendere
due Giulii per mazzo.

Vini forestieri Per prima il Popolo Romano godeua la ga-
bella di un grosso p barile circa il Vino
forastie-

forastiere, cioè de Castelli intorno à Ro-
ma, e di quello di Francia, Napoli, e Sicilia.
Questa gabella è passata nella Camera Apo-
stolica, e paga ogn'anno m. 56. Scudi, che si
chiama la gabella dello Studio, che serue
per mantenimento delli Lettori della Sa-
pienza di Roma.
Le Camere locande, che allogiano, e danno Camere locan-
da mangiare à Sig.ri Cauallieri forastieri de.
non possano seruirsi, che del vino roma-
nesco se non di quello de Castelli per non
pregiudicare à gli osti grossi, che hanno ap-
palto con la Camera Apostolica, quali han-
no la libertà di vendere tutte sorte de
vini forastieri.
Le altre ostarie pouere delle Bettole non Ostarie pouere
possano vendere, che vino romanesco, che al
prezzo di 8. quattini la foglietta ò pure
à 7. e 6.
Li Magazzenieri però non possono vende-
re che vini di Castelli.
Tutti li Albergatori, e osti, che danno da Albergatori,
dormire à Stafoggieri deuono ogni mat-
tina andare al Gouerno, portando il lor
libro doue sono notati li nomi di tutti quel-
li, che vi hanno dormito la notte passata,
il che non facendo cadano in pena.
Il simile può succedere ad'un barbiere Barbiere
ò altro

ò altro professore, che abbia medicato
vero che sia stato ferito, ò che avvia fatto
da per se; se non dà la relazione doppo
due giorni, con specificar se è stato
ferito, se la ferita è stata fatta con ferro
incidente e perforante, e se vi è pericolo
della vita

Ne giorni festiali si vendono in Campo di
fibre de Cavalli, et altri Animali, come
anco grano e biade, che pagano la gabel-
la: E per ciascun Cavallo si paga una
piastra.

Mercato Ogni mercordì si fà mercato in Piazza
Navona, nella quale li Negattieri, et Ebrei
vendono le robbe vecchie: come anco si ven-
dono legumi, frutti, Carni salate, e li detti ven-
ditori pagano un'o due baiocchi di gabel-
la, secondo il sito, che occupano.

Ogni mattina però vi si vendono in detta Piaz-
za gli Erbaggi, et frutti venuti di fuori
quella notte.

Barchette. Vi sono nel fiume di Roma diverse barchet-
te per passare ne i Borghi della Città, che sono
appaltate, chi più, chi meno. Quella di Ripet-
ta paga 60. Scudi all'anno per esser la più
frequentata.

Dogane di terra et mare Le due Dogane di terra e di mare erano as-

sai

Sai vili d'abitazione: Innocenzo XII. le hà molto nobilitate con fabriche nuoue. Ed il Regnante Clemente XI. hà fatta quella di ripetta, adornandola con Scalinate, e fontane, doue, che era una Schifenza.

Oltre di ciò hà il Regnante nobilitati al maggior Segno li due Palazzi Pontificij del vaticano, e di Monte Cauallo, con quadri e apparati nuoui.

E il simile hà fatto nel rinouare le lettighe di velluto Cremisi trinate d'oro di suo seguito, e Carozza Papale p quando esce p Roma, che per l'antichità erano tutte scolorite, e male in arnese; E più averebbe fatto il buon Pontefice, se non lo avessero distolte le gran disgrazie della Sede Apostolica.

Imponendosi le decime sopra li benefitij Ecclesiastici si in Roma, come in tutto lo Stato, sono obligati di pagarle tutti li Arciuescoui, Vescoui ò altri Prelati, eccetto però i sigr Cardinali, i quali sono esenti anche da quelle, che s'impongano in Napoli, Stato di Milano, e altri Paesi. Per li poueri di Roma la Camera paga i medici e Speziaria. Decime sopra i benefizii.

Monsigr Prefetto dell'Annona terminata

che

che sia la raccolta de Grani e legumi, si
in Roma come p tutto lo Stato Ecclesiastico
intima à tutti li Padroni delli medesimi
di mandar la nota di tutto il raccolto, e
sopra di essa si fà lo Scandaglio di quanto
può Servire p lo Stato, e di quanto si può
dare la tratta (vendita) di detti grani, e legu-
mi p vendere fuori dello Stato Ecclesiastico.

fornari

La Camera Suol dare à fornari, che vendono
il pane à baiocco certa quantità de rub-
bia di grano dei granari della detta Camera
ogni Settimana Secondo lo spaccio, che cia-
cun fornaro ne fà: E circa quello che i med.mi
comprano da Particolari à miglior mercato,
ne pagano due Giulij p rubbia alla Camera.

Volendo la Camera Sud.a dare anco alli forna-
ri, che fanno il pane bianco del grano della
Camera; ma questi per non pigliarlo s'obli-
gavano di pagar alla med.a tre Giulij per
Rubbia di tutto quello, che spacciano alla
giornata.

Nessuno de fornari vorebbe il grano della
Camera perchè gli lo mette à 9. Scudi il rub-
bio, quando che lo possono avere, e comprare
da particolari à Scudi 7. e 8. e oltre il prez-
zo alto vi è ancora, che la qualità del gra-
no della Camera non è troppo buono, perchè

fer

sempre dispensa quello, che stà per patire.
E quello, che comprano da i Particolari è
di tutta perfettione, e à minor prezzo, e per
conseguenza spacciano più presto.
Quando i Papi aueuano i Nepoti dichiara-
ti da i Med.ci si faceuano gran guadagno
sopra i detti grani, poiche oltre il mettere quei
Nepoti i proprii ne Granari della Camera, ne
comprauano degl'altri à buon marcato, e que-
sti medesimi li riponeuano ne i granari suddet-
ti, e doue che li aueuano pagati 4. ò 5. Scudi
il Rubbio, ne ricauauano 9. perchè la Came-
ra tanto li mette à i fornari à quali li dis-
pensa.
E il prencipe D. Liuio Odescalchi Nipote della
S.tà de Innocenzo XI. guadagnò molte Cen-
tinara di migliara di Scudi sopra i grani
stante che in d.o Pontificato di furono del-
le annate, che il grano non valeua, che 22. ò
24. giulii al rubbio, et egli oltre il suo rica-
vato dal Ducato di Ceri, che era suo feudo,
ne comprò una gran quantità da Particolari
à sì basso prezzo, che posta poi ne granari del-
la Camera ne ricauaua 9. Scudi per rubbio.
Tutto quel vino, che si ricaua dal territorio
di Roma, non paga gabella, tutto l'altro si
adesso tutto'l vino del territorio paga due giu-

Nepoti fanno gran guadagno sopra il grano.

Vino di Roma non paga gabello.

lij per barile e'l vino forestiere 7. giulii per barile.

Non possono gli Osti et altri Particolari prouedersi de vini, si de Castelli intorno à Roma, come anco di quelli, che si vendono, che prouengono à Ripa grande, da Paesi lontani di Francia, Napoli, Sicilia, sè prima non se nè prouisto il Palazzo del Papa, nella qual Cantina tutte le sorti di vino si vendono mezzo grosso la foglietta, doue che all'ostarie lo vendono trè baiocchi il leggiero e un grosso il grego per foglietta.

NB. Tutti li fondi di Botte di Palazzo vanno al Calzolaro del Papa.

Di che piatti sono serviti i pontefici.

Li Pontefici sino ad'Allessandro 8.o Ottoboni nelle loro tavole sono stati seruiti con Piatti grandi Reali. Tutti li restanti sino al Regnante in piatti piccoli, che si chiamano Fondini, toltone però Innocenzo XI. suo Antecessore, che principiò questo stile di cibarsi parcamente.

Carceri.

In Roma vi sono 4. Carceri, cioè quella del gou.re di Roma, di Campidoglio del Senato Romano, Castel S.t Angelo p Caualieri, del S.t Offizio concernente i delitti di fede, et sortileggi et altri malefizii.

Nelle Carceri del Governo vi vanno ogni gene-
re di persone d'ogni sfera.
In quelle di Campidoglio la maggior parte so-
no p debiti.
In Castel S. Angelo vi si pongono dei Perso-
naggi p maggior Sicurezza.
Nel S. Offizio sono trattati bene L'Inquisiti,
ove si fà distinzione dal nobile al Plebeo,
dal Vecchio al Giovane, dal Dottore all'Ig-
orata.
Nelle Carceri del Governo, e Campidoglio si
stà miseramente.
Le pene che suol dare il Governo à i Rei sono, Le pene
tre tratti di corda in publico, la frusta per le dei Rei
Strade, ove il Reo è portato sopra un Asino
con le mani legate, con le Spalle denudate, e
il Boia dietro, che gli dà delle frustate sopra
delle Med.me terendo sopra il petto un gran
Cartello, in cui è Scritto il delitto, che hà fatto.
Ad altri si dà lo Sfratto da Roma ò da tutto
lo Stato Ecclesiastico, à chi non vuol confes-
far il delitto se gli danno i tormenti, cioè
un'ora di Corda, e non più, perche questa è
la Regina de tormenti ad altri se gli dà
la veglia che dura 13. ore: A chi si fà mo-
rire si usa di impiccarli per la gola, ad altri
più facinorosi si dà la Mazzola, e si Squartano.

Condannati à morte.

Con quelli che sono condannati à morte, si tiene questo stile. Verso la mezza notte il Capitano delle Carceri se ne và nella Segreta ove egli stà rinchiuso, e lo chiama per nome con presupposto di volerlo condurre ad esaminare, ò pure di volerlo mutare di Segreta, e lo conduce giù à basso, Scento che sia due ò trè capi di Scala viene incontrato dal mandatario dagli legge la citazione, ove è Scritta la condanna della Sua morte, e immediatamente se gli mettono le manette di ferro alle mani e vien consegnato ai Confrati della misericordia, che lo vanno disponendo à ben morire, e non l'abbandonano Sino che non hà Spirata l'anima.

Per difesa dei Rei vi Sono l'Attuocato de Poveri, un Procuratore, e qualche Sollecitatore delle loro cause.

Processo terminato

Terminato il Processo dal fiscale, e fatta la condanna, immediatamente dopo l'Attuocato de Poveri si fà dar il processo e l'esamina, e dopo si porta dal Paziente, e glie lo legge, e Sopra certe particolarità più essenziali, lo interroga, Se egli hà qualche opposizione da farui, che quando vi sia, egli ne forma una Scrittura in difesa, e quando che nò, dice il reo di rimettersi nel-

la

la pietà del Tribunale à volergli usare qualche misericordia.

Corre per Roma una voce costante: che se il Paziente nell'essere condotto al Patibolo s'incontrasse à passare un Cardinale, e che questo facesse un atto d'alzare il suo feraiolo per ricoprirlo ò pure alzasse il suo Capello Cardinalizio come se gli lo volesse mettere in capo, il Reo sarebbe salvo; mà però questo fatto non è successo mai.

Rare volte in Roma sono fatti morire delle persone civili, per lo più sono tutte gente plebee.

L'utile che si ricava dalle carceri del Gov.re di Roma và à S. Girolamo della Carità, à quel luogo Pio spetta il dar da mangiare à tutti quelli che stanno nelle Segrete, dalle quali, quando escono Persone che possino pagare, gli vien tassato mezzo testone al giorno per il mangiare, che và à S. Girolamo: se poi son poveri non pagano niente.

L'utile poi, che si recava dalle Carceri di Campidoglio và all'ospitale di S. Giovanni Laterano.

Usciti che sono dalle Segrete del Governo, che

Sono messi nella galeotta, quelli che sono poueri, St. Girolamo gli dà per elemosina una pagnotta per ciascheduno il giorno.

In Campidoglio vi sono molti Custodi delle Statue di Castore e Polluce e altro che non hanno altro da fare e sono offitii venduti dal Popolo Romano, in tempo, che hanno auuto bisogno de danari, il custode della Statua di metallo di Marc Aurelio tira ogn'anno 600. Scudi.

Duca Castarelli in monte capitolino.

Su il monte Capitolino non vi è altri che il Duca Castarelli, che vi abbia la sua abitatione, e ciò perche in occasione che fù in Roma Carlo V. abitò in Casa del Sudetto Duca qualche giorno, col quale auenne molta confidenza, tanto più che nel di lui arriuo à Roma alloggiò alla Castarella oue hoggi è la Statua della Dea Igeia, tutta la Soldatesca di detto Carlo, in benemerenza di che S. M.tà donò alla famiglia Castarella tutto il monte capitino, ch'è verso l'occidente, restando al Popolo Romano il solo circuito del Campidoglio.

I Gesuiti.

I Gesuiti hanno d'assegnamento 12. Scudi all'anno per mantenimento del Collegio Romano, ch'è lo Studio publico, assegnatili da Gregorio XIII. che lo fondò.

L'assegnamento della Sapienza, ch'è pari-
mente Studio Publico per mantenimento
di molti lettori, si di medicina, come lettori
di diverse lingue et facoltà, come anco d'Av-
vocati Concistoriali, gli fù assegnato da di-
versi Pontefici la gabella del Vino forastiere.

Gli Ebrei in Roma sono incirca $\frac{m}{10}$. e la di
loro Comunità è debitrice di $\frac{m}{400}$. Scudi alla
Camera Apostolica, de quali ne pagano il
frutto à 4. p Cento, oltre di che pagano ogn'
anno al Capidoglio 700. Scudi, 700. altri
ne pagano al convento delle convertite,
e da mille all'ospizio delli Catecumeni. Ebrei in Roma.

Li Ambasciadori Regii hanno la franchi-
zia di tutte quelle cose, ò robbe, che servono
p loro uso. Ambasciadori

Tutte le corone hanno un Cardinale protet-
tore de i loro Regni, come Olmiz ò Scrau-
tenbach dell'Imperio. Cardinali po-
tettori.

Ottoboni di francia.
Conti di Portogallo.
Acquaviva di Spagna.
Gualtieri d'Inghilterra.

A tutti li nunzii delle Corone la Camera
li dà ogn'Anno 700. Scudi di provisione.
Livello di Spagna guadagna assai per
esservi colà la Dataria, nella quale il

d.to

Detto Nunzio hà l'autorità di dispensare
à suo beneplacito tutti quei benefizii, che
non eccedono 24. Ducati di Camera.
Del resto tutti gl'altri Nunzii vi rimettono
molto denaro del loro.

Vescovato va carte.

Quando il Papa conferisce un Vescovato
vacante à qualche Soggetto, commette ad
un Cardinale, che proponga d.a Chiesa in Con
cistoro.
Prima di ciò il Sud.to Cardinale fà fare il Pro
cesso de vita, et moribus del provisto.
Ciò fatto forma un memoriale, ove viene es
preso lo Stato di d.a Chiesa, se hà di biso
gno di reparatione, se vi sono à proportio
tutte le Supellettili Sacre.
Chi descrive tutta la città, e sua Diocesi, qu
ti Monasterii di Monache e frati, quante lo
leggiate, luoghi Pii, se vi è il Monte di
Pietà, quanto rende all'anno la Mensa V
piscopale. In somma descrive esattamen
te tutto.
Pagando poi egli la sua Spedizione, una
parte della med.a ne và al Sacro Colleg
Cun'io. p. Cento al Cardinale, che hà propo
sta la d.a Chiesa.
E circa la sud.a Parte, che và al Sacro Colleg
questo ogn'anno deputa un Cardinale
che si chiama Camerlingo, che deve ridu
na

nar, e riceuere tutto il Danaro di dette spe-
dizioni de Vescouati, e Abbadie Mitrate,
e ogni sei Mesi se ne fà la spartizione trà
tutti quei Cardinali, che si ritrouano in Roma,
la quale riesce pingue ò tenua, secondo la
quantità de Cardinali, che si trouano alla
spartizione, e la quantità de Vescouati
provisti.

Se poi il Vescouato restato vacante è di
rendità grossa, Sua Santità med.ma la propo-
ne in Concistoro, pigliando p. se quelli Regali
del 15. p. Cento per dargli à suoi Nipoti.
Intendendosi però di tutti quei Vescouati,
la di cui prouisione spetta alla Sede Apo-
stolica, mà quella delle Corone, appartiene
à i Cardinali Protettori delle Med.me.

Vescovato di rendita grossa

Nella Dataria, oue si dispensano li Cano-
nicati Beneficij, e Benefizij semplici, si
vsa facilmente questo stile: che auendo pro-
visto V. G. un Spagnolo di un Benfizio com-
petentemente buono, e venendo à vacare
un buon Canonicato, ò Benefizio: se trà la
Turba de Concorrenti vi concorre anco quello
che possiede quel tenue Benefizio, la d.ta Da-
taria ne prouede più facilmente questo, perche
con pigliare quel buono, bisogna, che dismetta
quel tenue, e così la Dataria guadagna in
due modi la spedizione, sì del primo benefizio,
che

Canonicati, e Beneficij

che lo conferisce ad'un altro, come di quello di cui n'è stato prouisto vltimamente. E il simile succede nei Canonicati di Roma, chi ne hà auuto uno mezzano, come saria di S. Lorenzo in Damaso, ò S. Maria in Trastevere, sè viene à vacare uno delle primarie Basiliche, e gli più facilmente lo ottiene perchè la Dataria guadagna, come si disse, in due modi.

Vniversità delle arti meccaniche.

Tutte le Vniuersità delle Arti meccaniche in Roma hanno la loro chiesa, ò Oratorio, oue le Domeniche, e feste si radunano à recitare L'offizii Diuini, e fare le loro Congregazioni.

Pistola curta

La Pistola curta, ò per meglio dire meno d'un Palmo, non la può portare in Roma, che il solo Bargello, quale trouata à dosso à chi si sia è impiccato senza processo.

Compagnia della misericordia

Ogni anno la Compagnia della misericordia hà l'indulto di liberare un Condannato à morte, purchè sia d'un delitto non atroce: lo conducano dalle Carceri processionalmente, (vestito tutto di verde) alla loro Chiesa, oue assiste alla messa cantata, dopo gli dunno un buon Pranzo, e con donargli una Piastra lo lasciano in libertà.

Ebrei

Gli Ebrei, che si fanno Cristiani sono vestiti di Damasco bianco, e gli vengano donati 100. scudi.

Morendo in Roma qualche persona di con-
traria Religione, è seppellita fuori le mura
della Città.
Se un Galantuomo è fatto prigione, e vuole
la Carozza paga cinque testoni per essa.
Se uno è fatto prigione p debito ò p altra
cosa leggiera è legato da i Sbirri da una ma-
no sola, se è però p cosa grave da tutte due.
Se preso prigione p parte di Palazzo, quan-
do lo fermano gli Sbirri, gli dicono = Siete pri-
gione p ordine Santissimo.
Nessuno è Padrone di muovere un sasso
dalle Strade di Roma, ò far Palchi p vedere
qualche festa ò alzar tavolati sopra le
botteghe senza licenza de i Sig.ri maestri
di Strada per la quale pagano certo denaro
per la d.a licenza: e li Tavolati, che resta-
no permanenti pagano un tanto p palmo.
I Preti e Religiosi, che hanno fatto qualche
delitto grave, in vece della Galera sono manda-
ti à Corneto ove è l'Ergastolo, ò Serraglio di pes-
sima aria per loro prigione.
Li dispensandi p casi riservati, che vengono da
lontani Paesi oltre la penitenza Salutare
di recitar offitii, Corone, e altri gli è data la
corporale, ò di pistar il marmo nella Basilica
Vaticana ò scopar qualch' altra Basilica
per un tempo limitato.
Per tener pulite le Strade di Roma tutti gli ar-

tisti

fisti pagano 4. Giulii all'anno per ciascheduno. vi sono 24. carette e ventotto scopatori. Dove è una festa, ò dove il Papa hà da passare, i maestri di strada fanno sempre ripulire le strade; alle altre arrivano tarmente. Questi maestri di strade sono Cavalieri.

Le di cui immondezze si affittano 100. scudi all'anno.

E al tempo antico si affittavano 600. scudi all'anno.

Le corteggiane publiche non possono andare alle osterie dentro la città, ne alle feste publiche.

Nè stà poco andare in carrozza perchè se sono prese prigione perdono tutte le givie che portano à dosso, che vanno per regaglie al Bargello di Roma, e viene confiscata la carrozza con tutti li Cavalli al Padrone della medesima.

meretrici. Tutte le sudette meretrici sono registrate in Campidoglio, e se qualche d'una di esse venisse aggravato da qualche persona, che l'avesse goduta per qualche tempo, e non l'avesse sodisfatto, ricorre à reclamare al detto Tribunale, dal quale viene condannato il detto trasgressore à pagare alla medesima un'tanto danaro per giorno di tutto il tempo, ch'egli l'a praticata. Perchè in Campidoglio vi è la sua Tariffa secondo la qualità, e l'essere di dette Donne: poichè se la Donna go-

Sta abita à pian terreno, il Giudice condan-
na l'vomo à un giulio il giorno, se un'al-
tra abita in alto vi è la pena di 2.3. e più gi-
lii.

Succede l'anno, cioè p tutta la Settimana San-
ta sino alla domenica in Albis, e dalla vigilia
del Smo Natale, sino all'Epifania le dette
Donne di partito hanno le vacanze à segno
che li Vomini non possono andare á caso del-
le medesime, ne' queste á quella degli Vomini
poiche se vi sono trovate sono fatti ambe-
due prigioni dove dimorano da 15. ò 20. giorni,
e poi escono con una condanna pecuniaria: E
le dette esecuzioni vengono fatte da i Sbirri
del Sigr Cardinale Vicario, che sopra siede
alle dte donne nei tempi proibiti.

Gli Roggi le Donne vendali stanno con mag-
gior rispetto di prima, poiche di quei tempi
stanno con gran sfacciatagine sù le lor-
porte, e facevano gran chiasso p le strade
e la maggior parte sono Romane, e ve ne
sono quantità delle Napoletane.

Ogni mattina un'ora avanti giorno và uno
Sbirro p ciascun Rione á far la revista p
le Cantonate delle Strade se vi sono Pasqui-
nate attacate, se ve le trova, le staca, e le por-
ta á Mongr Governatore di Roma; E ciò si

fà

fà p evitare il tumulto del Popolo in andare à vedere, et anco acciò non siano pale. si à tutti.

In oggi non si usa più l'affiggere delle pasquinate: Succedeua p prima, che vi erano i Nepoti de Papi dichiarati, con tutto ciò si continua in Roggi questa diligenza per regola di buon Gouerno.

Ogni qual volta i Papi faccino la Canonizazione di qualche Santo la Spesa di tal funzione sormonta à vna Somma di molte e molte migliara di Scudi.

Supposto, che in qualche Città sia morto un buon Servo di Dio in concetto di Santità, il Vescouo di quel luogho ne fà formare il Processo, auttoritate propria, e questo costa già VI. Scudi; qual terminato lo manda à Roma, e il Papa vi spedisce colà un Delegato p formare un altro Processo, auttoritate Apostolica, quale costa parimente altri mila Scudi, si che in questi due Processi si è di già speso XIV. Scudi; e non si è principiato à parlare del Santo.

Terminate tutte le prouue p la Canonizazione si fà dal Papa la funzione della Medaglia, ma per prima si và la Spesa di regalo à tutti quei

Gyri

Sig.ri Cardinali, e Prelati, che vi hanno fa-
ticato e studiato sopra. Sò questo, che al Car-
dinal Prefetto della Congregazione del Conci-
lio nella Canonizazione dei quattro Santi
fatta da Clemente X.o gli toccò per parte
e fatica sua 500. scudi d'oro.
Oltre di ciò il Promotore della Canonizazione
deue far fare quantità de Quadri p donare uno
per ciascuno à Sg.ri Cardinali, Prelati, Reli-
giosi, et altri, che hanno auuto parte e fatica
in d.ta Canonizazione del Valore di quattro
scudi l'uno, che sono Copie cauate dagl'orfigi-
nali donati al Papa, e à suoi Nepoti.
Nella funzione da farsi in S.t Pietro della
canonizazione solenne da sua Santità. Si sole-
va prima fare dal Promotore della detta Cano-
nizazione tutto l'Abito Sacro del Pontefice,
come anco tutte le Supellettili Sacre, cioè Calice,
Patena d'oro, con tutti gli altri ornamenti, mà
in oggi si usa di dargli $\frac{m}{24}$. scudi in contan-
ti p Cedola Bancaria.
In somma si calcola, che ogni Canonizazio-
ne possa ascendere à 80. o 90. milia scudi: E
per causa della mancanza di denaro viene
differita e sospesa la Canonizazione di qual-
che altro servo di Dio.

La

La Spesa delle Scritture, che si fanno hinc inde, si dal promotore della Canonizazione come da quelli, che agitano contro il Santo per dilucidar maggiormente la di lui Santità è di una Spesa assai relevante, poiche vi studiano sopra molto gl'Auditori di Rota, e molti altri Auuocati.

Vi studiano parimente i medici primarij per esaminare se quelle malattie guarite dal santo, che gli sono state ascritte à miracolo, si poteuano curare, per le vie ordinarie; E sopra di ciò ne danno anch'essi il loro voto.

Alla Canonizazione precede prima la Beatificazione del Santo, che serue solo p farne ogn'anno in detta festa la Comemorazione, mà la Canonizazione consiste nel farne celebrare la festa, recitarne l'ostizio, e la messa p tutto il mondo cattolico.

Lo stile che si vsa nella corte Romana circa le liti, e cause d'ogni sorte, consiste, che quando un Procuratore hà fatta la sua Scrittura à fauore del litigante, deue questo pagare otto testoni p la medesima, oltre di che deue pagare un giulio per carta dell'originale, che gli consegna, quale è scritto assai largo, e di carattere grosso à segno, che ogni facciata, non contiene, che solo dodici riche di 10. à 12. sillabe

L'una

l'una. Sicche alle volte costa assai più l'originale, che la Scrittura delli 8. testoni; anzi si è visto più volte, che l'originale nelle cause grosse è costato 30. 40. 50. e sino à 60. scudi l'uno.

Quando la causa sia di considerazione, ò tre il Procuratore vi fanno scriuere 2. 3. 4. e 5. annotati ancora, che scrivono in Iure.

Se poi sopra la causa vi è bisogno di informare i Sig.ri Giudici, cioè Cardinali, Auditori di Rota e altri Prelati vi và il Procuratore con Carrozza a spese del litigante, e p.a d.a informazione deue dare al Procuratore 8. testoni p. giorno.

Nelle cause poi di minor conto si suol pagare la Scrittura à quattro testoni, ò un Scudo, la quale il Procuratore non ne può fare l'originale.

Nelle cause di gran riguardo de Prencipi grandi non ci è regola; perchè queste sogliono dare honorarij di grosse somme.

Morendo qualchiduno con debiti, e ritrouandosi in sua Casa qualche mobile, il primo che deue essere pagato è il Padrone di Casa, doppo sodisfatto questo vien prouento lo Speziale, così per Decreto delli Statuti Romani.

Molti

Molti poueri Artegiani si fanno porre prigioni da i loro Creditori 40. giorni prima delle Santissime feste di Natale, e quelle della Pasqua di resurettione, perche il luogo pio, detto di S. Girolamo della Carità nella Settimana Santa paga loro per Elemosina i Suoi debiti, e il Simile fa dopo 40. giorni del S. Natale, dandoli una piastra per ciascheduno per Elemosina poco prima di rimandarli liberi alle loro case. Vero è che le d.e luogo pio non paga i detti debiti, se però non per pane, vino e piggione di Casa.

Tutti quei prigioni, che stanno nelle Segrete non sentono mai messa, se non nelli sud.i giorni di Natale e Pasqua.

Le persone private, cioè che non sono Qualificati non possono portare la Spada, e la Lanterna proibita, senza licenza del Gouernatore di Roma, che per auerla si paga dodici baiocchi e mezzo, e il Simile si pratica nel portare l'Archibugio nell'andare à Caccia, sopra di che benche abbino la licenza, non possono però entrare nella Città, che non lo Schioppo Scarico, se nò sono fatti prigioni. In Roma non si può portare in Saccoccia coltelli, che eccedono la longhezza di un Palmo perche sono proibiti, e vi è pena la galera e anche la vita se sono coltelli Genovesi

vesi, ò di altra Sorte proibiti in primo gra
do.
La Chiesa è stata sempre Asilo sicuro p li mal-
fattori, eccetto p Incendiarii, Sicarii, Moneta-
rii, e mà nel Pontificato del Regnante Clemen-
te XI. perchè questi si seruiuano di far, e com-
mettere latrocinii, et altre infamità et inso-
lenze la notte, p ciò più d'una volta Sua
Santità li hà fatti estrarre da detti luoghi
immuni, e li hà mandati in Galera, lasciando so-
lamente godere la detta franchigia à quelli,
che p causa di debiti p una semplice rissa, ò
altra cosa onorata, et ciuile si sono ritirati
nelle dette Chiese.
Fra gli Ebrei di Roma vi sono gran quantità
di Spie, e tra le Donne Ebree molte ve ne sono,
che fanno delle Stregherie e Sortileggi.
Tanto alle monetarii come à Tosatori delle
monete nel catturarli si procura di pigliarli
con il Corpo del delitto à dosso, ò in casa propria,
ove tengono gli ordegni necessarii per far dette
monete false ò tosar le monete buone.
Vi è pena della Galera à chi tirasse p dispre-
zo una Caraffa d'Inchiostro alle fenestre ò
muro della casa di qualche Donna di partito
ò onorata: Per prima si vsaua spesso questa
facenda; sono però più e più anni, che non
si practica più.

Vi è pena di vita à chi si riuoltasse alla Corte, ò pure nell'essere catturato da Sbirri domandasse aiuto, ò pure à chi leuasse dalle mani de medesimi un prigioniero.

Viè anche la pena à chi ferisse ò maltrattasse qualche Persona ammascherata di Carneuale.

Per prima d'Innocenzo XI. vi erano in Roma quantità d'Arteggiani e Cittadini, che si prouedeuano di qualche Patente di familiarità d'Ambasciadori Regii, altri Ministri e Prencipi, e Baroni Romani. E sopra la maggior parte delle Porte de Particolari non si vedeuano, che Armi dipinte delli medesimi Signori, e ciò faceuano, acciò per dette patenti, li Sbirri non li potessero pligliar prigioni, e per le Armi dipinte sopra le loro Case, non vi potessero far essecuzione da i Ministri di giustizia. Il Dto Innocenzo XI. rimediò à questi abusi sì di patenti, come delle armi à segno che al presente non si vedono altre Armi, che quelle del Pontefice Regnante.

Per prima del Dto Pontefice giornalmente si sentiuano delli disordini, cioè, che da bruui degl'Ambasciadori Regii veniuano bastonati li Sbirri del Gouerno, p haver questi fatta qualche esecuzione intorno alli loro pretese franchezze in oggi non succedono più questi sconcerti p la sauiezza del Gouerno, e prudenza de Ministri Regii.

gli campo di fiore, ove era p.ma il Tea.
tro di Pompeo vicino al Palazzo Farnese, non
si sogliono fare altre giustizie, che quelle del
Tribunale della Sacra Inquisizione, ove dopo
la morte sono abbrucciate le Streghe, et altri mal.
fattori di d.o Tribunale.
Tutti gli Ambasciadori Straordinarij delle loro.
ne si riceuano solo più dal Papa nella Camera
di Concistoro alla presenza del Sacro Collegio
nella prima visita: ma non gli ordinarij.
La maggior parte degl'Ambasciadori Regij,
che vengono in Roma si seruono degl'Ebrei
p.a addobbar di mobili le loro Case, perche real.
mente sono provisti di tutto in un subito.
Nella vigilia del S.to Natale suole regalare
il Papa tutti li Caualleggieri della sua guar.
dia di un doblon da 2. per ciascheduno, e à tut.
ti li musici di Palazzo di un doblon da 4.
Hanno sempre costumato i Pontefici di mutare
le Cariche sopra i grani, Carni, Strade, Carceri al
principio del Mese di Gennaro.
Tanto li Gouernatori dello Stato Ecclesiastico
come tutti li Nuntij e Cardinali legati si suol
mutar di trè in trè anni.
Ogni giorno nel Palazzo Apostolico dal Papa

Si

si suol dare da mangiare à tredeci Poueri
à quali dopo il pranzo vien data una medaglia
benedetta in articulo mortis, et una pagnotel-
la di 5. oncie benedetta, della med.a pasta, che
mangia sua santità. Hanno 6. piatti e vin gre-
co. alle volte qualche sig.re della Corte del Sa-
pa và p diuozione à seruirli.

Con tutto che i sig.ri Cardinali siano sì nel gra-
do, come in ogn'altro trattamento superiori all'
Ambasciadori Reggij; questi però godono alcune
prerogatiue in Roma, che non possono usare i
sig.ri Cardinali medesimi, come sarebbe quello
di poter portare nelle visite principali le
mute à sei caualli, e il godere in un certo spazio
la franchizia intorno alli di loro Palazzi
à segno, che se un Reo si ritira in una di det-
te franchizie è libero, che non è così nelle case me-
desime de sig.ri Cardinali.

Da Carlo V. in quà per dir meglio da Filip-
po 2. suo figliuolo sino à tempi correnti gli
Ambasciadori di Spagna solamente veniuano
con maggior sfazzo e pompa di qualunque
altro Ambasciadore, poiche hauevano dal
loro Sourano un'assegnamento annuo di
30. scudi, e 4. altri mila per la spesa di
presentare l'Achenea, ch'era il tributo per
il

il Regno di Napoli, che componeuano
in tutto 40 Scudi all'anno, dove che gli
altri Ambasciadori Regii hanno tenuissipen-
dii. E perciò tutti gl'Ambasciadori delli Re
Cattolici teneuano una gran Corte, con Supe-
be livree p i Servidori, et una gran Stalla, e
tauola magnifica, che oltre tutto ciò go-
deuano loro soli la prerogatiua di usare la
muta à Sei Caualli, e tutti gl'altri à dué
soli. In tempo poi di Alessandro 7mo Chigi
principiò ad introdurre il Duca di Crequi Am-
basciadore di Francia, e il simile fecero tutti
gl'altri: toltone però à quello di Venetia,
che principiò il tiro à Sei in tempo di Ales-
andro 8vo Venetiano, che gli concesse tale Indul-
to.

Li Cardinali non danno la Nobiltà à suoi
Nepoti, e parenti. Ma li Papi sì, poiche
i suoi Nepoti p prima erano nella Sfera di
Gentiluomini, subito che il Zio sia diuenuto
Pontefice, diuentano nobili, e acquistano il
trattamento di Prencipe; stante che il gran
Maestro di Malta immediatamente, dopo l'assum-
tione del nouello Pontefice, suol mandare
la Croce di Malta al di lui Cardinal Nipote,
e la Republica di Venetia asenue alla No-
bilta

viltà veneta tutti gli altri Nepoti Secolari, à segno che portandosi mai alcuno de medesimi à Venezia usano p dta Città il Rubbone Senatorio.

Ogni qual volta, che Papi creano Cardinale qualche Veneziano, la Republica suol fare al medmo un Regalo di 6. Ducati p potersi con essi mettere in posto di fare le prime spese.

Nessuno de Cardinali puo avantaggiare le sue entrate assegnatele dal Pontefice, che lo hà creato Cardinale, come i Cardinali Veneziani, poichè venendo qualchè vacanza nello stato veneto d'Abbadie, e altro, queste non si possono conferire che à soli Veneziani, e perciò li Papi più tosto le conferiscano à Sigri Cardinali Veneziani, che à qualunque altro del medo stato, che non conoscono.

Tutti gl'Ambasciadori Regii entrano soli all'Vbidienza del Papa, eccetto però che quello di Venezia, che vi deue stare presente anco il Segretario Regio della republica, pratticandosi il simile anco nella visita à qualchè Cardinale, con cui l'Ambasciadore debba trattare negozii della Republica.

Tutti li Generalati delle Religioni durano

per

per lo più sei anni, toltine però quelli de Gesuiti, e Domenicani, che sono perpetui.

Il Generale de Capuccini, poco dopo la sua creatione si pone in viaggio per far la visita di tutti li Conventi della sua Religione, e quasi tutta Europa, nella qual visita vi consuma quasi tutti li 6. anni.

Gli altri Generali di Religioni più larghe nel visitare i Conventi, cràcuno de medè in obligo di fargli un'abito nuovo, in sconto del quale gli sogliono dare 40. Scudi qual denaro se lo riserbano per fare diverse spese, ogni qual volta il Papa, terminato che sia il loro Generalato, li dà qualche vacuato, come succede spesso.

Con tutto che la dignità Cardinalizia sia così decorosa, non dimeno è assai laborioso per le continue funtioni, alle quali devono intervenire à segno, che non gli permettono gran tempo di potersi divertire. E quando siano anche disoccupati dalle medesime, non mancano in Casa propria continue visite.

Vero è che la somma maggiore è collocato sopra i Prelati, li quali per avantaggiare i Posti e rendersi meritevoli del Capello

Car

Cardinalizio affaticano molto la vita loro.

Facendo il simile alcuni religiosi di eminente virtù p l'Impieghi che sostengono di Esaminatori de Vescoui, di Consultori del S. offizio, non perdonando à fatigasi di giorno, come di notte ogni qual volta il Pontefice gli cometta di estendere il suo voto sopra qualche materia scabrosa.

In nessuna parte del Mondo si vede et esperimenta giocar tanto la fortuna quanto in Roma in diuersi modi, e particolarmente ne forastieri, essendo detto comune, che Roma si è sempre mostrata madrigna dei Romani, e Madre buona de forastieri. E perciò questi hanno sempre procurato di portarsi in questa Dominante, oue giornalmente si vedono le peripezie più strauaganti del mondo, si nella gente plebea e Ciuile, come nella Nobiltà: E come che in Roma vi sono diuersi offizii vacabili, alcuni de quali rendono di frutto ogn'anno un 6 p Cento, perciò qualche nobile Cadetto ò altra persona comoda de Beni di fortuna, procura di

com

comprare uno di detti offizii p poter
viuere più comodamente con detto frut-
to, e più auantaggioso di quello che gli po-
trebbe recare la compra dei luoghi de
monti, che in oggi non rendono che un
trè per cento solamente. Messosi p tanto
vno di questi tali in Prelatura gli vien
dato dal Pontefice un piccolo Gover-
no dello Stato Ecclesiastico, da questo,
doppo li 3. anni se ne passa ad un mez-
zano, e di li ad uno dei maggiori,
Terminato il giro dei Governi gli viene
appoggiata una piccola Nunziatura,
cioè ò di Napoli, Suizzeri, Colonia, p
e da questa gli vien data una delle
Mezzane di Polonia, Portogallo e Ve-
nezia, e per ultimo ad un'altra delle
maggiori, che sono Germania, francia, e
spagna: Conche p le regole ordinarie
solite pratticarsi da questa Corte, si è
Egli reso meriteuole del Cappello Car-
dinalizio. Questa dunque è la strada
ordinaria per arriuare all'eminenza
della dignità. Vi sono poi altre stra-
ordinarie, come l'aver qualche Parente

Cardin.

Cardinale, ò Amico, mediante la di cui protezzione gli viene abbreuiata la strada longa de Governi, e delle Nonziature. Vi è poi p vetimo la più breue quando questo abbia la fortuna che diuenga Papa un Suo Parente ò pur ben affetto, che lo voglia sollevare ad alcuna delle Cariche di maggior confidenza nel Palazzo Apostolico, che di Scabro lo possino portare alla Porpora ò pure ad vna delle principali nunziature.

Li più confidenti di Sua Santità per ragione però delle Cariche sono li Due Cardinali Segretario di Stato, e Datario, dopo questi li Mons.ri Maestro di Camera, Auditore di Sua Santità, il Segretario de Memoriali Segretario de Breui, Segretario della Consulta, e Segretario de Breui à Principi, che hanno occasione continua d'essere ristorno à Sua Beatitudine.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Lo Stile, che tiene il Papa
nello Scrivere alle Teste Coronate
Come anco
Alli figli, e fratelli dei Rè
E il Titolario.
Che pratticano li Sig.ri Card.li
nello Scrivere
Ai Sopradetti, et ad'ogn' altro
genere di Persone.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Il Papa poche volte scrive di pugno
proprio; quando però lo faccia; scri-
ve in carta straccia; piegando la lettera
ra in forma di breue, e si serue del Sigil-
lo piccolo della sua arme.
Nella Segretaria però de breui à prin-
cipi si scriue sempre in latino; ne il
Papa vi pone la sua mano; mà bensì
quella de suoi ministri, che principia =
Clemens Seruus Seruorum Dei;
Mà quando scriue di pugno proprio, il
principio della sua lettera, et il fine
è sempre in latino, et il restante in Ita-
liano
Scriuendo all'Imperatore fà così.
Charissime in Christo fili noster Salu-
tem, et Apostolicam benedictionem =
poi seguita in Italiano.
Termina poi la sua lettera con la benedi-
one = cui nos Apostolicam benedictionem
amantissime impartimur = la sopra
scritta = Charissimo in Christo filio nostro
Carolo Vngariae, et Bohemiae Regi
Illustri in Romanorum Imperatorem
electo.
E nel medesimo tenore scriue à tutti li Re,
e

Regine, trà le quali se ve n'è alcuna, che sia vedoua, vi esprime = viduae =
A tutti li Rè, nel Corpo della lettera, fà = majestas tua =
All'Imperatore però fà = vestrae Majestatis.
A tutti li figli, e fratelli dei Rè dà il titolo di = Dilectissimo =
In corpo della lettera = Nobilitas tua =
Scriuendo alla Repub.ca di Venezia fà Dilectis filiis, Duci, et Reipublicae venetiarum =
In corpo = Nobilitates vestrae.
Alli Cantoni Suizzeri = Dilectis filiis.
In corpo = vos.
Scriuendo il Papa alli 6. Card.li Vescoui come anco alli 3. Elettori Ecclesiastici = venerabilis frater Salutem =
Soprascritta = Venerabili fratri N. Archiepiscopo Coloniensi sac. Rom. Imperii Principi Electori.
Alli Electori Eretici, non si suol scriuere dai Papi, mà quando è accaduto in vece di dire = Dilecte fili salutem et Apostolicam benedictionem = hanno fatto = lumen diuinae gratiae.

In

In corpo = Nobilitas tua =
A tutti gli altri Cardinali che sono dell'
ordine de Preti, e Diaconi fà = Dilecto
filio nostro benedicto Panphilio Stae Ma-
riae in via lata Diacono Cardinali, espri-
mendovi sempre il titolo della sua chiesa.
Prima del Pontificato d'Urbano 8vo Bar-
berini, li sigri Cardinali haueuano il
titolo = d'Illmo e Reumo sigre.
E li Prencipi d'Italia, et altri sourani
quello = d'Illmo et Eccmo sigre. Mà
essendosi questi vsurpato il titolo di Se-
renissmo il deto Urbano, ad effetto, che i
sigri Cardli non fossero meno di loro: Con
vn suo decreto ordinò: Che in auuenire
s'egli douesse dare dell' = Eminentissmo
E come che restauano in pendenza il gran
maestro di Malta, e li 3. Elettori Ecclesia-
stici, ordino parimente che questi 4. fossero
trattati, come i Sri Cardinali, col titolo
di Eminentissimo.

Da due secoli in quà sono cresciuti li Ti-
toli in ogni genere di Persone.
E quando si scriueua à i Papi, li Rè fa-
ceuano = al sigr Paolo Papa 4o, e ai
Cardinali si daua il titolo di magnifico

o

ò molto magnifico: In oggi questi Si-
toli non ~~te~~ vogliono gli Artegiani più
vili.

Li Sig.ri Cardinali Scriuendo hora al Pa-
pa, fanno = Beatissimo Padre = e termi-
nano sempre la loro lettera = le bacio
humilissim.te li Santiss.mi Piedi =
Sottoscrizione: Humm.o Devot.mo ed Oblig.mo
Seruitore N.N.

Se poi il Cardinale che scriue è stato crea-
to Card.le da lui, fa = Hum.no Devot.mo
Ser.re e Oblig.ma Creatura =

E questa Sottoscrizione come tutta la let-
tera, deue farsi senza vna minima ab-
breuiatura di Parole. Et il simile si
deue pratticare con tutte le teste Corona-
te da ogni genere di Persone: Anzi di più
si deue hauere auuertenza, che la lettera
scritta ai medesimi Sourani (benche sia
longa) si deue procurare, che vada tutta
in vna facciata del foglio, per non dar-
l'incomodo d'auere à voltare la carta.

Scriuendosi all'Imper.re
Sacra ~~Real~~ Cesarea Maestà.
Francia

Sacra

Sacra Real Christianiss.mo Maestà
à Spagna
Sacra Real Cattolica Maestà.
di Polonia e Portogallo
Sacra Real maestà.

Quando i Cardinali scrivono ai figli
e fratelli dei Re, fanno = Serenissimo Prencipe, e figlio mio Colendissimo.

Di sua stessa Reale.

Quando poi i figli Card.li si scrivono
tra di loro = All'Em.mo e Reu.mo figlio
mio Oss.mo.

E simile fanno al Gran Maestro di Malta, e alli 3. Elettori Eccles.

Ma come che in oggi l'Elettore di Colonia
è di Casa Sovrana non vuole il titolo
di = Em.mo, e perciò i SS.ri Cardinali
lo trattano di = Serenissimo e Reu.mo
figlio. mio Coll.mo.

Scrivendo i figli Card.li alli Prencipi
d'Italia = Al Seren.mo figlio Oss.mo.

La maggior parte de figli Cardinali non
soleuano scriuere al Duca di Lorena, perche questo non gli voleua restituire il = figl. mio Oss.mo = ma solo voleua fare =

=

= Em.mo e Rev.mo Sig.re.

Li Cardinali Creature Scriuendo al Card.le Nipote del Papa, fanno = All'Em.mo e Reuer.mo Sig.re mio Padrone Coll.mo = qual titolo di Padrone Colend.mo. qual titolo di Padrono veruno de Card.li lo suol vsar con alcun Personaggio.

Li Card.li però che non sono Creature, Scriuendo al Card.le Nipote fanno all'Emin.o e Rev.mo Sig.re mio Colend.o.

Li Cardinali al Doge di Venezia = Sereniss.mo Prencipe, e Sig.re mio Col.mo sottoscrizione = Deuot.o Ser.re Il Card. N. Alla Republica di Lucca = Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri.

Li Sig.ri Card.li quando si sottoscriuono, fanno semplicemente = Il Card.le Marescotti = à tutti i generi di Persone; mà al Papa, Re, Regine, Imp.re vi deuono mettere, oltre il cognome, anche il nome del Battesimo, cioè = Galeazzo Card. Marescotti.

Vsano i Cardinali 3. sorti di Sigilli, vno piccolo, quanto sarebbe vn mezzo grosso, con il quale sigillano tutte le lettere dirette al Papa, e Teste coronate, la carta deue essere dorata e con Cera di Spagna;

Doue

Sone che à tutti gli altri generi di Per-
sone vsano solam.te l'ostia rossa.
Il 2.o è grande quanto vn grosso
romano, che se ne seruono tri di loro
cò Prencipi Sourani e t Elettori.
Il 3.o è grande come vn Testone che ser-
ve per tutti i generi di Persone, come Pren-
cipi, Duchi &
Tutti li vescovi, scriuendo al Papa, prin-
cipiano la lor lettera cosi = Dopo le ba-
cio de Santiss.mi Piedi con la magg.r vene-
ratione le rappresento &
Le teste coronate, tutte sogliono scriuere
à sig.ri Cardinali nel linguaggio lor
natiuo.
L'Imperatore scriue in latino il titolo
di Reuerendissimo che li tratta meglio
degl'altri.
Il Rè di francia li tratta col titolo di
mio Cugino.
Il Rè di Spagna = Al molto Reuerendo
in Christo Padre il Vescouo di Viterbo
chè vn Cardinale.
Li signori Tedeschi, e spagnoli vsano, scri-
vendo à Persone qualificate, di mettere
nella sopra scritta della lettera tutti i di
lor titoli, e cariche, che alle volte è più
lunga che non è la lettera.

Seguese

Successe vna volta, che il Card.le di Trento, scrisse vna lettera ad vn certo Barn Federicho, con cui gli faceua intendere di douer comparire auanti di lui. E presentata la d.a lettera al Barone, questo non volle riceuerla, à causa, che nella sopra carta non vi erano espressi tutti i suoi Titoli: Ritornata perciò la lettera à Trento; sua Emin.a fece fare nuoua soprascritta che diceua = Dominio Barni V. cum omnibus suis titulis, con che lo venne à burlare.

Gerarchia Ecclesiastica.

Il Papa.
6. Cardinali Vescoui.
50. Cardinali Preti
14. Cardin. Diaconi

Dopo questi hanno il p.mo luogo li 4. Patriarchi, che sono Prelati, d'Antiochia, d'Alessandria, Constantinopoli, e Gerusaleme.

Poi seguitano gli altri Prelati, che sono Arciuescoui, e Vescoui.

Appresso ai quali hanno la precedenza li Protonotarii Apostolici.

Li R. Auditori di Rota.

Li

Li 12. Chierici di Camera.
Comendatore di S. Spirito è Mons.re Doria Genouese. In questo luogo si ripongono tutti li Bastardi, subito che sono nati per allevarli de quali trà maschi e femine venè vn numero di più centinara, che si alleuano in qualche esercitio mecanico. Per allattare le sud.te Creature vi sono in detto luogo da 40. Balie, e qualche 1000. sparse per Roma, e ne Castelli circonuicini alla Cità.
Viè vn Ospedale di più per l'Infermi per 1000. persone e più.
In detto luogo risiede continuamente vn Prelato col titolo di Comendatore, con altri dodeci sacerdoti pur detti comendatori, quali sopraintendono al Gouerno degl'Interessi di deto luogo pio.
Hà di più vn nu.ro Considerabile di Persone manuali, che seruono p portare à Roma le robbe, che si ricauano dalle Massaritie delle quali abonda sopra modo non essendoui in Roma luogo pio più ricco di questo. Anzi corre la voce, che detto luogo abbia tanta entrata all'Anno, quanto ne hà il Papa: Altri dicono che ~~non~~ abbia più di 835. scudi al giorno.

Di

Di più hà vn bancho di razione pecu-
niaria, che gli frutta da $\frac{m}{24}$. Scudi all'an-
no.

Prefetto della Congne di propaganda fide
è il Sigr. Card. Sagripanti.

Da questo luogo si alimentano molti che
conuertiti alla fede, vengono à visitare
questi Santi luogi ed alcuni Vescoui in
partibus, che si portano à Roma.

Di più da buona prouisione al mese à diuer-
si missionarij spediti da questa Congne
in partibus Infidelium.

In questo luogo di propaganda fide si
alimenta parimente vicino ad vn centi-
naro di Alunni d'ogni Nazione straniera,
da quali poi alcuni ne diuengono Vescoui.
Gregorio XV. donò à questo Collegio lutile
che si ricaua dagli Anelli Cardinalizii
che si sogliono dare dai Papi à quei Car-
dinali nouamente creati da loro.

Al detto Collegio spetta il fare fare li
detti Annelli; ciascuno de quali non sor-
monta il valore di 40. ò 50. Scudi. Ri-
ceuuto poi dal Sudto dalle mani pontifi-
cie. Il dto Card. si obliga pagare, per il
detto Anello 500. Scudi d'oro al detto Colle-
gio.

Cari

Cariche Secolari e Sue Prerogatiue.

Il Duca di Parma è Confaloniere di Sta Chiesa, e feudatario insieme della medema. Ogni anno paga alla Camra Apstlica 40. Ducati di Tributo p il feudo di Parma.

Il Primo Prencipe Secolare di Roma è in oggi il Contestabile Colonna, che hà luogo nel Soglio Pontificio, qual prerogatiua non la gode veruno altro Barone Romano.

Senatore di Roma è il Sigr. Marchese Frangipani Bolognese.

Questa carica p decreto de Pontefici, fù stabilita che non la potessero più godere i Sigri Baroni Romani, mà bensì di Viterbo, Bologna, Ferrara &c.

Il Senatore Romano era p prima Padrone del Capidoglio, Ponte Milenio, e Castel S.t Angelo.

Hà il popolo Romano da m 80 Scudi d'entrata l'Anno. Il corpo del Senato è composto del Senatore, 3. Conservatori, et vn priore de Caporioni; E di tutta questa entrata non ne può disporre, che sino alla Somma di Scudi 10. che quando questa sormonti vi vol il placet del Papa.

Il Se

Il Senatore deue essere Dottore di legge per che hà il suo Tribunale composto di Giudici Notari, Bargello, Sbirri e Carceri.
La carica di Senatore è perpetua nella persona in cui è stata vna volta conferita.
Hà continue audienze dal Papa per raggione del suo Tribunale.
La Carica di Senatore gli suol rendere l'anno da 2m. scudi.
Il Popolo Romano non si serue d'altra seruitù di liurea, che delle Gente di 3. Terre in Sabina cioè Cori, Vito Rechiano, e Magliano, delle quali ne è Padrone il detto popolo Rom. Chiamando questo seruitù col titolo di fedeli per essersi in diuerse congiunture riscattati col proprio denaro, da chi erano stati venduti, per ritornare sotto il Dominio antico Romano. E 3. anni per 3. anni, saluo il vero, si imbussolo altri di detti per venire à seruire in Roma, in supplimento di quelli, che anno già terminato il suo tempo.
Prefetto di Roma in oggi è il Prencipe di Palestrina Barbarini. Questa carica per prima non si soleua dare, ch'à personaggi Grandi. E al tempo degl'Imperatori antichi il sud.to Prefetto soleua nelle caualcade solenni

portare

portare il Stocco (la Spada) Imperiale. E perciò godeua la prerogatiua di precedere in appresso à tutti li Amb.ri Regii nelle funzioni solenni de Pontefici.

Sino che la detta Carica era stata Collocata in sigr.i grandi, non ebero gli Amb.ri Regii veruna repugnanza in cederli la preeminenza della man dritta, mà vedendo poiche questa era passata in vno in Republica nouus, lo tollerarono sino che visse il Sud.o Vrbano Zio di Don Taddeo, et essendogli poi successo nel ponteficato Innocent. X.o Panfilii gli Ambass.ri Imp.re e di francia vnitamente stabilirono di leuare la mano dritta al detto prencipe, ch'Egli parimente era andato, come gli altri à seruire, il nouello Papa, che dal Palazzo Vaticano doueua scendere in S.t Pietro p riceuerevi dal sacro Collegio la 3.a Adorazione. In tutto quel tratto di camino furono varij l'incontri di precedenze à l'vno ed à l'altro in fauore e disfauore d'ambe le parti. l'Ambassad. dell'Imperat. riuolto al Papa più volte gli disse: Padre Santo V. S.ta ordini, che il prencipe prefetto vada via, al cui il Papa

sempre

Sempre rispose: Noi non vogliamo pregiudicare à veruno — mà persistendo le parti nelle altercazioni, fù finalmente necessitato il d.to Innocenz. di licenziare tutti in generale. E ciò non ostante gli Ambass.ri non volsero partire, se non viddero prima partire il Prencipe prefetto.

Capitani delle 2. Compagnie de Caualli leggieri sono il sig.r D. Carlo Albani et il marchese Astalli Nepote del Card. di questo nome.

Quando i papi passati haueuano più Nepoti soleuano darli la Carica di Castell.no di Cast. S. Angelo.

Al Card. Nipote del Papa Regn. la Camera Ap.ca gli soleua dare 3m. scudi al mese di Prouisione.

Al Nipote più anziano secolare lo creaua Gener.le di S. Chiesa con la prouisione di 24m. scudi all'anno.

All'altro Nipote gli dà il Titolo di Genrale delle Galere Pontificie con la med.a prouisione di 24m. scudi.

Si che la camera Apost. per causa di questo Nipotismo veniua grauata ogn'anno di sopra 80m. scudi

Peruenuto

Peruenuto al Pontificato Innocenz XII. Pignatelli p allegerire la d.a Cam.a di si gran peso fece formare vna Bolla col Titolo di moderat.re di Nipotismo, nella quale assegna al Card. Nepote de Papi Successori solo $\frac{m}{12}$. scudi all'Anno in tutto e per tutto.

Di più soggiunge che suoi successori non possino dare à suoi Nepoti anche à Titolo d'Elemosina, se non tanto quanto si darebbe ad ogn'altro Pouero.

Conchiudendo p vltimo, che venendo mai qualche moto di Guerra: In tale occasione debbono i suoi Successori sciegliere vn soggetto capace p esercitare la Carica di Generale di S. Chiesa, ed assegnarli vna prouisione e confacente alla qualità del soggetto e dell'Impresa da farsi: Imitando S. Pio V. che nella guerra Nauale di Lepanto con il Turco, diede il Bastone del Comando à Don Marco Ant. Colonna, e non ad vn suo Nipote.

Il Prencipe D. Augusto Ghigi è stato fatto del regnante Maresciallo perpetuo de Conclaui in luogo del Prencipe Sauelli vltimam.te defonto.

le 4.to

le 4tro famiglie principali di Roma era
no Colonna, Conti, Orsini, e Sauelli, mà que
ste due vltime sono restate totalmente
estinte.
Li 4tro Marchesi principali Romani sono,
Teodoli, Santa Croce, Vari, e Lancellotti,
li quali godono la prerogatiua, di poter
tenere nelle loro Case il Baldacchino ad
vso de' Prencipi.
Il Duca Poli di Casa Conti è Maestro del
Sacro ospitio. Et ciò nelle Capelle Papa
li, egli vi assiste con Rubbone di velluto
nero.
Le quatro Cariche principali del Sacro Col.
legio che sono perpetue in chi vna volta
sono state conferite, sono:
Il Sommo Penitentiere, che in oggi è il Sig.r
Card. Paolucci. Vicario del Papa il Sig.r
Card. Saracciani; Vicecancelliere il Sig.r
Card. Ottoboni; Camerlengo di S.ta Chiesa il
Sig.r Card. Albani.
Il sud.to Camerlengo in sede vacante fa in
Roma la prima figura p.r 3. giorni fa bat
ter moneta d'argento ed'or col'impronta
da vna parte delle sue armi, e dall'altra

quelle

quelle del Spirito Sto: con qualche moto
intorno, che dice = Da recte Sapere, Spi.
rat vbi vult;
et lui spetta riconoscere il Cadauere del
Papa poco dopo, ch'egli è Spirato, e fino
che entra in Conclave il Sud.o Camerlengo
viene questo seruito dalla guardia sui fora
del morte Pontificio.

Relatione di tutti i Sig.ri Cardinali
che in oggi viuono.

Fattione Austriaca.

Christiano Augusto di Sassonia creatu.
ra del regnante Clemente XI. fu nomi.
nato al Capello, dalla maesta Cesarea.
In tempo d'Innocenz.o XI. abgiurò qui in Ro.
ma l'Eresia di Lutero; in benemerenza di
che il d.to Pontefice gli concesse vn breue
con il quale l'abbilitaua à poter conse.
guire qualunque Vescouato in Germania:
In oggi è Vescouo di ~~Germas~~ Giauarino.
Schrotenbac Tedesco Vescouo d'Olmiz
Creatura del regnante: fu nominato al
Capello dall'Imper.e in seruitio di cui si
trattene alcuni anni qui in Roma: In
oggi si ritroua in Napoli con la carica
di Vic.è di quel Regno.

Selonborn

Schönborn Tedesco fù creato card.e a nomina del Sè Augusto, in tempo, ch'egli era Gran maestro dell ordine Teutonico. Jacchi Vngaro: Jn sua gioventù fu alunno nel Collegio Germanico qui in Roma, doppo di che hebbe il vescovato di Strigonia, nel qual posto è stato creato Cardinale. Del Giudice Napolitano Creatura d'Alleg.o fù Chierico di Camera: creato Cardinale si buttò del Partito spagnolo; per il che fù da Carlo 2.do provisto di buone Abbadie, e ricchi benefizii, come anche del Vicereame di Sicilia, e dell Arcivescovato di monreale. Jn oggi si è buttato dal Partito ~~Spagnolo~~ Cesareo.

~~Althan Cardinale creato da Clem. XI. vice Sè di Napoli.~~

~~Salerno creato di medesimo alla recomendatione del Sè Augusto di Bologna.~~

~~Vescovo di Malines creato insieme.~~

Fattione Spagnola.

Acquaviva Napolitano fù maestro di Camera d'Jnnoc. XII. Il regnante lo spedì per Nuntio in Spagna, one si acquistò la buona gratia di Filippo V. da cui fu

fù dichiarato per suo Ambass.re in Roma.
Alberoni da Parma, ritrouandosi in Madrid: E per nomina di Filippo V. fù dichiarato Arcivescouo di Malaga; e non molto doppo di Seviglia.

Fazzione francese.

Noaglies francese, Arciv. di Parigi è Creatura d'Innoz. XII. nella di cui sede vacante si portò in Roma. In oggi se ne sta alla sua residenza.
Bissi francese Vescouo di Meaux; fù creato Card. dal Regn. e sin hora non è comparso in Roma.
Polignach francese, fù per molti anni auditore della Sacra Rota, e fù però nominato al Cappello da Giacomo 3.o d'Inghilterra.
Subyse franc. Vescouo d'Argentina fù nominato al Cappello dal defonto Ludou. XIV.
Qualtieri d'Oriueto dopo diuersi Impiechi da lui lodeuolmente esercitati in servizio della S. Sede; fù spedito p. Nunzio in Francia, di doue tornato à Roma Cardinale, hebbe la legazione di Romagna, dopo di

che

che si buttò dal partito francese; in oggi è protettore del Regno d'Inghilterra. Du bois Premiere Ministro del Re di francia.

Fazzione d'Alless. 7.º

Essendo passato à miglior vita il Card. Flavio Chigi Nipote d'Alless. 7. Perciò la di lui fazzione restò senza Capo, e non molto doppo totalmente estinta.

Astalli Romano Creatura d'Innoc. XI. nel di cui Pontificato fù Comiss.º delle armi pontificie. mà come ch'egli era in qualche grado Parente di d.º Card. Chigi; perciò egli si buttò dal di lui partito. Il sud.lo Astalli dopo hauer esercitato le 3. legazioni d'Vrbino, Romagna, e ferrara, se ne tornò à Roma. Et in oggi è Decano del Sacr. Collegio.

Fazzione di Clem: X. Altieri.

Essendo mancato parimente di vita il Cardinale Paluzzo Altieri Romano Nipote di d.lo Clemente X. Perciò la di lui fazzione è restata senza Capo.

Orsino di Grauina Napolitano, e dell'ordine de Domenicani. In oggi è Arciv.

di

di Benevento, e sotto Decano del Sac. Colle-
gio
Marescotti Romano mentr'era Nunzio in
Spagna, fu creato Card. In oggi essendo
in età d'anni, si è ritirato da tutti
l'impieghi, e solo attende nella propria casa
alla salute dell'anima sua.
Altieri Romano Creatura d'Alless. 8vo
da cui fu decorato della porpora per aver
il d.to Alless. apparentato con la casa Al-
tieri.

Fattione d'Innoc. XI. odescalchi.

Panfilio Romano pronipote d'Innoc. Xvo
fu creato Card. da Innoc. XI. a causa, che
questo volle restituire alla casa Panfilio
quel Cappello, ch'egli haueua riassunto
dal seno di d.o Card. che oltre tal dignità,
volle decorarlo del Priorato di Roma della
Religione di Malta. In oggi è Arcipre-
te della Basilica lateranense.

Fattione d'Alless. 8. Ottoboni.

Ottoboni Veneziano pronipote d'Alless. 8vo
nel di cui Pontificato fece egli la figura
di Card. regnante, nel qual mentre il Zio
lo provvide della Carica di V. Cancelliere di
S. Chiesa, con un annua entrata di sopra in 40
scudi. In oggi è Arciprete di S. Mar. Maggiore.

Impe-

Imperiale Genouese, nel tempo di Clemente X.o comprò il Chiericato, in quello d'Innoc. XI. ottenne il Tesorierato, e da Aless. 8.vo il Cappello, e la Legazione di Ferrara: Et il Regnante lo spedì Legato à latere à Carlo 3.o à Milano.

Barberino Romano hebbe il Chiericato, e l'auditorato insieme della Camera; fù però creato Card. dal Aless. 8. per hauer questo apparentato con la Casa Barbarina: Innoc. XII. gli diede la legazione di Romagna.

Fazzione d'Innoc. XII. Pignatelli

Tanara Bolognese: che da Brusselles oue era Internunzio, passò in Germania per Nunzio ordinario, oue si cattiuò la benevolenza di tutta quella Corte, oue fù creato Card. e non molto dopo legato d'Vrbino.

Sacripanti da Narni. Era per prima Auocato delle Cause Ciuili in Roma. Innoc. XI. lo fece sotto Datario, et il Regn. Datario in Capite.

Boncompagni Bolognese prima d'esser creato Card. hebbe l'Arciuesc.o della sua Patria In oggi se ne stà alla sua Residenza.

Paolucci da Foclì, mentr'era Nunzio in Colonia, passò p ord.ne d'Innoc. XII. in Polonia à complire con quel nuouo R.e Augusto in nome della Santità. Il Regn.

Clemen

Clemente XI. poi, subito assunto al Trono lo dichiarò suo p.mo Ministro e Segretario di Stato, e vltimamente Sommo Penitentiere.

Fazzione del Regnante Clem. XI. Albani.

Albani Nipote del Regnante, da cui fù spedito p. Nunzio Apost. in Germania. Creato poi Card. gli fù dal Zio conferito l'Arcipretato della Basilica Vaticana, e il Camerlengato di S. Chiesa.

Pignatelli Napolitano, fù Arciuesc. di Taranto. Dal Zio Innoc. XII. fù spedito per Nunzio in Polonia, nel qual mentre il Regnante lo creò Card. e Arciuesc. di Napoli.

N. vno d'Auegna portoghese, fù prima Cappellano Magr. del suo Rè, da cui nel medes. tempo fù dichiarato Inquisitore Generale di tutto il Regno e nominato al Cappello.

Rufo Napolitano: da Innoc. XII. fù fatto suo Maestro di Camera, qual carica continuata nel successore Clement. XI. gli riportò la porpora. In hoggi è vescouo di Ferrara.

Corsini fiorentino fu Chierico di Camera, Prefet

to

fetto dell'annona, Tesoriere, e poi Car-
dinale.
Fieschi Genouese, dopo hauer esercitati di-
versi Gouerni nello Stato Ecc.o fù fatto
Arciuesc. della sua Patria e Card.
Fabroni Fiorentino: Innocenz. XII. lo fece se-
cretario de Memoriali, e poi della Cong.ne de
propaganda fide.
Paracciani Romano dal Regn. fù fatto suo Au-
ditore, Card. vescouo di Senegaglia e p. vltimo
suo vicario.
Colonna Romano: Da Innoc. XII. fù fatto suo
maggior Domo, e dal Regn. Cardin.
Brioli Veneziano nipote del Card. Ottoboni,
da cui fù nominato al lappello dal Regn.
quale in atto di gratitudine, volle restitu-
ire alla casa Ottoboni quel lapello, che la
santità sua haueua riceuuto da Aless. 8.
In oggi è Vescouo di Bergamo.
Casoni da Sarzara: In tempo d'Innoc. XI.
fù secretario della Cifra. Aless. 8. lo spedì
per Nunzio in Napoli. Dal Regn. fù chiama-
to à Roma, e dichiarato Assessore del St.
offizio, Card. e Legato di Bologna.
Conti Romano, mentr'era Nunzio in Porto-
gallo fù creato Card. in luogo di ~~Filippucci~~
fili

filippucci, quale con Croce costante non volle accettare il Cappello conferitogli già dal Regnante, assieme à ig. altri Compagni.

Vallemani da Fabriano, Spothauer esercitato per più anni la carica di Segretario dell'Immunità ecclesiast. fù dal Regn. fatto suo maggior Domo e poi Card.

Cornaro Veneticco fu nominato al Cappello della sua Repubb. in tempo, ch'egli era Nuntio al in Portogallo. Ju oggi se ne stà al suo vescovato di Padua.

Gottadini Bolognese. In tempo d'Innoc. XII. fù segretar. de Memoriali. Il Regnante lo dichiarò segretar. de Brevi à Principi e Card. e poi Vescov. d'Imola.

Piazza Lomagnolo fù internuntio à Bruselles di dove passò in Germania p Nuntio ordinario e Legato di Ferrara.

Cusani milanese fù nuntio à Venetia due fù creato Card. e in oggi se ne stà al suo Vescovat. di Pavia.

Zondedari Senese fù destinato p Nuntio à trattare la pace tra Prencipi Christiani nel qual mentre fù creato Cardin.

Davia Bolognese fù Nuntio in Germania,

in

in oggi è Vescouo di Rimini.

Tolomei da Pistoia è Gesuito. Et in tempo ch'egli era Rettore del Colleg. Germanico fù creato Cardin.

contrario al Imperatore Pico della Mirandola fù Maestro di Camera del Regn. Patriarcha di Costantinopoli, e poi maggior domo del Palazzo Apost. In oggi è Vescouo di Senegaglia.

Corradini da Sezze. Era per prima Auuocato. Dal Regn. fù fatto sotto Datario e poi Auditore e Cardinale.

Orichi Romano, fù Segretario di Consulta e p prima de Memoriali. In oggi si ritroua alla Legazione di Bologna.

Bussi da Viterbo fù Internunzio à Brusselles. In oggi se ne stà al suo Vescouat. d'Ancona.

Erba Odescalchi Milanese. Il Regn. gli conferì prima l'Arciuesc. di Milano, e poco dopo il Cappello.

Olivieri da Pesaro fratello cugino del Regnante da cui fù fatto Segretario de Breui, qual Carica ancora ritiene.

Marini Genouese fù p molti anni Audit.re della Camera. Il Regn. poi lo fece suo Maestro di Camera e Cardinale.

Spinolo

Spinola Genouese, fù Nunzio à Firenze di doue passò nel medesimo grado in Polonia. Tornato à Roma, fù fatto Auditore della Camra e Cardinale.

Patrizio Romano fù Chierico di Camera da Innoc. XII. hebbe la Nunziatura di Napoli. Chiamato à Roma dal Regn. fù fatto Tesoriere, Cardin. e poi legato di Ferrara.

Scotti Milanese, fù Auditor. di Rota, Gouer di Roma e poi Card. In oggi è Prefetto della Signatura di Giustizia.

Caraccio Napolitano Vesc. di Auuersa dopo diuerse Cariche, ottenne il Sudto Vescouato, oue hà del continuo la sua residenza, con grand'opinione di essere vn buon seruo di Dio.

Caracciolo Napolitano, mentr'era Arciuesc. di Capua, fù dal Regnante chiamato à Roma ad essercitare la Carica di Vice Gerente del Card. Vicario, nel qual posto è stato creato Cardinale. In oggi se ne stà alla sua residenza di Capua.

Borromei Milanese fù Patriarca di Constantinopoli, nel qual mentre fù fatto maestro di Camera del Papa. Prima di

crearlo

crearlo Cardinale, lo dichiarò vescouo di Nouara, oue al presente hà la sua residenza.

Aethan Tedesco, p qualche anno fù Auditore di Rota. Ritornato à Viena fù creato vescouo di Vaccia et ad Istanza di Cesare creato Card.

Spinola Genouese dopo varii Impieghi da lui esercitati in Seruizio della St. Sede fù spedito p Nunzio in Germania, oue fù creato Cardinale.

Bentivogli ferrarese, fù dal Regn. fatto sommiss.o delle armi Pontificie, dopo passò per Nunzio in francia. Tornato à Roma Card. e stato dichiarato p Legato di Romagna.

Vellugo Arciuesc. di Cartagena, Spagnolo fù creato Card. della St.a sua à solo motiuo dei meriti da lui contratti con la St.a sede.

Bossù francese Arciuesc. di Malines fù nominato al Cappello dal Regente di francia.

Mailly francese Arciuesc. di Rems. fù creato Cardin. dal Regnante per hauer difese le buone Ragioni della sede Apostolica.

Geures Arciuesc. di Burges, fù nominato

ae

al Cappello della Maestà del Rè d'Augl.
di Polonia.
Salerno Napolitano e Gesuita fù creato
Cardinal. da sua Santità in remunerne
degli altri meriti di questo soggetto.
Pereira Portughese Vescov. d'Algarb fù
nominato al Cappello dal suo Rè.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST